TORINO
Anno 72 - Num. 215
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

SABATO
10 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI: Cl'rossi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-3291): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Giosuè Carducci, 7, telefoni 42-039 - 55-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 209, Semestre 108, Trimestre 56. - C.C.P. N. 2/1560

I negoziati di Praga riprendono stamane

La situazione rimane tuttavia molto tesa

Pessimismo a Parigi e a Londra per la soluzione del conflitto - A Berlino si attende che il Governo ceko risolva la crisi affrontando decisamente e sinceramente il problema - Consensi in tutti i paesi alla nota dell'Informazione Diplomatica

Serena fermezza nel Reich

Un'ora di colloquio tra Hitler e l'Ambasciatore inglese Henderson -- "Noi non capitoliamo davanti a nessuno„ dice il Führer a Norinberga

(DAL NOSTRO INVIATO)

Norinberga, 9 settembre.

Il senso permanente dello stadio acuto della crisi domina oggi, come ieri, i circoli del congresso; ma questa consapevolezza continua ad essere caratterizzata dalla più grande calma, e dal più evidente signoreggiamento di spiriti, che è a un tempo reminiscenza del buon diritto che anima la causa tedesca, e sentimento vivo delle grandi responsabilità dell'ora.

Parità controllata

Formalmente la situazione, come è rappresentata ancora oggi, consiste tutta nella battuta d'attesa dell'azione che il partito dei Sudeti starebbe facendo del progetto di Praga; ma nella roventa atmosfera di discussioni che si agita attorno al congresso, anche questo stadio si considera superato, come superato indubbiamente esso appare nell'attitudine di tutta la maggior stampa del Reich, la quale va liquidato l'ultima parte della tattica tergiversatrice di Praga, come insufficiente e del tutto incapace a soddisfare le giuste richieste di parità, poste dalla nazionalità sudetica, essendo impossibile con ogni buona volontà — e meno di non confondere i limiti della buona volontà con quelli della mala fede — di gabellare per parità, una parità che si atteggia per tale nei suoi particolari, ma che nel suo insieme sia poi tutta sottoposta a un controllo superiore da parte di colui che si spaccia appunto per pari.

In quanto all'opera di Runciman e agli sforzi dell'Inghilterra, si continua ad osservare nei circoli del congresso che è soltanto a Praga che la situazione potrà essere risolta; Praga e unicamente Praga, può prendere quelle risoluzioni che, riconoscendo i suoi torti più che ventenni, e completamente dimettendo la mentalità vendicativa che ha presieduto alla formazione del suo Stato, per aprire le porte alle esigenze del tempo nuovo — il che vuol dire dunque coraggiosamente e radicalmente riformando lo Stato dalle fondamenta — valgano a creare finalmente dati di fatto e di mentalità su cui sia possibile sperare che una condizione di stabilità europea possa a poco a poco costituirsi.

Comincia a farsi strada la convinzione che a Praga la situazione sia, e si faccia sempre più, precaria e come oggi la stampa norinberghese che meglio si ispira ai circoli del Congresso, la definisce, diventi «intenibile».

Il *Fränkische Kurier* definisce i termini di questa intenibilità, dicendo che lo Stato cecoslovacco mentre si rifiuta di considerare i tre milioni e mezzo di sudetici come elemento sostenitore dello Stato, alla pari, e di concedere loro l'autonomia — e non dire del diritto di plebiscito — si ostina invece a considerarli e trattarli come un elemento nemico dello Stato.

Ammirazione per la nota italiana

E' chiaro che uno Stato che così agisce, porta esso solo sulle sue spalle delle gravi responsabilità. In ogni modo, tale contraddittoria e catastrofica condotta sembra giustificare nelle considerazioni di questa stampa, l'attitudine di certi circoli esteri — vedi articolo del *Times*, sia esso manovra o no — che sono andati oltre agli stessi punti di Karlsbad. Una condizione di innaturalezza non può essere assolutamente mantenuta senza pericolo per la pace, al medesimo modo in cui una condizione di anormalità fisiologica, non può essere in alcun organismo vivente mantenuta senza rischio della salute e della vita dell'organismo stesso.

E controbattendo le previsioni o le minaccie, o anche solo le preoccupazioni, di tanta parte della stampa estera per un conflitto mondiale, il giornale norinberghese che abbiamo citato, domanda a ogni ben pensante «Se è mai possibile a un retto giudizio umano e politico, concepire una guerra e una guerra mondiale con tutti i tremendi rischi e la catastrofe che porterebbe con sè per l'umanità e per la civiltà, unicamente per la difesa del prepotente diritto di un troncone di stato, che vorrebbe arrogarsi di esercitare la sua tirannia su una così ragguardevole parte della propria maggioranza».

Molto rilevata è al riguardo la nota della *Informazione Diplomatica* che testimonia della attenzione e della tranquillità a un tempo, con cui la situazione è considerata nelle alte sfere romane, e nella quale si afferma come l'atteggiamento dell'Italia si muova naturalmente nella linea della politica dell'asse, e in concreto aggancio delle asigenze di Henlein poste nei suoi otto punti di Karlsbad, linea che del resto risale direttamente al richiamo fatto nella nota ai colloqui romani tra il Duce e il Führer, come determinante dell'atteggiamento italiano. Con soddisfazione poi si registra il consenso espresso per la attitudine del Reich di fronte alle recenti misure militari della Francia, nonchè per il riserbo del Führer tenuto nella proclamazione al congresso.

Situazione sospesa a un filo

La situazione appare in complesso seria e sospesa a un filo; ma questo filo ancora esiste, ed è Praga che può recidere o rafforzare fino a diventare un valido sostegno su cui si regga la pace e la stabilità d'Europa. Il senso del momento cruciale culminante della crisi, è poi anche rafforzato dalla notizia che si diffonde stasera, di una azione delle nazionalità in Cecoslovacchia per un fronte comune. Si diffonde poi l'annuncio, che domani il Presidente Hacha parlerà alla radio sulla questione delle nazionalità; annuncio che solleva nei circoli del congresso un notevole senso di attesa e di pausa, tuttavia per nulla aggravato dal permanente senso di scetticismo che circonda come ha sempre circondato, la buona volontà e le disposizioni di Praga. Il *Völkischer Beobachter* nota: «Praga scherza col fuoco».

I lavori del congresso sono intanto continuati con due relazioni principali: una del dottor Hilgenfeldt sull'assistenza pubblica, e un'altra del capo servizio della sanità dottor Wagner.

Quest'ultimo oratore ha avuto fra l'altro un diffuso accenno alla politica razziatica italiana, osservando come il manifesto razziale dell'estate, e la consapevole rapida azione che il Fascismo ne ha tratto — soltanto dal proprio riconoscimento dei valori del sangue e della razza — sono una conferma della giustezza dell'indirizzo del nazional-socialismo.

Si è poi svolta la consueta seduta della Lega delle donne, in cui ha parlato la direttrice del movimento, signora Scholz Kling. Per questa seduta era stato annunziato un discorso del Führer, che tutti gli anni egli vi ha pronunciato; ma il discorso all'ultimo momento non ha avuto luogo. Evidentemente il Führer è stato trattenuto da più gravi occupazioni.

In proposito è corsa insistente tutta la serata in voci, non potuta però controllare, che il Führer abbia avuto un colloquio con l'ambasciatore britannico Henderson, dopo che questo nella mattinata ne aveva avuto uno con il ministro degli esteri von Ribbentrop.

Il Führer si sarebbe intrattenuto con sir Neville Henderson circa un'ora; e dopo il colloquio l'ambasciatore britannico, sempre secondo le voci corse, sarebbe partito in volo per Londra, dove dovrebbe assistere lunedì al Consiglio dei Ministri indetto da Chamberlain. Secondo altre voci, Henderson partirebbe soltanto domattina. La voce del colloquio del Führer con sir Neville Henderson, sebbene da qualche parte smentita, ha continuato a correre insistente fino a sera tarda.

Un discorso di Hitler

Il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore britannico Henderson.

La giornata alla fine è culminata nel grande appello dei 180 mila membri politici del partito convenuti nella città dei congressi per l'appello del Führer. Trecento treni negli ultimi giorni avevano raggruppato nella città tutta questa immensa massa di gerarchi. La massa, incominciata dalle ore 25 mila bandiere, presentava un colpo d'occhio stupendo. Sull'immenso anfiteatro quadrato all'aperto, capace di 350 mila uomini, sulla massa schierata in mezzo, e il pubblico nelle tribune, formavano una sorta di cupola fantastica di luci i raggi convergenti dall'esterno di alcune centinaia di potenti riflettori che circondavano tutt'all'intorno l'immenso anfiteatro architettonicamente ritmato dai suoi 34 torrioni.

Alle 20 è arrivato il Führer, al quale il capo dei servizi organizzativi del Partito dottor Ley ha rivolto un indirizzo di saluto.

Ha preso quindi la parola il Führer, che ha pronunciato ai suoi graduati politici un'allocuzione, in cui ha loro detto che in questo momento — in cui tante nubi si addensano sull'orizzonte —, egli è fiero e lieto di poter contare sulla loro fede fanatica, e di potersi affidare completamente a loro. Hitler ha detto: «Chi contasse o speculasse sulla debolezza della Germania s'ingannerebbe. La vostra fede mi rende facile governare la Germania. Il movimento è sempre riuscito vittorioso da ogni pericolo. Davanti a me non sono oggi i 180 mila gerarchi del Partito, ma è tutta la Nazione. Noi non capitoliamo davanti a nessuno».

La delegazione italiana con alla testa l'on. Roberto Farinacci si è oggi recata alla Ludwig Halle, a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti di Guerra; alla cerimonia che si è svolta con ogni solennità, hanno preso parte anche i cento ufficiali della G. I. L. presentemente ospiti d'onore al congresso. Assistevano le nostre autorità consolari e diplomatiche.

Giuseppe Piazza

Le trattative continueranno

Gli incidenti di Morawska Ostrawa sono stati liquidati

Praga, 9 settembre.

Un comunicato ufficiale informa che il dott. Hodza ha ricevuto i deputati sudetici Kundt e Rosche, coi quali ha trattato dell'incidente di Moravska Ostrava. L'incidente è stato completamente liquidato, ed è così stato constatato che il motivo per il quale la delegazione sudetica aveva temporaneamente interrotto le trattative è stato eliminato.

I rappresentanti sudetici — aggiunge il comunicato ufficiale citato — hanno dichiarato al Presidente del Consiglio che il Partito Sudeto Tedesco continua le trattative, le quali saranno riprese domani mattina alle undici.

I ministri inglesi siedono in permanenza

Londra, 9 settembre.

Oggi seconda giornata di consultazioni ininterrotta a Downing Street. Si può ben dire che il triumvirato comprendente il Primo Ministro Chamberlain, il Ministro degli Esteri lord Halifax, e il Cancelliere dello Scacchiere sir John Simon, siede ormai in permanenza. La ragione la si trova nella persuasione generale che la situazione sia andata costantemente peggiorando nel corso dell'ultima settimana, e che tutto sia possibile nei prossimi giorni. La pace europea penderebbe da un filo.

Pressioni francesi

Al momento in cui telefoniamo il triumvirato, che ha cominciato le discussioni stamattina, con l'aiuto dei soliti collaboratori sir Robert Vansittart, capo consulente diplomatico, e sir Alexander Cadogan, segretario permanente del Foreign Office, sta ancora discutendo e non si sa quando la seduta sarà tolta. I tre uomini di Stato sottopongono a minuta analisi i rapporti che giungono da Norinberga, Praga e Berlino di ora in ora, ed esaminano varie proposte le quali, a quanto si assicura, sono il risultato di ferme insistenze francesi. La Francia, nella persona del suo ambasciatore a Londra, Corbin, attende nell'anticamera di Downing Street di essere informata della decisioni. Sono già noti i suggerimenti di Parigi: che l'Inghilterra si muova a parlare per disalpare l'impressione che in caso di conflitto essa rimarrebbe neutrale e sarebbe pronta a forzare la Cecoslovacchia a cedere, al caso, perfino le terre sudetiche, secondo il piano del «Times»; e sopratutto che l'Inghilterra, quando parlerà, mostri che le sue parole non sono campate in aria, ma si appoggiano su misure di carattere militare simili a quelle adottate dalla Francia lungo la linea Maginot.

Orbene, a detta di tutti i commentatori meglio informati, sarebbe stata che l'ambasciatore britannico a Berlino, Henderson, ha riferito a Londra di non essere riuscito a convincere i dirigenti tedeschi della serietà delle intenzioni dell'Inghilterra. Per questa ragione Henderson ha chiesto oggi un colloquio a Ribbentrop, e si è intrattenuto con lui per più di un'ora; e per questa ragione a Downing Street si sta ora redigendo una nuova dichiarazione, che secondo il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, dovrà essere molto franca e molto recisa. Essa verrà sottoposta all'approvazione del consiglio di gabinetto di lunedì mattina, e non si dovrebbe escludere che se le circostanze lo richiederanno, essa verrà pubblicata immediatamente dopo la fine della seduta, in modo da essere conosciuta dal Cancelliere Hitler al momento in cui prenderà la parola a Norinberga per pronunciare il discorso di chiusura dell'adunata nazista.

La proposta del « Times »

La base della discussioni più direttamente concernenti la questione cecoslovacca è, secondo fonti attendibilissime, la seguente: che le ultime proposte di Benes debbano servire di base ai negoziati. A Londra non si approva la rottura dalle trattative di Praga in seguito agli incidenti di Morawska Ostrava, perchè in base ad un rapporto inviato da un membro della missione Runciman che si è recato a fare un'inchiesta, gli incidenti stessi sarebbero stati esagerati. Negli ambienti ufficiali, inoltre, si respinge l'idea di un distacco delle terre sudetiche, non solo in base a considerazioni giuridiche e strategiche, ma anche perchè si ritiene che tale distacco, suggerito dal *Times*, risolverebbe un problema di minoranze, e ne creerebbe automaticamente un altro, in quanto alla Germania verrebbe consegnata una minoranza ceka di circa un milione.

Lo stesso *Times* che oggi ritorna sull'argomento, dice di riconoscere che la soluzione da esso proposta può non piacere ai tedeschi di Boemia e può non piacere ai tedeschi di Germania. In ultima analisi l'atteggiamento londinese, è che sia desiderabile concentrare tutti gli sforzi per ottenere una soluzione sulla base delle attuali proposte di Benes, e in generale si interpreta la posizione italiana come favorevole a questo punto di vista.

L'attenta lettura del bollettino dell'*Informazione Diplomatica* dimostrerebbe infatti che l'Italia pure approvando le richieste dei tedeschi e promettendo loro appoggi morali, desidera di rimanere estranea dalla disputa. Tra le cose che sono state affermate dai londinesi nelle ultime 24 ore, vi è quella che la Cecoslovacchia possa essere spinta a cedere su tutta la linea, anche ad accettare nella totalità il programma di Karlsbad con la promessa di una formale garanzia anglo-francese della sua integrità territoriale. Se l'accettazione del programma di Karlsbad pregiudica la sicurezza militare dello Stato, si dice, la promessa anglo-francese restituirebbe a Praga dalla porta quel che esce, accordandosi con i tedeschi, gettandola dalla finestra.

Noi dobbiamo credere alle ultime informazioni ricevute da persone che ritengono di conoscere l'atteggiamento del Governo inglese, un tale espediente è stato bensì preso in esame, come tanti altri, a Downing Street, dove non si lascia in questi giorni nulla a priori, ma non avrebbe prospettive di essere adottato. Non si deve però in un momento come l'attuale escludere nulla, perchè ogni ora muta la situazione, e ogni situazione esige di essere affrontata con nuovi mezzi.

Come la penserebbe Hitler

Stasera, ad esempio, giunge al *Daily Telegraph* da Berlino un telegramma allarmante:

«Da fonte estremamente attendibile — scrive il corrispondente del giornale — apprendo che Hitler durante uno scambio di vedute confidenziali con alti uomini di governo, ha reso chiaro ieri il suo atteggiamento. Secondo lui, gli otto punti di Karlsbad dovranno essere accettati incondizionatamente dal Governo cecoslovacco il quale non potrà limitarsi a opporvi delle controproposte. Quegli otto punti — ha detto Hitler — sono il minimo delle domande, e il Governo cecoslovacco deve tornare sulla sua decisione giacchè le controproposte annunciate martedì sono troppo vaghe per essere adottate quale base di discussione».

Il giornalista continua esprimendo l'opinione che la intransigenza tedesca sia stata incoraggiata dall'articolo del *Times* di mercoledì scorso, e così termina:

«Questa è la situazione tedesca come la si vede oggi, e non bisogna dimenticare di tener presente che un nuovo incidente, specialmente se dovesse avere conseguenze fatali, potrebbe condurre ad un'azione immediata».

Ecco una situazione che potrebbe essere considerata nuova dal Governo britannico. Le preoccupazioni vivissime di quest'ultimo possono essere dimostrate da un altro particolare odierno. Halifax ha voluto consultarsi con il suo predecessore Antonio Eden. L'ex-Ministro degli Esteri ha risposto all'invito e si è recato al Foreign Office, dove è rimasto a colloquio con lord Halifax per circa mezz'ora. Secondo il *Daily Telegraph*, Eden si è detto fautore dei mezzi forti: egli ha chiesto un'azione rapida sulla linea suggerita dall'ambasciatore di Francia, e cioè ferma dichiarazione dell'atteggiamento britannico, e misure militari di appoggio.

Il giornalista sopracitato dice essere probabile che il governo autorizzerà ora la ripresa di consultazioni fra gli Stati maggiori d'Inghilterra e di Francia, e quindi così conclude:

«Le conferenze ministeriali di oggi e di ieri possono essere annoverate tra le più gravi che siano state mai tenute a Downing Street».

Notizie allarmanti

All'ultima ora poi, il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* telefona per telefono al suo giornale quanto segue:

«Le informazioni che giungono al Governo britannico circa gli ultimi movimenti delle forze militari germaniche, hanno reso ancora più evidente agli occhi dei Ministri la gravità della situazione come si presenta stasera. Queste informazioni sembrano confermare l'opinione che la Germania contempli una imminente avanzata militare in Cecoslovacchia. In tali circostanze si ritiene per certo che l'Ambasciatore britannico a Berlino sarà senza indugio incaricato di chiedere un colloquio con Hitler».

Il giornale in un editoriale che comparirà pure domattina commenta così gli avvenimenti:

«Nessun discorso negli ultimi anni è stato atteso con un interesse più angoscioso, di quello che sarà pronunciato da Hitler lunedì prossimo».

Il giornale poi, riferendosi alle sopracitate informazioni del suo corrispondente da Berlino, in cui è detto che il Führer domanda la accettazione dell'intero programma di Karlsbad, così scrive:

«Il più mite commento che si possa fare a questa notizia è che non la si può scambiare per un ramo d'ulivo».

Il giornale poi rammenta che il suo corrispondente da Norinberga gli trasmette la notizia, secondo la quale negli ambienti del Ministero degli Esteri tedesco, la futura neutralità dell'Inghilterra costituisce un articolo di fede.

«I discorsi del Primo Ministro e di Sir John Simon, gli avvertimenti che l'ambasciatore britannico a Berlino ha fatto giungere al Governo tedesco, e l'ansietà dell'opposizione socialista che domanda l'immediata convocazione del Parlamento, dovrebbero bastare per modificare questa credenza — scrive il giornale. — Sarebbe un gravissimo malinteso se rimanesse viva l'impressione che noi inglesi ci possiamo disinteressare d'un tentativo di costringere la Cecoslovacchia con la forza. L'unico desiderio del popolo inglese è la pace. Noi crediamo che la pace sia desiderata dalla massa del popolo tedesco. Ma la pace non può essere conservata dall'indifferenza per la coercizione di una piccola nazione, da parte di un potente vicino».

Domani mattina alle 11 il Primo Ministro Chamberlain riceverà il capo dell'opposizione Attlee, e discuterà con lui circa l'opportunità di riconvocare il Parlamento. E' noto che il Governo è contrario ad essere attualmente in dibattito di politica estera, ma non si esclude che accetti poi in definitiva i suggerimenti di Attlee e degli altri capi laburisti. Chamberlain conferirà poi, si ritiene, anche con altri rappresentanti dell'opposizione parlamentare.

Vice

I colloqui a Praga

Praga, 9 settembre.

Hodza ha ricevuto oggi pomeriggio il Ministro di Francia e successivamente Ashton Gwatkin.

Il deputato dei tedeschi dei Sudeti Kundt, è stato ricevuto poi oggi nel pomeriggio da Runciman.

La frontiera dei Sudeti. Un posto di confine nei pressi dell'abitato di Weipert (Cecoslovacchia) presso la città tedesca di Bernstein

Alla stazione di Norinberga. Da sinistra a destra: il Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop, l'Ambasciatore inglese Henderson, l'Ambasciatore francese Poncet e l'Ambasciatore d'Italia Attolico

Parigi guarda ansiosa alle decisioni di Londra

Parigi, 9 settembre.

L'indecisione persiste e gli umori degli ambienti francesi ne risentono. Il fatto che i Ministri inglesi rimangano a Londra domani e domenica, e che i loro conciliaboli si succedano da ieri mattina quasi senza interruzione, fornisce la misura dell'estrema delicatezza della situazione internazionale. La maggiore incognita del momento è forse costituita dal vero orientamento del Gabinetto britannico.

In alto mare

Nelle sfere francesi non si nasconde che Parigi insiste affinchè Chamberlain faccia una dichiarazione esplicita su quello che intende fare o, per lo meno, prenda, nel campo militare, navale e aereo, provvedimenti di garanzia analoghi a quelli già presi dalla Francia. Secondo le notizie che si hanno qui, Chamberlain sarebbe invece contrario ad ogni dimostrazione pubblica atta ad assumere, agli occhi di Hitler, il carattere di un «ultimatum» non solo, ma non avrebbe neppure nessuna adottata una linea di condotta definitiva, circa la decisione che conviene patrocinare a Praga. Una decisione dovrebbe intervenire nel Consiglio di Gabinetto di lunedì mattina. Ma non si preferirà, all'ultimo momento, attendere il discorso di Hitler? Siamo più che mai in alto mare. Senza dovrebbe parlare domani sera: senonchè, del suo discorso nessuno manifesta il minimo desiderio; al contrario, l'ipotesi che esso sia tale da determinare un aggravamento della tensione, induce i più a mormorare che sarebbe meglio mantenere il silenzio.

Quello che si può rilevare dall'insieme delle manifestazioni francesi è che, astrazion fatta dai soliti ambienti estremisti, un certo studio viene posto nel non calcare troppo la mano sul tenore dell'ultima proposta di Hodza, quasi per non chiudere la porta all'entrata in scena di soluzioni diverse.

Il *Temps* scrive che il progetto in questione «va tanto lontano nella via delle concessioni quanto l'opinione ceca, al momento attuale, può tollerare». L'inciso «al momento attuale» è di per sè eloquente. E per essere più chiaro, il giornale, non di meno, aggiunge che «su taluni punti il progetto è forse ancora suscettibile di emendamenti».

Quali possano essere questi emendamenti, naturalmente nessuno dei portavoce del pensiero ufficioso vi fa fin qui il minimo accenno. Non ci vuole tuttavia molto per accorgersi che l'idea di una trasformazione dello Stato cecoslovacco in Repubblica federale neutralizzata, è anche a Parigi progressi notevoli. L'ultima recluta dell'idea, in ordine di tempo, è Bailby, direttore del *Jour*; ma anche parecchi altri, e in particolare Doriot, la caldeggiano. Le recenti iniziative degli slovacchi, dei polacchi e dei magiari per affiancare l'autonomismo dei Sudeti non costituiscono del resto un primo tentativo per dare corpo al progetto?

La questione degli slovacchi

E' certo, in ogni caso, che il Ministro cecoslovacco a Parigi Osusky, ha già sentito il bisogno di correre ai ripari, e ha mandato a chiamare un redattore del filosovietico *Ce Soir*, per dirgli che non è vero che tutti gli slovacchi reclamano l'autonomia, e che i soli ad accarezzarne l'idea sono i ventidue deputati del gruppo Tiso, mentre degli altri 39 deputati eletti dalla Slovacchia, nessuno aderirebbe alle vedute degli autonomisti.

La informazione del diplomatico ceco è soggetta a cauzione, non fosse altro perchè fra quei 39 deputati rimanenti ci sono una decina di magiari. Ma il fatto che il progetto suscita già un principio di discussione, sia pure accademica, prova come, nella incertezza e nella confusione regnante, l'opinione sia anche in Francia disposta ad ipotesi che un mese addietro avrebbero fatto ridere. E' questo, in attesa di meglio, un successo che Hitler può registrare al proprio attivo senza rimorsi.

Per attenerci ai pochi dati di fatto concreti che il posseggono, segnaleremo che la Russia, preoccupata del pericolo che il conflitto si appiani, ha fatto a Praga un passo comminatorio, minacciando Hodza e Benes di abbandonare militarmente la Cecoslovacchia al suo destino, se si faranno altre concessioni ai tedeschi. In pari tempo, Maiski, avrebbe informato il Governo di Londra, dei preparativi militari in corso sulle frontiere occidentali dell'U.R.S.S., e gli avrebbe tra l'altro fatto osservare che il bilancio militare sovietico è stato portato quest'anno da 112 a 149 miliardi di franchi.

Halifax avrebbe risposto all'Ambasciatore, che anche l'Inghilterra si prepara a prendere delle misure di precauzione, e che non è impossibile che una concentrazione della flotta abbia luogo nelle acque della Scozia, ma non gli avrebbe nascosto che pur essendo decisa a non confinarsi nella neutralità e pronta ad ogni evenienza, l'Inghilterra intende fare molti sforzi per salvare la pace.

La voce dell'Italia

La nota dell'*Informazione Diplomatica* è stata rilevata qui con interesse da tutti i giornali, e giudicata un documento del perfetto sangue freddo e della rigorosa obiettività con cui il Governo di Roma considera la situazione. Il *Temps*, nel rassegnarsi ad attendere lunedì per vederci chiaro, ricorda alla Germania che una guerra basta a far perdere un numero di soldati maggiore del numero dei tedeschi dei Sudeti, e che la collaborazione del Reich è indispensabile per ricostituire l'Europa, dato che nessun Paese di buon senso ha mai pensato di negare «a questa grande Nazione, il posto cui le dànno diritto la sua dignità e la sua energia, e che nell'attuale stato del mondo esiste un campo di azione pacifica, sufficiente a tutte le energie e a tutti i dinamismi».

Per calmare l'eccitazione bellicosa degli estremisti, l'*Action Française* d'altra parte l'invita a tener presente che gli Stati Uniti, in caso di guerra, si limiterebbero a mandare alla Francia armi e materie prime, e che sulla collaborazione militare della Rumenia, della Polonia e della Jugoslavia, stirata per un certo tempo, non ci sarebbe da contare. Il *Petit Parisien* dal canto suo fa notare in un articolo del proprio collaboratore navale, che qualora l'Italia dovesse entrare in guerra a fianco della Germania, le sue forze navali, appoggiate alla base di Pantelleria, sarebbero perfettamente in grado di tagliare il canale di Sicilia, e di impedire le comunicazioni fra il bacino occidentale e il bacino orientale del Mediterraneo. In quanto all'incidente dell'aeroplano tedesco, che ha sorvolato Dunkerque, si apprende che si trattava semplicemente di un apparecchio commerciale della Lufthansa, e che non è la prima volta che aeroplani stranieri passano sulle fortificazioni di quella città a dispetto di un espresso divieto dell'autorità militare, la quale è giunta persino a minacciare i trasgressori di aprire il fuoco contro di loro.

Ieri le batterie non hanno tirato perchè l'apparecchio, volando a bassa quota, sarebbe stato avvistato troppo tardi. Meglio così.

L'assistenza sanitaria ai nostri legionari in Spagna

Medici e attrezzatura ospedaliera -- Il treno e la nave che trasportano i feriti

CADICE, settembre.

Ho lasciato Valladolid da qualche giorno. Ne sono partito dopo il tramonto col treno-ospedale, dopo una giornata trascorsa all'Ospedale centrale legionario 643 ed alle sue sezioni staccate, Filippines e Campillo.

La squisita cortesia del Primo Seniore medico dott. Adduce, direttore, e del Primo Capitano medico dottor Bianco, segretario, mi permise di rendermi conto della perfezione del servizi e dell'ineccepibile organizzazione di quel nosocomio, inseritosi per la parte centrale su un ospedale militare spagnuolo e per le principali succursali su un antico convento e su di una scuola moderna. Anche l'ospedale di Arma Real, per le malattie infettive, attrezzato in una stupenda villa, mi diseero che funziona egregiamente, ed il suo direttore, una conoscenza torinese, il Senior Carlos Governa, me ne illustrò in stazione i particolari. Altrettanto dicasi per la Sezione Renedo. Del resto tutti gli ospedali legionari sono ottimamente organizzati, sotto la intelligente ed oculata sorveglianza di un altro ufficiale medico ben noto a Torino, il col. Angelo Sabbatini, che durante l'ultima offensiva cui hanno partecipato i legionari non mancò di essere presente nei settori avanzati per disciplinare l'avviamento dei feriti ai luoghi di cura delle retrovie. Chi me ne parlò lo vide presso un nucleo chirurgico avanzato; diretto con amore ed infaticabilità da un altro professionista torinese, il prof. Cirio, sorreva con cuore fraterno e con competenza dirigeva l'opera di soccorso.

Organizzazione perfetta

Scarsissima è la mortalità negli ospedali legionari; quella dell'ospedale territoriale di Valladolid dall'inizio della guerra mi è apparsa minima. La maggioranza dei ricoverati viene restituita guarita ai varii Corpi; parte viene rimpatriata per il completamento delle cure o per lunga convalescenza; il che significa che le cure apprestate sono eseguite da un personale ben addestrato e senza risparmio di mezzi. Al momento della mia visita, a breve distanza da un'offensiva, l'ospedale di Valladolid era naturalmente un po' più animato del solito. Quanto ho potuto trovare di diverso da un ospedale chirurgico normale è stato il contegno dei ricoverati: tutti, nessuno escluso, sopportano con fierezza, serenamente alcuno, talora con vero stoicismo il dolore delle loro carni lacerate, delle ossa fratturate.

Quest'ospedale 643, che complessivamente ospita 1600 posti-letto, come ho detto è formato anzitutto di un nucleo centrale costituitosi in sei campi padiglioni del grande ospedale militare spagnuolo di Valladolid. Si tratta di sei divisioni chirurgiche (altrettante ne ha la succursale chirurgica Campillo), con due belle sale operatorie e due sale di medicazione, settiche ed asettiche. Vi sono annessi i gabinetti per radioscopia e radiografia, per radiotermia e terapia fisica, nonchè quello dentistico ed inoltre i laboratori per analisi chimiche, microscopiche e batteriologiche e la farmacia.

E' in questo nucleo centrale che hanno infine sede gli uffici di direzione, segreteria, maggiorità, medico-legale, matricola, magazzino, posta; uffici tutti nei quali il lavoro non manca per il movimento degli ospitalizzati.

Bisogna difatti pensare che lo 643 è l'unico ospedale italiano in vera funzione territoriale; è in esso che vengono smistati i feriti e gli ammalati degli altri ospedali italiani e spagnuolo che raccolgono ammalati e feriti italiani. Ed è da tale centro che partono i treni per le navi-ospedali.

Passai qualche ora tra gli infermi di un reparto; uomini di varia età, figli di famiglia e padri di numerosa prole, venuti da quassù a combattere per un ideale superiore. Li vidi insofferenti soltanto di trovarsi tra bende e lenzuola, anelanti a ritornare a dare... la «giunta» ai rossi. Ma non tutti erano «recuperabili» per un ritorno in trincea; in parte erano anzi già in lista per il rimpatrio.

Essi vollero che cameratescamente condividessi la loro mensa e volentieri gradii il loro invito e... la buona cucina italiana, lo che non era ancora abituato a quella locale, per cui è necessario un graduale adattamento del palato e dello stomaco, tanto la tavola è qui diversa dalla nostra. Vidi più tardi la linda, ordinata cucina dell'ospedale dalla quali provenivano le gustose vivande e mi congratulai con i cuochi espertissimi.

In una scuola

Ma io devo dire qualcosa della Sezione capitolina staccata Campillo perchè in essa mi sono particolarmente soffermato. Un gioiello di organizzazione, quando si pensi che si tratta della trasformazione di una scuola. Mi ricevette il Direttore il seniore medico dottor Arturo Bardisian, un antico allievo dell'Ateneo torinese, severo e buono ad un tempo, cortesissimo con questo visitatore indiscreto. E tutti i visitatori, tanto più quando trattasi di medici-giornalisti, non possono essere che indiscreti.

Il mio valoroso interlocutore si sforzava a farmi osservare che se i capricci delle varie sale erano di colore diverso, in un reparto rosei, in un altro azzurrini, in altro ancora a fiorami ruggine e via dicendo, gli è perchè ci si dovette... «arrangiare».

E che ordine e qual esemplare distribuzione del personale d'assistenza! Là, al Campillo, le Crocerossine sono tutte spagnuole, una di turno ogni sala, affacendata alle proprie mansioni, ma pronta a fare un gentile saluto romano al visitatore d'Italia. Tutte premurose per i legionari. Con quale attenzione, con quale tecnica perfetta in una delle salette di medicazione una di queste «sorelle» obbedendo al cenno del chirurgo-primario (e quanti esperti chirurghi e medici mi trovai ad un certo punto intorno in questa visita), sollevò le bende da una ferita di un medicando per farmi osservare una lesione «interessante»! Senza suscitare il minimo dolore, con dolcezza.

Bisogna ben ringraziarle anche queste figliole che curano i nostri fratelli con tanta squisitezza d'animo. Ho creduto doverose interpretare il sentimento delle famiglie dei feriti rivolgendomi alla infermiera-capo, contessa De Scalzani, al momento del congedo; ma le parole della gentildonna, esaltatrici delle virtù dei nostri legionari combattenti per la sua terra, furono di rimando un ringraziamento per le madri di questi volontari.

Due notti di viaggio

La mia ispezione — poichè tale sembrava — al Campillo non fu breve; anche potei rendermi esatto conto anche là di tutto, dalle sale operatorie luminose e ben attrezzate (poichè il Campillo è una succursale chirurgica dotata di ben sei padiglioni, di cui uno è annesso al reparto oftalmico, cui presta le cure di specialista il bravo capitano Ferruccio Battistini) alle dispense ben munite. Nelle corsie i ricoverati erano in parte vestiti e comunque pronti ad abbandonare l'ospedale. «Questi — mi disse il prof. Bardisian — partiranno con voi stasera».

E in sera il ritrovai sul treno-ospedale sul quale potei viaggiare per cortese concessione del professor Adduce, al quale i miei «protettori» di questa improvvisa scorribanda dall'uno all'altro estremo della Spagna — il capo ed il segretario dell'Ufficio stampa presso la nostra Ambasciata, il Console generale d'Italia gr. uff. Rossi ed il dottor Giorgi — avevano segnalato il mio motivato desiderio, per cui avevo offerto in cambio un'eventuale modesta opera di medico.

Certo di questa non vi era bisogno sul treno-ospedale; tuttavia i colleghi responsabili, il dott. Semproni ed il ten. medico spagnuolo don Luis Suarez y Santos, furono tanto amabili da togliermi dall'imbarazzante situazione di viaggiatore... portoghese, invitandomi a collaborare con loro. Nulla di importante, però, accadde tanto bene considerate sono sempre le condizioni dei feriti e degli ammalati prima di ammetterli al non breve viaggio.

Viaggiammo per due notti ed oltre un giorno. La velocità del treno non poteva essere troppo spinta per la natura del convoglio. La calura su quegli altipiani sotto il sole di fuoco mi faceva ripensare all'abnegazione dei combattenti, che laggiù non soltanto contro la mitraglia nemica, ma subiscono l'ostilità stessa del clima, della stagione.

Nessun episodio saliente accadde che possa interessare la curiosità del lettore. In una stazioncina incontrammo un treno di rossi... prigionieri. Non invettive, ma solo sguardi di commiserazione da parte dei legionari. Allegro invece l'incontro con un treno di fresca truppa franchista. Cordiale l'accoglienza di Siviglia, ove in una breve sosta i legionari ricevettero dimostrazioni di simpatia e da maisi gentili ebbero fiori e rinfreschi, come alla partenza da Valladolid erano stati fatti segno a manifestazioni di gratitudine dalla rappresentanza della locale Falange spagnuola e del Fascio italiano.

A bordo del «Gradisca»

Al porto di destinazione il treno, all'alba, raggiunse la banchina stessa ove era attraccata la bella nave-ospedale «Gradisca», Bianca e snella, con la rossa croce sull'una e sull'altra ciminiera, si ergeva sul mare e dominava tutto il naviglio intorno, che pareva silenzioso in suo religioso rispetto. Lambo di Patria lanciato oltre i confini, destinato ad essere asilo di eroi, ben meritava tanto devoto omaggio.

Rapido e disciplinato il trasbordo dei feriti dal treno alla nave. Non il più piccolo incidente. Ogni combattente ebbe sollecito il suo nuovo posto, tanto precisa risultò anche là l'organizzazione.

Medici come il Direttore, col. medico Ceccherelli, come il chirurgo-primario ten. col. prof. Li Causi, come il medico-primario maggiore Rummo, sono uomini che infondono immediata fiducia in chi li avvicina. I ricoverati si sentirono subito a loro agio e passarono con simpatia sotto le cure dei nuovi medici.

Io feci anche il la parte dell'indesiderato visitatore; ma potei farlo liberamente per la cortesia dei camerati che ho nominato. Il Direttore stesso, con molta amabilità, volle aprirmi le porte della sala operatoria asettica e il quella per ferite infette, belle sale entrambe di molta cubatura e di molta luce; mi mostrò il ricchissimo armamentario chirurgico, che nulla ha ad invidiare a certe cliniche di fama e che bene è affidato alle mani esperte dell'infaticabile prof. Licausi; mi condusse ancora nel reparto radiologico e mi dette modo di ammirare anche il gabinetto odontoiatrico e la graziosa e guarnita farmacia.

Che si vuole di più? L'assistenza ai gloriosi legionari è stata elevata all'altezza del loro merito.

A sera, quando mesti a terra, uno spettacolo cinematografico dilettava quei feriti che potevano stare alzati. Anche alla ricreazione delle spirito si è pensato, per l'inganno dell'ottava del ritorno alla famiglia.

I nostri fratelli non avrebbero potuto essere meglio assistiti!

Angelo Viziano

La Principessa di Piemonte lascia la valle d'Aosta

Il ricevimento delle guide alpine

Aosta, 9 settembre.

Al castello di Sarre, prima di lasciare la vallata che ha conosciuto il suo vivo attaccamento e il suo amore per la montagna, S.A.R. Maria di Piemonte ha gradito oggi la visita di un gruppo di guide alpine del Monte Bianco e del Cervino, accompagnate dal Prefetto e dal Federale. Maria di Piemonte si è trattenuta singolarmente con tutte le guide, interessandosi vivamente del loro passato. Così sono state presentate alla Principessa le guide Adolfo Rey, cav. Evaristo Croux, decorato di medaglia d'argento al valor militare, Enrico Rey, Alfonso Chenoz, Prospero Vertolliet, Francesco Thomasset, Giuseppe Gaspard e altre.

La Principessa ha espresso particolari parole di elogio a Giulio Rich, che ha fatto la spedizione al Polo Nord col capitano Sora, a Giovanni e Daniele Pellissier e a Luigi Fusion. La Principessa si è trattenuta singolarmente con tutti, esprimendo loro il suo plauso e il suo compiacimento, ed ha quindi presentato agli ospiti i Principini Maria Pia e Vittorio Emanuele, che sono stati vivamente festeggiati.

In serata la Principessa ha visitato la caserma del IV Alpini, ricevuta dal colonnello Matricardi e dagli Ufficiali del Reggimento. S. A. R. ha visitato il Museo, interessandosi alle pagine di valore scritte dagli Alpini del Reggimento, medaglia d'oro, durante la grande guerra e nel conflitto italo-etiopico, ed ha quindi deposto personalmente un mazzo di fiori nel Sacrario. Il colonnello ha consegnato all'Augusta visitatrice una targa del Reggimento, vivamente gradita.

Maria di Piemonte ha lasciato la Val d'Aosta stasera col treno delle 19. Erano convenute alla stazione tutte le autorità, col Prefetto, il Vescovo e il Federale. Nonostante che la notizia della partenza fosse stata tenuta riservata, è convenuta alla stazione una numerosa folla, che ha tributato alla Principessa entusiastiche dimostrazioni di affetto e di devozione.

L'odierna riunione del Comitato del grano

La cifra precisa del raccolto: quintali 80.818.270

Roma, 9 settembre.

Domani, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si riunirà, come è stato annunciato, il Comitato del Grano.

Dai risultati raggiunti dall'autarchia economica nel settore agricolo sono espressive documentazione le cifre dell'ultimo raccolto granario. La produzione del grano risulta esattamente di 80.818.270 quintali. Questa cifra supera, sia pur lievemente, quella stessa del 1937 che fu di quintali 80.618.270. Essa è quindi raggiunta contro l'imperversare delle cattive stagioni e dei sinistri oroscopi della stampa straniera, ed è la prova dei grandi benefici che la razionale difesa delle previdenze statali, l'intelligente e volenteroso lavoro degli agricoltori e il tempestivo e illuminato intervento confederale assicurano in questo regime di economia disciplinata, tipica del Fascismo.

La battaglia del grano non si arresterà certo a questi risultati, perchè la popolazione cresce, e ogni anno l'agricoltura si trova di fronte a sempre nuovi problemi. La superficie a grano potrà aumentare con la estensione delle terre di bonifica. Entro il 1940 saranno accessibili alle coltivazioni altri 550 mila ettari di terra, ogni improduttiva o di scarso rendimento.

Con questa nuova conquista terriera, compiuta con il pacifico lavoro degli italiani, la produzione granaria potrà trovare nuove zone da aggiungere ai suoi cinque milioni di ettari già in coltivazione.

La Libia alla Mostra del minerale italiano

Tripoli, 9 settembre.

L'Africa Settentrionale Italiana sarà degnamente rappresentata alla grande Mostra del Minerale italiano che sarà inaugurata a Roma il 18 novembre e nella quale occuperà uno speciale settore. La Mostra libica comprenderà un materiale vario ed abbondante consistente in un campionario mineralogico e di materiali da costruzione e in documentazioni cartografiche e fotografiche. La raccolta mineralogica comprenderà una quarantina di campioni, di cui alcuni di grandi dimensioni, mentre una bella raccolta di fossili caratteristici della Libia comprenderà una cinquantina di esemplari. Fra il materiale da costruzione figureranno quattro grandi campioni di pietre di vario tipo, fra cui quella pregiata di Azizia, ottima anche dal punto di vista decorativo.

Una importante documentazione sarà quella dell'Ufficio Ricerche dell'AGIP che presenterà, fra l'altro, un fotomontaggio delle ricerche attualmente in corso in Libia. Un modello completo di impianto per la trivellazione di pozzi artesiani darà un'idea, assieme alla magnifica documentazione di 15 fotografie di mezzo metro quadrato ognuna, della grandiosità dei lavori e del materiale impiegato in questa attività che, per volere di S. E. Balbo, ha risolto un problema vitale per l'avvenire agricolo della Libia.

Una caratteristica del Deserto Libico sarà rappresentata da cinque grandi frammenti di roccia che daranno la dimostrazione dei fenomeni fisici provocati dagli agenti atmosferici.

Una particolare illustrazione avrà la zona potamica della lontana oasi di Marada, mentre la Libia dal punto di vista geologico-minerario sarà illustrata da una grande carta di quattro metri quadrati aggiornata in base agli ultimi rilevamenti.

L'omaggio al Milite Ignoto dei ragazzi del Campo Mussolini

Roma, 9 settembre.

Quest'oggi, alle 15,30, gli Avanguardisti figli degli Italiani all'estero, perfettamente incolonnati, hanno lasciato il Campo Mussolini, unitamente agli ospiti stranieri, con il Direttore generale degli Italiani all'estero, per recarsi a render omaggio al Milite Ignoto.

Da piazza del Foro Traiano, i giovani hanno sfilato per il Foro dell'Impero fascista disponendosi dinanzi alla scalea del Vittoriano al suono della loro banda. Sulla tomba è stata deposta una grande corona di lauro.

Quindi gli Avanguardisti si sono diretti a piazza di Siena, fatti ovunque segno a entusiastiche dimostrazioni della cittadinanza, per la prova del saggio ginnico cornice che si svolgerà nella prima ora del pomeriggio di domani.

La campana di Rovereto benedetta con l'acqua dei fiumi jugoslavi

Belgrado, 9 settembre.

Questa mattina, lungo la riva della Sava, durante una semplice e commovente cerimonia, un ufficiale dell'esercito jugoslavo ha consegnato all'addetto militare italiano colonnello Coronati, alla presenza del Ministro d'Italia e di una compagnia d'onore, una ampolla piena d'acqua del fiume che bagna Belgrado, la quale, insieme all'acqua degli altri fiumi lungo le cui rive si batterono soldati italiani, servirà alla benedizione della nuova campana di Rovereto.

Nel consegnare l'ampolla, l'ufficiale jugoslavo ha pronunciato commosse parole all'indirizzo dei camerati italiani, ai quali vecchi e nuovi vincoli di amicizia legano il popolo jugoslavo. L'addetto militare italiano ha risposto rievocando i giorni di guerra vissuti insieme ai camerati serbi sul fronte di Salonicco.

I corsi pratici biennali per il Medio e Estremo Oriente

Roma, 9 settembre.

Col 1° ottobre prossimo venturo sono aperte presso l'Istituto Italiano per il Medio e Estremo Oriente, le iscrizioni ai corsi pratici biennali di lingua e cultura orientale per coloro che intendono svolgere la propria attività nei Paesi del Medio e Estremo Oriente, o comunque interessarsi ai Paesi stessi.

Il regio decreto del 21 ottobre 1937-XV riconosce ufficialmente i corsi, che comprendono l'insegnamento delle seguenti materie: lingue bengalica, cinese, giapponese, hindi, persiana; geografia, economia e ragioneria. Alla fine dei corsi verrà rilasciato un diploma e verranno poste a concorso le seguenti borse di studio: una per l'Iran, una per l'India, una per la Cina, una per il Giappone. L'ammontare di ciascuna borsa sarà di circa lire 10 mila, oltre le spese di viaggio. Fin d'ora sono escluse dal concorso le donne. Si accettano anche le iscrizioni di coloro che vogliono frequentare solo le lezioni di lingue orientali. Tale frequenza non darà diritto al rilascio del diploma, nè adito al concorso sopramenzionato. Le iscrizioni si chiudono il 31 ottobre prossimo. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Monumenti che... sloggiano

Vercelli, 9 settembre.

Nello spazio di pochi mesi, Vercelli vedrà quattro monumenti cambiar di posto. Primo è stata la figura marmorea di Giuseppe Garibaldi, che dai giardini di piazza Roma ha raggiunto la piazza Solferino, che si va abbellendo, all'incrocio delle strade per Milano, Genova, Torino e del viale della Rimembranza. Ad esso è seguito il gruppo bronzeo dell'agricoltura, dello scultore Gartmann, che ha lasciato la vecchia base della fontana Borgogna, nei pressi di S. Andrea, per ergersi sulla nuova fontana luminosa della nuova piazza Roma, ricavata davanti alla stazione ferroviaria. La fontana Borgogna, per contro, sta emigrando per piazza Mazzucchelli e da ultimo sarà l'erma del san. Lucca, che cambierà posto nei giardini.

L'alloro di Roma sulla tomba di Armando Casalini

Roma, 9 settembre.

Questa mattina il Governatore di Roma, in occasione dell'annuale del sacrificio di Armando Casalini, si è recato a deporre una corona d'alloro sulla tomba del martire in segno di devoto omaggio della cittadinanza dell'Urbe.

Le gite popolari del 18 settembre

Roma, 9 settembre.

Il programma delle gite popolari del giorno 18 settembre 1938-XVI comprende, fra le altre, le seguenti:

Torino-Omegna; Torino-Pallanza; Torino-Domodossola; Torino-Varese; Torino-Milano; Torino-Forlì (con gita facoltativa a Predappio); Torino-Genova; Torino-Ovada; Torino-Savona; Torino-S. Stefano Belbo; Torino-Carrù.

Biella-Santhià-Torino; Alessandria-Torino; Casale Monferrato-Torino; Ivrea-Como; Novara-Varallo; Savona-Mondovì Breo.

Milano-Torino; Milano-Arona; Milano-Porto Ceresio; Milano-Lecco; Milano-Bergamo; Milano-Desenzano; Milano-Venezia; Milano-Bologna; Milano-Piacenza; Milano-Stradella; Milano-Genova; Milano - Rogoreto - Desenzano del Garda.

Bergamo-Venezia; Brescia-Venezia; Legnano-Bergamo; Venezia-Bassano del Grappa; Venezia-Conegliano; Venezia-Roma; Verona-Venezia; Belsano-Merano; Udine-Trieste; Gorizia-Trieste; Fiume-Trieste; Pola-Trieste.

Genova-Ventimiglia; Genova-Nizza Mont.; Genova-Acqui; Genova - Torino; Genova - Firenze; Bologna-Genova; *Bologna-Torino;* Bologna-Peschiera; Bologna-Venezia; Bologna-Roma; Trieste-Livorno; Firenze-Lucca; Firenze-La Spezia; *Firenze-Torino;* Firenze-Bologna; Firenze-Venezia; Firenze-Assisi; Arezzo-Firenze; La Spezia-Venezia; Borgotaro-Venezia; Siena-La Spezia; Pisa-Genova; Roma-Genova; Roma-Firenze; Roma-Mantova.

Per coloro che la domenica non sono liberi dal lavoro: Venezia-Milano (3.a cl. L. 18), gita fac. a Como L. 3; a Stresa o Pallanza L. 6; a Torino L. 12. Venezia p. 1,44. Milano a. 7,17; Milano p. 23, Venezia a. 4,13.

Il problema della razza

Pietismo fuori posto

Ci giunge l'eco di intenerimenti compassionevoli e sentimentali sulla sorte dei «poveri ebrei». Non fra il popolo che lavora e sa ne sa ben distinguere fra sofferenze vere e sofferenze nostalgiche; il sintomo si nota, soprattutto, in certa borghesia intellettualoide che ha succhiato le superficialità insidiose e corruttrici della cultura cosmopolita giudaica e che non sa darsi pace della necessità di rinunciare a simili deformanti abbandoni e di sentire il brusco ma sano richiamo alle origini.

***

Con tali complici, gli ebrei organizzano l'annesima speculazione a loro profitto, e non sarà l'ultima ove vi si prestino gli ingenui «goym». E' la speculazione sulla bontà, sul cuore degli Italiani; non si tocca mai invano tale corda! Ebbene, una volta tanto, bisogna mettere la cose a posto e non lasciarsi avvelenare dalle suppliche inspirate a presunti sensi di carità e di amore. Non è cristiano, non è civile la nostra; è cosciente preoccupazione de' superiori interessi nazionali, affatto disgiunta da una cristiana comprensione delle vicende umane.

***

In primo luogo non esiste un problema degli ebrei in Italia, come problema di miseria. Tutt'altro; i margini sono esigui, tali da affrontare incognite di anni e, per molti ebrei, anche di generazioni, prima che siano consumate le ricchezze accumulate; di certo nessun ebreo bighellonerà di fame nelle poche settimane che ci separano dalle decisioni finali del Gran Consiglio. Non esiste alcun vero caso pietoso da alleviare; non esisterà nemmeno dopo le decisioni del Gran Consiglio.

***

Però, bisognerà intendersi sul valore e sulla latitudine del cosidetto caso pietoso. Ad accettare certa gente, basterebbe che un ebreo sia costretto a lasciare una sua attività perchè si determini subito il caso pietoso. E' caso pietoso dovrebbe essere quello di un giudeo straniero, che, giunto fra noi senza un soldo, non potrà ripartire coi milioni guadagnati alle spalle del nostro popolo e del nostro lavoro! Nè la pietà non è dabbenaggine; la nostra pietà cristiana potrà estendersi, per gli ebrei, al di là della stessa pietà che ci guida nell'alleviare le sofferenze di tanti nostri fratelli italiani, ma non oltre certi limiti.

Furibonda lite fra ebrei durante una cerimonia in sinagoga

Praga, 9 settembre.

Durante una cerimonia religiosa in una sinagoga di Cassovia, due ebrei, evidentemente più attenti alle cose proprie che a quelle di Jehova, si sono messi a litigare venendo alle mani. Tutti gli altri fedeli presenti, divisisi in due campi opposti, hanno partecipato alla lite, provocando una zuffa infernale, alla quale si aggiungevano gli strilli delle donne. Il conflitto continuava per la strada e soltanto l'intervento assai energico della polizia poteva porvi fine. Molti ebrei sono rimasti più o meno gravemente contusi dalle legnate dei correligionari.

Scuole elementari riservate agli alunni di razza ebraica

Roma, 9 settembre.

A seguito del divieto per gli alunni di razza ebraica di frequentare le scuole elementari italiane, sarà provveduto col nuovo anno scolastico alla istituzione di scuole riservate a detti alunni, in aggiunta a quelle già funzionanti da tempo per conto delle singole Comunità israelitiche.

L'onere per il funzionamento di tali nuove scuole sarà a carico dello Stato.

La questione ebraica sulla «Civiltà cattolica» del 1890

Roma, 9 settembre.

La Vita Italiana, diretta dal dott. Giovanni Preziosi, ripubblica uno studio sulla questione giudaica tratto dalla rivista dei Padri Gesuiti: *La Civiltà Cattolica* (anno 1890, Serie XIV, Vol. 8°).

In questo studio vengono anzitutto prospettate le cause della questione giudaica, che è segnalata come una delle più grandi eredità per il secolo XX. Si afferma che la questione non deriva da un abborrimento di razza, facendo rilevare l'improprietà dell'aggettivo antisemita. I mali derivano dal fatto che gli ebrei, secondo quanto affermava il celebre giureconsulto Portalis, «non sono una semplice setta, ma un popolo, popolo che resta tale in tutte le Nazioni e fedele innanzi tutto ai suoi esclusivi interessi».

Lo studio continua segnalando una serie di tradimenti, spionaggi, complotti degli ebrei a danno del pubblico e di privati. Essi sono molto pericolosi, in quanto per la fede proveniente dal Talmud, sono convinti di essere la razza superiore del genere umano.

La rivista poi riassume alcuni capi della dottrina etico-religiosa dettata dal Talmud, come le spregio per gli altri popoli considerati al livello degli animali, e la legittimità del furto, dell'adulterio, ecc. commessi contro i non ebrei.

Da questa invadenza degli ebrei deriva che essi si impadroniscono facilmente dei posti migliori. Sin dal 1847, l'israelita Ceffberr scriveva: «I giudei, proporzionalmente al loro numero, occupano più impieghi che i cattolici e i protestanti uniti insieme». Da ciò deriva l'opposizione che incontrano fra i popoli, che li vedono così mal volentieri fra di loro, che prima o poi finiscono per scacciarli. Nei domini della Casa d'Austria, per esempio, essi furono banditi ben dieci volte.

La civiltà cattolica fa ancora rilevare come gli ebrei abbiano sempre spadroneggiato nel campo finanziario e in quello giornalistico. «Che dire poi del pubblico insegnamento? Siamo contornati da ebrei nelle università, da ebrei nei licei, da ebrei nei ginnasi, da ebrei nelle scuole elementari». Ma non basta questo. Essi si sono introdotti nella Massoneria, riuscendo ben presto a dominarla e ad asservirla ai loro esclusivi fini.

Venendo ai rimedi, *La civiltà cattolica* mette in rilievo la necessità di una difesa, considerando la difficoltà di realizzarla, poichè gli ebrei sono ammessi a godere imprudentemente del diritto comune: «L'arma più valida nella difesa contro il giudaismo oppressore è dunque spezzata in pugno ai cristiani; e finchè sono tenuti in auge gli insidiosi diritti dell'uomo promulgati nel 1789 e gli statuti parlamentari che oggi si praticano, non vi è umana speranza di liberazione cristiana dal giogo ebraico-massonico, che sposa e perverte le popolazioni».

La ricognizione della salma di un grande Vescovo di Biella

Biella, 9 settembre.

Questa mattina, nella cattedrale, si è proceduto alla rimozione della lapide e alla ricognizione dei cadavere di Lombardo della Torre, Vescovo e Signore di Biella nella prima metà del Trecento. Appartenente all'illustre famiglia guelfa milanese dei Torriani, esposto da Milano e poi da Vercelli dai ghibellini, il grande Vescovo guerriero si è rifugiato a Biella, ove rimase sino alla morte avvenuta nel 1343. Alla sua iniziativa Biella deve le sue formidabili fortificazioni medioevali e la costruzione dei suoi inespugnabili castelli. Il luogo ove il Vescovo era stato sepolto è stato ignorato sino in questi ultimi tempi, quando è stato trovato e determinato da uno studioso di storia patria, Pietro Torrione.

Il corpo di Lombardo è stato trovato intatto e in ottimo stato di conservazione. Insieme col pastorale, si sono rinvenuti resti di paramenti sacerdotali e brandelli di finissimi merletti, importanti dal punto di vista della storia del ricamo italiano. Gli studiosi presenti hanno proceduto a misurazioni osteometriche e craniche; in seguito si è redatto regolare verbale di ricognizione del cadavere. I resti mortali del Vescovo Lombardo della Torre rimarranno esposti alcuni giorni alla venerazione dei fedeli.

I funerali del card. Laurenti

Roma, 9 settembre.

Stamane, nella chiesa di S. Andrea della Valle, sono stati celebrati i funerali del Cardinale Laurenti.

Nel centro del tempio addobbato a lutto, si ergeva il tumulo circondato dai rituali cento ceri. Sono intervenuti tredici cardinali, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. I rappresentanti delle Case Civili e Militari di S. M. il Re Imperatore, del Governo, del Partito, del Ministero degli Esteri, del Prefetto, del Governatore e del Comandante del Corpo d'Armata di Roma. Erano presenti, inoltre, d.gallari della Corte pontificia e numerosi prelati.

La Messa è stata celebrata dall'arcivescovo mons. Trocchi e il Cardinale decano ha impartita la assoluzione. Durante il rito i cantori pontificî hanno eseguito la Messa di Requiem del Perosi diretta dall'autore. Innanzi alla chiesa ha prestato servizio d'onore una brigata di formazione con la bandiera e la musica dei Carabinieri.

La salma è stata poi trasportata al cimitero del Verano, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La Società del Canale di Suez riduce le tariffe

Roma, 9 settembre.

L'*Agenzia del mare* ha notizia da Parigi che, in seguito alla decisione di principio già annunciata in occasione della relazione agli azionisti nell'ultima assemblea generale della Società del Canale di Suez, il consiglio d'amministrazione ha deciso una riduzione delle tariffe di passaggio pel canale.

Le nuove tariffe, che avranno vigore a partire dal 15 dicembre prossimo, sono state così fissate: navi cariche lire sterline 0,8,9, o piastre egiziane 28,030; navi in zavorra, lire sterline 0,2,10 1/2, o piastre egiziane 14,015; passeggeri lire sterline 0,5,9, o piastre egiziane 18,030. Le tariffe attualmente in vigore sono: navi cariche lire sterline 0,6,0; navi in zavorra 0,3,0; passeggeri 0,6,0. L'ultima riduzione di uno scellino per tonnellata per navi cariche era stata accordata il 1° aprile 1937.

Duemila apparecchi radiorurali alle sedi periferiche dei lavoratori dell'agricoltura

Roma, 9 settembre.

Ha avuto inizio la distribuzione in tutte le provincie del Regno dei 2000 apparecchi «Radiorurale» assegnati dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ad altrettante sedi periferiche. Questi apparecchi, che consentiranno a nuove masse rurali l'ascolto delle trasmissioni radiofoniche di interesse nazionale e dell'«Ora dell'agricoltore», verranno consegnati alle Unioni provinciali della confederazione a mezzo di autocolonne organizzate dall'Ente radio rurale e saranno collaudati sul posto da apposito personale tecnico. La distribuzione sarà completata entro il 15 del mese.

Il cadavere sotto la paglia

L'arresto di un indiziato

Belzano, 9 settembre.

Ancora non è stata fatta luce sull'uccisione del pastore Giovanni Putachia, di 38 anni, da Luzon (Piressanone), il cui cadavere è stato trovato nascosto sotto della paglia in una baracca in alta montagna. Il pastore, il quale anni fa, per lo scoppio di una bomba aveva riportato la mutilazione del braccio destro e la perdita di un occhio, è stato ucciso a bastonate e derubato dell'orologio e del portamonete.

Il presunto autore del delitto, il contadino Roberto Piamphiler, di 32 anni, da Rodengo, tratto in arresto dai carabinieri, malgrado i gravissimi indizi che pesano sul suo conto, continua a protestare la sua innocenza. Un giovane del paese ha portato ai carabinieri l'orologio rubato all'ucciso, che sembra abbia avuto dal Piamphiler.

Il duplice suicidio di Balocco

Il ricorso in Cassazione del condannato a morte

Roma, 9 settembre.

Per l'udienza straordinaria della prima sezione penale della Cassazione, indetta per il 13 corrente, era fissata la discussione del ricorso proposto da Mario Poledro avverso la sentenza della Corte di Assise di Novara, che lo condannava alla pena di morte per aver ucciso, nel comune di Balocco Vercellese, la titolare del locale ufficio postale, Rosalia Casone ed il fratello di questa, Carlo.

Come già vi informammo, in difesa di Mario Poledro sono stati presentati dai difensori avv. Roberto Farinacci, Giovanni Persico, Carlo Caron e Francesco Patoia, numerosi motivi di ricorso, mediante i quali la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Novara viene censurata sotto molteplici aspetti e soprattutto per mancanza di motivazione, la quale viene profilata da diversi punti di vista: per contraddittorietà della sentenza stessa e per arbitrarietà delle argomentazioni. I difensori chiedono pertanto che la sentenza impugnata venga annullata dal Supremo Collegio e che il processo venga riesaminato in altra sede.

Con ulteriori motivi aggiunti, la difesa del Poledro lamenta la violazione delle norme dirette a garantire la conservazione della carta e della scrittura di determinati atti e documenti, per essere stati tutti i verbali scritti a macchina e perchè uno di essi non reca la firma del cancelliere che lo ha compilato.

Con provvedimento odierno, il grave ricorso, su domanda dell'on. Farinacci, assente dall'Italia nella sua qualità di capo della Delegazione del P.N.F. al Congresso di Norimberga, è stato rinviato a nuovo ruolo.

Quattro condanne a morte al processo di Molfetta per l'uccisione della bambina

Trani, 9 settembre.

Dopo dodici udienze si è conclusa oggi il processo contro i responsabili del nefando delitto di Molfetta. Come è noto, la sera del 30 dicembre scorso Michele D'Aloiso, istigato dall'amante Francesca Defonso, rapì la settenne Maria De Virgilio, mentre dalla grotta con si recava a quella della nonna. Nella nottata la bambina fu trasportata a Margherita di Savoia e consegnata alla vecchia megera Colomba D'Agrumo, che in vista delle indagini già iniziate dalla questura, mentre la piccina dormiva la uccise, poi col concorso del cenciaiolo Carmine Capacchione con un carro la fece gettare in mare.

Oggi la Corte d'Assise dopo tre ore di camera di consiglio — mentre la P.C. aveva chiesto per tutti e quattro la pena di morte e il P. M. si era limitato a tre di essi — ha pronunciato una esemplare sentenza di quattro condanne a morte per le due donne, Francesca Defonso e Colomba D'Agrumo, e per i sicari Michele D'Aloiso e Carmine Capacchione; assolvendo i due ritenuti correi, cioè il carrettiere Valente e la domestica Fiotta, moglie del Capacchione.

Il folto pubblico che gremiva l'aula ha accolto con viva soddisfazione l'esemplare condanna. I quattro condannati, che avevano tenuto un atteggiamento cinico fino all'ultimo momento, dopo la sentenza sono apparsi depressi.

Una cassaforte di banca svaligiata dai ladri

Milano, 9 settembre.

Un audace furto alla sede della Cassa rurale e artigiana di Carate Brianza è stato operato stanotte da una banda di audaci ladri. Passando dal cortile di un fabbricato vicino, i malviventi forzavano la porta della Banca e quindi, con una sega circolare, praticavano un foro nella cassaforte, dalla quale asportavano 30.000 lire in contanti, 17.000 in assegni, un Buono del Tesoro da 2000 lire ed oltre 100.000 lire di assegni in bianco della Banca nazionale del lavoro di Milano. I ladri potevano poi allontanarsi indisturbati. Sono state fermate due persone, sulle quali gravano sospetti.

Ladro feritore arrestato

Cuneo, 9 settembre.

Dai carabinieri di Corneliano d'Alba è stato arrestato Sebastiano Rosso, d'anni 39, da Vezza di Alba, che giorni fa, come è stato pubblicato, dopo essersi offerto di guidare il venditore ambulante quasi cieco Giuseppe Toselli, d'anni 65, in località alta e pernottarvi, lo aveva percosso alla testa, facendolo cadere a terra svenuto, e derubandolo poi del portafoglio contenente 300 lire.

Tre gravi condanne a Trento per pratiche criminose

Trento, 9 settembre.

Il Tribunale ha condannato per delitto contro la maternità Maria Nardelli, di 43 anni, e Maria Pasqualotto, di 48 anni, rispettivamente a 5 anni di reclusione, e a 4 anni e 9 mesi, e la cameriera Riminia Gorni,

La Consolata

La sera del diciannove giugno di ogni anno è una bella sera per Torino, è la vigilia della festa della Consolata, stanno per accendersi i fuochi della più lieta luminaria della città. Siamo prossimi al solstizio d'estate, alle nove l'aria in alto è ancor chiara, e i primi fanalini apparsi timidamente alle finestre dei poveri mancano quasi l'effetto, che poi si dispiega magnifico quando, il pio incendio via via propagandosi coll'imbrunire, i lunghi balconi dei piani nobili si accendono a loro volta di fiammelle multicolori, tremanti come le remote stelle a ogni soffio di brezza che accentui la frescura tuttora cortese della gran notte di giugno. Festa di giovine estate nessuna finestra è già chiusa per le ferie estive, la città è ancor tutta presente allo spettacolo che di sè dona a sè stessa e che, come nessun'altra forse (forse anche più di Natale) fonde tutte le classi in un'anima sola. Assiduo presso la fantesca perchè non lo dilazionasse oltre misura, il bimbo ha presieduto personalmente al pio e magico rito: i lumini rossi, gialli e verdi si sono scesi uno dopo l'altro nei minuscoli bicchierini pieni d'olio su cui il cerino galleggia, affidato al suo piccolo salvagente di sughero; e quell'aggeggio che sa trarre fuoco dal pacifico olio è pur strano, quella fiamma errante sulla liquida superficie è pur bella: ma è venuto il momento di uscire col babbo e la mamma a vedere quel che di splendido succede per la città. Chi a piedi, chi in carrozzella, che in tram, le famiglie si dirigono al centro, per vie solitarie dapprima, ove poi la folla cresce piacevolmente e si addensa. Sui rondò delle piazze, all'ombra dei grandi viali, i tigli in fiore esalano il più acuto profumo; immense pareti verticali brillano palpitando ovunque, come le lucciole ai campi, come, su tutti i colli di Europa, e giorni, i fuochi di San Giovanni: coppie allacciate tendono bensì qua e là a sgusciare negli angoli, scindendosi da la più fiumana; ma chi se ne cura, è affar loro se vogliono fare gli stupidi in una sera come questa: l'infantile fantasia non ci abbada, ha ben altro da fare; tutto il santo stanero, con la letizia in cuore, tutti, tutti si avviano alla gran festa della Consolata. Nei quartieri del centro, a rivivere quell'invasione, i nativi si trovano un po' a far figura di ospiti; si additano i fregi luminosi più riusciti, i M' Maria e simili, finchè tutti sbocciano alfine sulla piazzetta gremita, piena di un composto brusio, dove il simulacro della Vergine, altissimo sulla magra colonna, trionfa in un oceano di luce. *Augusta Taurinorum consolatrix et patrona.* Il tempio splendente ed olezzante è aperto, e due processioni ininterrotte salgono e scendono la gradinata donde già trespiano le interne meraviglie: la cappella sottarrasa di Sant'Andrea, la tomba del beato Cafasso, i corridoi della sacristia tappezzati di ex-voto, giù fino al remoto angolo estroso baluginante fra i giuochi degli archi e delle colonne, dove le due Regine marmoree prostrate sull'inginocchiatoio ornate come bianchi fantasmi — tutto ribocca e trabocca di umanità convergente al cuor dei cuori, al *sancta sanctorum*, al centro mistico di quella rosa fulgente: migliaia di occhi fissi all'Immagine rutilante per i riflessi d'innumerevoli ceri, e indistinta.

***

E' bene che le cose sottratte abbiano simboli a rappresentarle tangibilmente, quasi a personificarle e a farle amare: io non rinnego questo antico bisogno umano, da cui si dice che nacquero idoli, da cui certo venne poesia; e non lo temo. Tendenza idolatrica, gemono i gretti razionalisti e positivisti, cui lascio l'ingrato compito, fino ad oggi vano, di purgare l'umanità dei suoi pretesi eccessi mitici; e attendo anni, per quanto posso, a dare al mito un nuovo senso e valore: quello per cui la nostra « magicità » non mira più a dominare il mondo esterno (come ancora Rimbaud voleva fare, quasi con una specie di « âpriti Sesame », per la virtù di qualche parola sovrumana: ma noi per questo abbiamo la scienza), bensì a creare mondi e climi interiori. In ciò io mi sento veramente solidale col mio tempo, e penso che il Novecento reagisca legittimamente (se pur talora in vie e modi pericolosi: ma sta a noi correggerlo) all'Ottocento iconoclasta.

Voi dunque capite bene che non rinuncerei, per tutto l'oro del mondo, alla pietà di quel simbolo che è per Torino l'effige e il culto della Consolata! Certo, purtroppo, è un simbolo femminile, ma pazienza: se fosse dipeso da me, avrei preferito un maschio a rappresentarci e a proteggerci, come fecero i Fiorentini che, più avveduti, elessero addirittura Cristo a loro re; il matriarcato non è troppo di mio gusto, e anche il culto, goethiano e medioevale, dell'eterno femminino suscita da parte mia qualche riserva (più che altro, d'interpretazione) a quella che è pur la mia profonda adesione ai motivi dominanti della civiltà cristiano-cavalleresca. Ma è vano recriminare contro il corso delle cose, e bisogna riconoscere a Torino una ben forte vocazione femminea se, pur avendo eletto San Giovanni a proprio patrono, la Vergine doveva così sopravvanzarlo in popolarità. Parenti com'erano, egli non se la sarà avuta a male, l'onore (se del sacro sia lecito scherzare bonariamente) restava pur sempre in famiglia: portentosa famiglia predestinata a sorti inaudite, in cui tutti erano santi, e uno dei suoi membri eletto addirittura a un rango quasi divino; a quel posto, unico nell'Empireo, che la Vergine occupa per l'eternità, subito al disotto della Trinità, che guardandola se ne compiace e la incorona: sovrastante alle candide schiere dei Beati. Di quell'antica creatura assunta un giorno nell'oltremondo, non rimangono ora quaggiù che delle immagini, di cui taluna, come questa di Torino, segnata miracolosamente dalla sua predilezione: e, a rievocarla, la sua vicenda è pur strana.

Tre figure orientali reca con sè, quale mistico bagaglio, il pio vescovo di Vercelli, sant'Eusebio, di ritorno dal suo esilio palestinense; e di una fa dono all'amico san Massimo, vescovo di Torino, le altre andranno ai santuari di Belmonte, in Canavese, e di Crea, nel Monferrato; formando così, con la loro consanguinea, la Madonna di Oropa, quasi una religiosa unità del Piemonte avanti lettera; un quadrilatero della nuova fede contro l'oste pagana, ancora in armi un po' dovunque. E' l'anno 356 dopo Cristo, l'epoca pressochè senza pari nella storia, in cui il più famoso impero mondiale tramonta e la più grande religione vi subentra: dovunque le mamme e il fumo dello sconquasso, i resti ciclopici dell'edificio che crolla, gli informi abbozzi di quello che nasce. Se le città son già cristiane, il contado, il *pagus*, è tuttora pagano: i riti s'intrecciano e oppongono, e le credenze, sulla terra che rinselvatichisce. Se a Ravenna erra ancora, pallida ombra imperiale, qualche Valentiniano, le Legioni già si son ritratte (come, in un corpo moribondo, il sangue al cuore) dalla Britannia alla Gallia alle Alpi all'Appennino; e, nel vuoto che han lasciato, quasi a forza i Vescovi sono assunti, in luogo dei Proconsoli, a governare. Comincia la grande penitenza, l'umanità entra nel caos che precede una nuova creazione; in quella specie di letargo che restaura le forze; di notturna ombra cui forse, oscuramente, essa anela, come a un bagno d'oblio, dopo tanto arso meriggio di romana potenza e di gloria terrena. Singolare età, che, tanto di politica, vede la religione installarsi per alcun tempo al timone della storia umana. Le città indifese offrono la tentazione delle loro porte aperte ai gruppi di cavalieri barbarici che entrano a farvi man bassa. Eretti e soli nel deserto delle piazze ormai troppo vaste, i giganti romani — l'Arco il Teatro il Foro — cominciano insensibilmente a screpolarsi; ieri ancora erano il cuore della città, oggi i superstiti abitatori li abbandonano per accorrere in sotterranee catacombe a onorare i corpi di recenti martiri; in rustiche cappellette adorare le effigi di ignoti iddii. « Pieno di squallore è l'aureo Campidoglio — tuona san Girolamo — di densa polvere e di tele di ragno son coperti i templi pagani.

La Consolata sta in una di queste cappelle, a ridosso delle vecchie mura: come quelle case dei bimbi, che crollano a ogni soffiar di vento, così l'infantile edilizia barbarica travolge due, tre volte l'Immagine nei calcinacci delle sue rovine; e, due, tre volte obliata, sempre, per sovrannaturale intervento, essa riappare, dopo secoli, dai cumuli delle macerie. E una volta non potrà mancare (in Piemonte) il sogno di re Arduino; un'altra volta è la visione di Giovanni Ravacchio, il « cieco di Brianzone »:

« Nella città di Brianzone nel Delfinato viveva un cieco nato di nome Giovanni Ravacchio, figlio di una nobile e ricca famiglia. Era pio e fervoroso cristiano. Un dì ebbe una visione della Vergine SS. che con maestoso e dolce aspetto gli disse: « Vanne, o Giovanni, là (e gli additò Torino); vicino a una gran torre, fra le rovine di una abbattuta cappella troverai la mia immagine ed avrai la vista... Partissi alla volta di Torino e giunto, dopo grandi fatiche e disagi, al luogo detto Posso di Strada, e dal quale scorgevansi le alte torri della Porta comitale di Torino, istantaneamente gli si aprono gli occhi e sopra una di quelle torri vede una luce splendidissima. Fuor di sè per la gioia di avere acquistata la vista, mosso da celeste ispirazione, dice alla guida che quello è il luogo dove devono andare... Il Vescovo e il popolo prorompono in accenti di santa allegrezza e prostrati innanzi all'immagine esclamano entusiasti: *Ora pro nobis, intercede pro populo tuo, Virgo immaculata* ».

E' il 30 giugno 1104: « Collo scoprimento dell'Immagine per mezzo del cieco di Brianzone, Torino ebbe nuova vita ». Siamo alle soglie del primo e più vero Rinascimento, del bel Duecento cavalleresco e cristiano; intorno ai due nuclei del Castello e del Santuario, a poco a poco, lentissimamente, la città cresce e si articola, si differenzia e si annoda. Ci sarà caro, una prossima volta seguire poeticamente, dal punto di vista del Tempio, il ritmo alternato, religioso e politico, di quello sviluppo.

Filippo Burzio

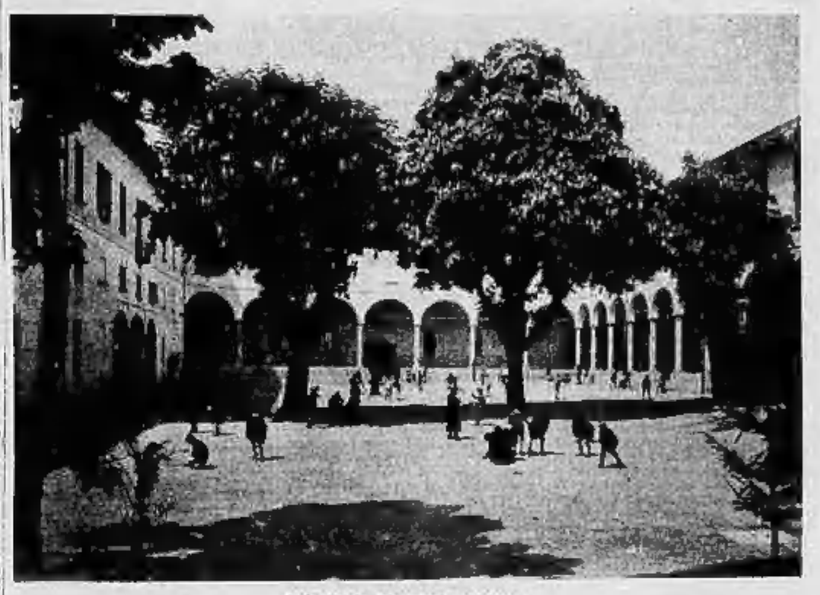
MANZONI A SEI ANNI collegiale di Merate

Una visita al luogo in cui egli ricevette la prima educazione condita con qualche ceffone

BRIANZA, settembre.

Non me ne vanto, ma ci tengo a dire che sono andato a visitare il collegio dove fu messo Alessandro Manzoni appena ragazzino con un mezzo che a don Alessandro sarebbe piaciuto: a piedi.

Merate è una bella borgata della Brianza orientale, quasi a confine della Bergamasca. Ci son delle belle ville settecentesche, con-



Il collegio Manzoni, a Merate

tolti parchi, un po' abbandonate perchè adesso i signori lombardi, smesso da un pezzo il lire a due o a quattro, e optato per l'automobile magari con turbo compressore, vanno verso i duemila, e fanno per diletto anche « li mille grazie »; e in queste loro ville ci vangono solo a settembre, per far vendemmia e salotto da una villa all'altra. Con quelle file di cipressi salienti per i colli, con quei parchi verdi e ombrosi di platani e pini giganteschi, con quegli alti cancelli un po' corrosi, e quelle file di persiane ermeticamente chiuse, coteste ville hanno dunque l'aria di vivere in un nobile abbandono; che non è l'ultima grazia, e dirò bellezza, di questo paesaggio. Ma una volta Merate era una piccola Versailles; e ne sentiti questa frase proprio dalla bocca di una nobildonna lombarda.

Ma non divaghiamo, torniamo al collegio di Manzoni. Che era al tritolo appunto al suo nome, come dice una lapide nell'atrio. Fu la trascrivo: « Ad Alessandro Manzoni — alunno del collegio di Merate — dall'anno 1791 all'anno 1796 — i meratesi — dal suo nome — intitolando il patrio istituto — posero — l'anno 1873 ». Tutti questi anni sono nella lapide naturalmente scritti in cifre romane; ma io ve li volgarizzo perchè un manzoniano vuole che la letteratura sia popolare...

Le due porte

Il collegio è quasi in fondo al paese; diciamo paese per gusto di dire — che poi era un gusto abbastanza manzoniano —; ma Merate è veramente un bel borgo che una volta si avviava a diventar città. Ma poi pare che se lo sia un po' dimenticato, e città, come almeno oggi l'intendono, non è ancora. Beninteso: non la manca niente; ha banche, pasticcerie, e anche un cinema. Ma questo è aperto solo il sabato e la domenica. Ci sono poi delle belle chiese, c'è un accenno di portici, l'edicola d'un giornalaio; e ogni tanto si vede andare in giro una carrozzella... Dev'essere bello star qui a settembre, con questo cielo vasto che si posa sulle punte dei cipressi in cima ai colli; ora, al calasse, con quest'afa, è un cielo un po' caliginoso, ma si sa che il cielo di Lombardia è così bello quando è bello.

Ma non si diceva del collegio? La sua facciata bianca e irregolare, con qualche rientranza e sporgenza, si snoda a sinistra di chi scende; e una volta aveva due ingressi, ma ora ne ha uno solo, l'altro è stato murato. Però su quello murato c'è rimasto sopra lo stemma di pietra ruvida, e si vedon ancora l'architrave e i due capitelli della porta; e lo stemma è quello dei Padri somaschi. Dentro una cornice barocca c'è un Cristo alquanto corroso dal tempo, un grosso Cristo curvo sotto un crocione pesante, e sui bracci della croce si legge: *Onus meum leve*. A vederlo, non pare che non sia un peso tanto leggero; e questo crocione raccontano che facesse una grande e quasi paurosa impressione a Lisandrino, quel giorno che la madre, Donna Giulia, lo venne a chiudere qui. Sotto lo stemma figura quest'altra scritta, in un latino da vera Controriforma: *Insignia congregationis De Somasca*.

Ma entrò poi da questa porta, oppure dall'altra di fianco alla chiesa annessa al collegio, il piccolo Manzoni? Non è, lo so, una questione molto importante, ma io propenderei a credere che entrasse proprio da quest'altra porta, più piccola e antica, sbiadita con lo stemma dei somaschi: il Cristo sotto la croce, i cui occhi, scolpiti come tutto il resto, con un realismo veramente seicentesco, il tempo e le intemperie hanno incavati ancora di più, e guardano in modo da far veramente paura a un ragazzino. Ma quella giornata — e vi assicuro che non « romanzamo » niente — doveva restar viva fino alla tarda vecchiaia nella memoria di Manzoni; e non tanto per quel crocione, di cui pure si ricordava, nè perchè fu quella la prima volta che gli diedero un grosso scapaccione; che fu il primo d'una lunga serie.

Quel giorno...

La cosa dunque andò così. Donna Giulia entrò col figliuoletto, che, già timido per natura, doveva essere quel giorno memorando ancora di più intimidito e afflitto. Finivano infatti i liberi giochi della villa paterna del Callotto, in quel di Lecco, dove il bambino aveva trascorso buona parte della sua infanzia. Colà s'era fatto anche amico d'un ragazzotto, figlio della sua balia, che spesso se lo portava sulle spalle in giro pei campi e le cascine dei dintorni. La madre stava invece di preferenza a Milano; si sa che col marito non andava tanto d'accordo... A badare un po' alle date, quel 1791 fu lo stesso anno che Donna Giulia aveva chiesto di separarsi dal maturo marito; ed è del novembre di quell'anno medesimo una drammatica lettera sua a Pietro Verri, che aveva combinato, con un interesse e una rapidità davvero incredibili, quel disgraziato matrimonio. Il dissidio fra don Pietro Manzoni e la sua giovane moglie era dunque aperto; e il bambino, per quanto piccolo, qualcosa pur ne aveva dovuto capire. Forse per sottrarlo al non edificante spettacolo di qualche lite in famiglia, che erano abbastanza frequenti, fu deciso di mettere Lisandrino in collegio. I padri somaschi godevano buona fama di educatori; l'aria di Merate era buona, era in fondo l'aria nativa del ragazzo essendo Lecco non lontana; e tutto sommato, il collegio era ambiente migliore di quello che Donna Giulia frequentava a Milano, tra casa Verri e casa Imbonati. Migliore, s'intende, per l'educazione di un ragazzo; non la giovine marchesa Beccaria era una delle più vivaci, intelligenti e spregiudicate dame della più alta società lombarda; e aveva già un passato discutibilis e discusso...

Insomma, il ragazzino, che queste cose non le poteva ancora nè sapere nè giudicare (nè la giudicò mai fatto adulto, se non forse nel fondo della sua coscienza), varcò la soglia di quella porta, sul cui architrave stava scritto: « Collegium et Regula Congregationis Somascae » col vago terrore d'entrare in una prigione. Era poi attaccatissimo alla madre; nè la madre era tenera per quel figliuolo, nato già da un amore che non era certo quello consacrato il 20 ottobre 1782 nell'oratorio di casa Beccaria, in via Brera, col legame d'un legittimo matrimonio...

Donna Giulia dunque non doveva staccarsi dal suo unico figlio senza un intimo strappo; tanto più che quella decisione era più del marito che sua; e forse più ancora del cognato don Paolo, canonico in Duomo, del quale Don Pietro Manzoni era, non irritazione non segreta di Donna Giulia, aiquanto succubo. Basta leggere appunto quella famosa lettera di lei al Verri, nella quale il quadro della sua vita familiare è esposto con tinte tanto crude quanto veritiere...

Uno schiaffo e poi gli altri

L'ingresso nel collegio [illegible] d'un ragazzo della migliore società lombarda, figlio d'un nobile lecchese, sia pure di piccola nobiltà, ma soprattutto nipote d'un uomo a quei tempi famoso in tutta Europa, e certamente famigeratamente noto anche in un collegio di religiosi, non doveva essere un avvenimento ordinario. Donna Giulia fu accolta si può credere con intima soddisfazione di quei bravi padri; soddisfazione forse paragonabile a quella provata dalle superiore di quel convento dove veniva accolta la piccola Gertrude... Era dunque un onore per i padri; fatto sta che, dopo essersi intrattenuta col Direttore del collegio, Donna Giulia non ebbe la forza di staccarsi con un bel bacio dal suo figliolo. Ricorse a un sotterfugio, nel quale qualcuno ha voluto vedere una certa freddezza e quasi insensibilità d'animo della giovane marchesa. Ci si deve vedere ben altro: e cioè quel moto, così materno e improvviso, di tenerezza e di confusione non saputa vincere. Mentre infatti Lisandrino veniva « tenuto a chiacchiere », come dice Stoppani, da un maestro, ella scomparve. Lisandrino si voltò, e non vedendo più la madre, scoppiò in un pianto dirotto. Fu allora che egli vide quei crocione che s'è detto; ma fra le lagrime, e forse gli strilli, quel maestro, forse per vincere la riottosità del ragazzo, gli mollò il primo manrovescio. E questo fu l'ingresso di Alessandro Manzoni nel collegio di Merate.

Il veridico Stoppani, in quel suo libretto sui primi anni di Manzoni, ci riferisce altri particolari del soggiorno di Manzoni in quel collegio. Gli studi dovevano essere quelli d'ogni altra scuola e collegio religioso o no di quell'epoca: umanità e rettorica. Gran profitto pare che il ragazzo non lo facesse; in compenso, non mancavano le busse, e il vitto non abbondava. Lisandrino era uno dei più piccoli collegiali; e, affidati tutti com'erano ai « prefetti », frati laici che si distinguevano dai « padri » perchè portavano una veste più corta, la disciplina che i primi cercavano di mantenere era affidata preferibilmente alle busse, come più spicce e persuasive. « Buona gente del resto », ebbe poi a dir di loro con condiscendenza don Alessandro, « quantunque, come educatori lasciassero troppo a desiderare che fossero prima un po' più educati loro stessi ». E ricordava l'episodio di quando gli saltò il ghiribizzo di dare uno stratto al filo di un frate laico che faceva la calza. Il frate perdette la pazienza e lasciati i ferri e il gomitolo a un canto [illegible] cadere con mano non certo leggera un par di schiaffoni sulle guance del birichino. E ricordava anche che un altro giorno un prefetto lì presso per il sinzturino, lo sollevò in aria, e, dice Stoppani, con immagine non forse appropriata, « lo batteva come farebbe con un gattino una fanciulla stizzosa ». E poi quel giorno che il ragazzo fu messo in ginocchio per un castigo e legato, come si diceva, alla gamba: non polendosi muovere mentre un compagno gli stava frugando tra le cose sue, Lisandrino protestava con i gesti e con gli occhi per far intendere al bravo camerata che distinguesse un po' meglio il mio dal tuo... Ma il solito prefetto gli fu addosso, e quella volta Lisandrino andò a toccare il pavimento col muso.

« Con sentita riconoscenza »

Forse per questo — ma l'ironia manzoniana non sarebbe così acre — egli tanti anni dopo inviò al collegio un biglietto da visita con queste parole: « Al Signori Rettore Maestri e Alunni del collegio di Merate con la più sentita riconoscenza »? No, non si riferiva a quegli anni lontani; nè del resto il rettore e i maestri del collegio intorno al 1870 potevano essere responsabili di quelle busse e dello scarso vitto di allora... Nonostante questi non amabili ricordi, che il vecchio don Alessandro rievocava volentieri parlando piacevolmente con gli amici di maggior confidenza, egli del collegio di Merate, e dei padri somaschi, serbò buon ricordo; e lo volle provare tornando un giorno, pochi anni prima di morire, al collegio di Merate. Girò dappertutto, e salendo e scendendo per quelle scale, attraversando quelle aule e quegli anditi e dormitori, rievocava minuti particolari della sua vita di collegiale là dentro. Quel biglietto di ringraziamento si dovrà riferire a questa sua visita.

Ma è autentico il biglietto? Quella grafia è veramente sua? Il prof. Meana che, per quanto giovine, è ora il più anziano dei direttori del collegio, e rettore del Ginnasio, clava scrupolosamente qualche dubbio sull'autenticità di quella grafia. A me par che somigli: è certo della tarda vecchiaia del Manzoni: la mano, tremante e indurita, traccia a fatica quelle parole... Ma più che questo ha attirata la mia attenzione un curioso particolare: quella visita il vecchio don Alessandro la fece al collegio in un giorno che gli doveva ricordare molte cose: appunto l'anniversario di quel tal giorno in cui la madre vi lo aveva accompagnato ragazzino, sul principio dell'autunno del 1791.

G. Titta Rosa

IL MISTERO DEI MAYA

Il tempio che misura il tempo

Trecentosessantacinque scalini quanti i giorni dell'anno, diciotto piattaforme quanti erano i mesi dei Maya, quattro facciate orientate come una bussola a nord, a est, a sud e ad ovest

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Chichén-Itzà (Yucatàn), agosto.

C'è voluto del bello e del buono per ottenere il permesso di andare in aeroplano a Chichén-Itzà. A Merida, le autorità costituite, incuranti degli aeroplani che vanno ad atterrare nei campi di fortuna delle « città morte » mal raggiunte per via di terra, si ostinavano a non lasciarci partire per questa, che è l'unica ormai liberata dalla jungla e, in gran parte, ricostruita. Motivo? Dal momento che c'era una strada costata 800 mila pesos, perchè non avremmo dovuto adoperarla?

— Non vogliamo soffrire il mal di mare! — si rispondeva noi, non Schmeling junior ed io, su indicazioni precise di Don Raffaele De Regil.

Verso Chichén-Itzà

Il nostro auto, il discendente di Francisco De Montejo, conquistatore del Yucatàn, si muove più volte ripetuto:

— La strada, che porta da Chichén-Itzà, è semplicemente orribile. E non tanto per le buche, quanto per le ondulazioni del terreno. Dall'alto non l'avrete notata, ma tutta la superficie del Yucatàn è fatta a montagne russe poco più alte delle onde del mare.

— E quest'onde perchè non le hanno spianate? — avevo domandato.

— Ah! In tale caso i 250 mila pesos si spendevano sul serio ed i politicanti del tempo non ci avrebbero guadagnato più!

In breve, due giorni passano in discussioni. Alla fine, si compilano le leggi federali e le leggi dello Stato. E, siccome le leggi messicane, per baionde che siano, non vietano l'aeroplano quando esiste una strada terrestre, lo finisco per assistere ad un voltafaccia, che, tuttavia, dopo più di due mesi di residenza al Messico, non mi meraviglia più: le autorità, non solo ci danno il permesso, ma non contano a dichiararci che andare a Chichén in aereo costituisce senza dubbio il mezzo migliore.

E « Colibrì » s'inoltra dal campo di Merida che è appena l'alba. Come nell'ultimo tratto del nostro arrivo alla capitale del Yucatàn, non abbiamo più sotto di noi la cinta della fitta simmetriche dell'unica vegetale che può vivere su questa terra calcarea e che cresce, o per lo meno, ha creato fino a qualche anno fa la ricchezza della regione: l'hennequen, un'agave, il cui tronco balza di terra per quasi mezzo metro e le cui foglie, più sottili e corte delle agavi sorelle, rassomigliano a baionette verdigne. Raspate, tritate e macerate, coteste foglie forniscono un prodotto tessile meno fine del cotone, della canapa o della juta, ma eccellente per comporre corde, spago, tappeti vegetali ed simili.

Ad un certo momento, vediamo correre un trenino sopra due fili di rugno bordanti i campi di hennequen. Il « Colibrì » si abbassa. E' un semplice vagone a piattaforma, carico di fasci delle baionette vegetali. La locomotiva? Non c'è. Come per i trams del buon tempo antico, quattro cavalli o quattro muli lo trascinano ad un'officina, che vedremo un po' più in là, circondata dalla schiuma bionda delle fibre di hennequen disseccatesi al sole.

Giuochi di luce

Dopo quest'officina, la jungla sembra riprendere il sopravvento. Si rinchiude nuovamente su se stessa, si infittisce, ridiventa l'oceano verde-scuro che, dall'alto, per ondulazione del terreno, di cui Don Raffaele ha parlato a per effetto della vibrazione delle luci e delle ombre, rassomiglia all'erba di un prato sotto il vento. Ma, di improvviso, davanti all'orizzonte che indietreggia senza tregua, sull'agitarsi immobile delle dune verdigne, nella vitrea vibrazione dell'aria, come una nave o come colonna di faro sopra un isolotto sperduto, un punto bianco brilla nella lontananza; si staglia contro il verde e si precisa a poco a poco per quello che è: un parallelepipedo a linee dure, a grandi cornicioni con forti sporgenze orizzontali, a colonne rigide e a porte che inquadrano tenebre compatte. Una piramide quadrangolare, a scalee ed a lastroni di pietra, lo sorregge questo parallelepipedo, lo issa alla sua sommità quasi per portarlo più vicino al cielo, lo protende in alto come una preghiera, un'offerta alle forze invisibili della natura da parte di uomini, che questa natura schiacciò e soffocò nell'ombra della foresta.

Quest'è il Castillo di Chichén-Itzà. Gli stranieri che lo hanno ricostruito, pur mantenendogli un nome del genere, avrebbero dovuto trattarsi di un tempio dedicato a Kukulkan, il serpente a piume, il dio della saggezza e della guerra. Il tempio, d'altronde, non esclude il castello. Chè, al Yucatàn come sull'altipiano, i templi servivano da fortezza in caso di guerra. Nei momenti della suprema difesa, sui loro gradini giganteschi o sulle loro piattaforme, si radunavano il fior fiore dei guerrieri, disposti a sacrificarsi fino all'ultimo piuttosto che cedere. E l'assalto del tempio costituiva sempre l'impresa più dura e sanguinosa della guerra. Nella sua « veridica istoria della conquista della Nuova Spagna » Bernal Diaz del Castillo non racconta che gli uomini di Cortès, nell'assalto del grande tempio di Tenochtitlan, la attuale città di Messico, vennero respinti parecchie volte e lo stesso Fernando Cortès dovette mettersi alla loro testa per trascinarli alla conquista della quattro successive spianate e della piattaforma superiore?

La piramide

Chichén-Itzà, tuttavia, non è composta del solo Castillo. Altri monumenti egualmente imponenti sorgono [illegible] in una vasta necropoli bianca, componendo l'insieme più stupefacente che sia rimasto dell'antichità maya. Ed è, appunto, la grandiosità di Chichén che mi sorprende soprattutto dall'alto: i blocchi di pietre gigantesche, issati alla sommità di basamenti artificiali, la profondità architettonica dei piani, i fregi a grandi fasci d'ombra, la massa enorme dei volumi dalla rigidità geometrica precisa; mentre, fra l'uno e l'altro monumento, la foresta, indomabile, butta fuori furiosamente le sue piante a tende la ragnatela delle sue liane.

Dove atterrare? Davanti al Castillo c'è una larga spianata, ma erbacei e lastre di pietra la punteggiano un po' dovunque. Tornare indietro? « Monca per sogno! » sembra dirmi von Schmeling junior. E atterra. Gli arbusti, tagliati dalle ruote, saltano a venti metri. Una lastra ci fa sobbalzare paurosamente. Infine, lo slancio dell'apparecchio si frena e muore. Proprio in tempo, perchè i primi gradini del Castillo sono a due passi.

Da vicino, la piramide sembra strapiombarmi addosso. Illusione ottica? Lì per lì, guardo in su un paio di volte. Alla fine comprendo. E' proprio un'illusione ottica, ma un'illusione creata volutamente dai costruttori. I greci, come è noto, rigonfiavano un pochino le colonne al centro onde correggere l'impressione di concavo prodotta dalle linee dritte in seguito appunto ad un'illusione ottica. I maya, evidentemente, creando piramidi a terrazze sovrapposte, le superiori più alte delle inferiori e una scalea a gradini dell'identico genere, cioè, gli ultimi circa 50 cm. più alti dei primi, dànno all'occhio una impressione di linee salenti verticalmente verso il tempio come per elevarlo più in alto, più in alto possibile.

Ed è per questo che, ad eccezione della figura geometrica, la piramide maya non ha alcun punto di contatto con l'egizia, l'assiria, la giavanese, la cambogiana. Ne differisce nella sua essenza costruttiva e nella sua significazione religiosa. In Egitto, in Assiria, a Giava, nel Cambodge, la piramide è una tomba di semidei, eroi o re. Quella maya, che io vedrò ripetuta in diecine di varianti locali, non è invece che un tumulo quasi sempre artificiale, una base che innalza la dimora sacra e, agli occhi dei fedeli, attraverso l'effetto ottico delle sue scale verticalissime, la fa più vicina al cielo.

Il pozzo dei sacrifici

Così il Castillo, a prima vista e mentre io mi arrampicavomi per i suoi fianchi, mi appare più alto di quanto in realtà non sia. In realtà, esso misura appena 30 metri, ma io ho l'impressione di farne 50-60-100. Effetto dei gradini decrescenti dall'alto in basso ed effetto anche della calura, perchè il sole, una smorta palla di sapone alla nostra partenza da Merida, in poco meno di un'ora si è portato allo zenith e sembra ora incollarmi alle pietre in abbrustolirmi.

Salendo fra uno sforzo ed un sospiro, io conto i gradini: 91. Moltiplicati per 4 scaloni, essi danno un totale di 364 gradini, che sono 365 con la piattaforma superiore. L'anno solare dei maya si componeva esattamente di 365 giorni. Conto pure le piattaforme: 9, ognuna divisa in 2 segmenti per un totale di 18: i 18 mesi dell'anno maya. Non è tutto. Su ogni facciata, sporgono esattamente 52 lastroni di pietra: i 52 anni del ciclo maya. Moltiplicateli per le 4 facciate ed avrete il supercielo: 208 anni. Per simili, curiose coincidenze, gli studiosi opinano che il Castillo, oltre al dio Kukulkan, avesse un addentellato al culto del sole o, per la mano, dell'anno solare.

Senza dubbio, gli architetti maya nelle loro costruzioni seguivano criteri a carattere astrologico. Le quattro parti della piramide non sono, difatti, rivolte esattamente verso i quattro punti cardinali? E lo stesso non capita per le porte del tempio? Questo tempio è semplice e sobrio. E, soprattutto, sono semplici, nella loro linearo armonia, le facciate est, sud ed ovest. Unico ornamento è costituito dai due cornicioni e dalle porte donanti ognuno a quello che, un giorno, doveva essere il sacrario e che ora, nudo e buio, con le vistose tracce di antichi affreschi, costituisce l'asilo di mostruosi pipistrelli tropicali che si bilanciano dalla volta come sacchetti di carbone e caricano l'aria di uno strano fetore di ostruzione e di letamaio.

La facciata a nord è la più imponente, pure essendo anch'essa sobria: un portico su due colonne massicce ed architrave di legno di sapote, due basorilievi rosi dalla pioggia, oppure grattati dai primi missionari, e una galleria scura. Lo scalone monumentale lungo il quale, formando come le balaustre, scivolano giù due colossali serpenti a piume, si trova pure dalla parte nord. Perchè proprio a nord? Perchè tale facciata guarda il Cenote dei Sacrificios, il pozzo dei sacrifici, ed è dallo scalone nord, sotto la guida di Kukulkan, il serpente a piume, il dio della saggezza e della guerra, che scendevano verso il Cenote sacro le processioni rituali e le vittime infornite per l'immolazione suprema ad Izamna, il dio della pioggia.

Paolo Zappa

Il « Castillo » di Chichén-Itzà

Una famiglia avvelenata dal filtro di una negromante

Tre persone morte e 7 moribonde

Buenos Aires, 9 settembre.

Certa Margherita Borginos, per conquistarsi l'amore di Juan Riveros, ammogliato con figli, ricorreva alla negromante Sara Rebarren che le consegnò un intruso da somministrare al Riveros.

La Borginos non trovò di meglio che di mescolare il tossico in un fiasco di vino del quale si servì a pranzo in famiglia Riveros. Tra spasimi atroci sono morti la moglie del Riveros, Maria e il figlio Annibale, mentre altri sette mesarri della stessa famiglia sono stati ricoverati all'ospedale in fin di vita.

La Borginos e la Rebarren, arrestate, hanno confessato il delitto.

CRONACA CITTADINA

Il Gotico ed il Rinascimento in Piemonte

Il Principe inaugurerà il 17 la Mostra d'Arte a Palazzo Carignano

Sabato prossimo, alle ore 10, S. A. R. il Principe Umberto inaugurerà a Palazzo Carignano la Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte, promossa dalla Città di Torino.

La Mostra del Gotico e del Rinascimento piemontese che verrà prossimamente inaugurata all'augusta presenza del Principe di Piemonte, come è detto nel comunicato che pubblichiamo, ha una sua particolaristica importanza sia per il periodo artistico che intende illustrare, sia, ed ancor più, perchè segna una nuova tappa di quella revisione degli studi sull'arte piemontese da tempo necessaria, iniziata da alcuni appassionati delle cose nostre, revisione che ha avuto la sua prima inconfondibile affermazione nella Mostra del Barocco piemontese, allestita l'anno scorso dalla nostra città nelle sale del Palazzo Carignano. Stesse la sede, stessi gli intendimenti che hanno suggerito quest'altra Mostra, che, pur condotta con criteri severamente critici, intende anche valorizzare un periodo quanto mai interessante di storia Sabauda vista attraverso le opere dell'arte.

La Mostra è una rassegna dell'arte Gotica e Rinascimentale in Piemonte dalla metà del '300 ai primi anni del '600. Essa inizia quindi con i prodotti artistici di quell'epoca in cui il Principato Sabaudo prende nettamente posto tra gli Stati che alla loro indipendenza politica aggiungono una loro netta elevatura intellettuale e culturale. Se pur la storia del Piemonte in quei secoli ju come sempre storia eminentemente guerriera e di espansione politica, si può oggi affermare che fu anche epoca di mecenatismo e di arte. E' il periodo in cui, pur imperando un autentico stile pittorico a carattere internazionale, in Italia le forme gotiche avevano una loro precisa individualità dovuta non tanto ad importazione quanto a spontanea nascita e formazione nelle nostre stesse contrade. Non è quindi facilmente identificabile quanto vi sia stato di prettamente locale nella pittura piemontese e quanto invece non risenta delle forme importate da altre nazioni o regioni. Tuttavia si possono chiaramente indicare tre centri culturali — Savoia, Saluzzo e Monferrato — che hanno tramandato delle loro peculiari caratteristiche locali. Nella Mostra di Palazzo Carignano sarà appunto posta in rilievo la formazione di questi centri artistici piemontesi in secoli durante i quali, con saggezza, i Principi Sabaudi, politici valorosi e guerrieri, dal Conte Verde ad Emanuele Filiberto, iniziano la loro opera unificatrice della regione piemontese prima e quindi, a secoli di distanza, della compagine nazionale.

E' di particolare rilievo che questa Mostra si inauguri a pochi giorni di distanza dal Congresso per gli studi del Risorgimento italiano che nella Sabauda Torino ha la sua sede più logica. Ed è anche da rilevare che per merito appunto di questa unità politica statale l'arte piemontese può oggi ritrovare i segni e la testimonianza di un passato finora misconosciuto. In una pubblicazione fatta dal VI Convegno pedagogico italiano, svoltosi in Torino nel 1869, si leggono queste affermazioni: « Prima del secolo XVII le arti della pittura e della scultura in questa nostra contrada (Piemonte) non avevano ancora posto la loro sede. Se lo straniero, come fu detto, non ha guari da un profondo conoscitore delle storie italiane nell'Istituto di Francia, tratto dalla meraviglia d'Italia fosse disceso dalle Alpi per ammirarle, avrebbe incontrato in Piemonte una popolazione agricola severa, disciplinata, avrebbe trovato nei campestri abituri e nei castelli feudali trofei di armi e ricordi di guerra, ma niuno, o pressochè niun indizio di quel genio artistico che ha presieduto alla svolgimento delle repubbliche italiane. Al Piemonte erano riservate le parti della Macedonia anichè dell'Attica. Fu verso la metà del secolo XVII che i piemontesi cominciarono a coltivare di proposito le arti nel loro paese, e non tardarono a segnalarsi non pochi, fra i quali si fecero ammirare anche fuori d'Italia il Galliari, il Padre Pozzi, il Cignaroli ed il Porporati ».

L'errore di quegli educatori si perpetuò a lungo fino a che, come accennavamo prima, ebbe inizio il movimento di revisione della storia dell'arte in Piemonte. Ed è certo un gran merito dell'amministrazione del Comune che ha coloratamente appoggiato la Mostra del l'anno scorso e quella attuale, entrambe intese a porre nel giusto rilievo l'arte piemontese ed a sgrossare quei veli che ne offuscavano la conoscenza e la valutazione.

Sul nostro giornale è già stato detto della organizzazione di questa Mostra e di quanto essa presenterà al pubblico. Ancora e più ampiamente si tratterà di questo argomento. Ora che la Mostra sta per essere inaugurata piace rivolgere un plauso ai suoi organizzatori e formulare l'augurio che essa sarà frequentata da vaste folle di visitatori, non di Torino soltanto.

Gli inventori del cinema a colori naturali
in viaggio trattative a Torino

Gli inventori del nuovo sistema per la ripresa e la proiezione di film a colori, Bocca e Rudatis, che il nostro Gromo ha intervistato a Venezia, si trovano da ieri l'altro nella nostra città, per iniziare contatti con l'ambiente industriale. L'invenzione, come *La Stampa* ha pubblicato, è ormai a punto: autorità e tecnici hanno potuto rendersi conto della sua rivoluzionaria importanza e vistose offerte sono state fatte dall'estero per la esclusività. Ma nell'Italia Fascista in un momento in cui tutte le nostre forze sono tese verso l'autarchia, non sarebbe ammissibile che si dovesse diventare tributari allo straniero per una invenzione italiana. I produttori cinematografici torinesi, dal canto loro, hanno immediatamente preso contatto con gli inventori, invitandoli ad eseguire una dimostrazione, alla presenza d'un ristretto numero di autorità e personalità. La dimostrazione avrà luogo nella prossima settimana.

Il nuovo Provveditore agli Studi

In sostituzione del camerata prof. Rimondini che, come è noto, è stato chiamato dalla fiducia del Ministro Bottai a Roma ad altro importante incarico e che ha lasciato fra noi la più profonda e viva impronta della sua opera, è stato chiamato a coprire la carica di R. Provveditore agli Studi per la nostra città il prof. Carlo Lagomaggiore, che attualmente ricopre la stessa carica a Venezia.

Il prof. Lagomaggiore, che nel triennio di sua permanenza a Venezia ha dato impulso ai servizi scolastici di ogni ordine e grado, curando la fondazione di istituti nuovi, è attualmente a Torino per partecipare al Congresso storico e prenderà possesso del suo alto ufficio il giorno 16 corrente.

Pellegrinaggi a Valdocco

Sono giunti alla Casa Madre dei Salesiani due pellegrinaggi: quello romano, guidato dal Vescovo ausiliare della diocesi velletrna S. E. mons. Salvatore Rotolo, salesiano, già direttore dell'Oratorio di Valdocco, e quello interdiocesano di Cuneo e Fossano, diretto dai rispettivi Vescovi.

Vivace e interessante dibattito al Congresso storico

I rilievi sulla relazione Ercole - Nuova luce sulla Repubblica Romana - L'organo che precedette il Consiglio dei Ministri

Il Congresso del Regio Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, ha continuato ieri mattina i suoi lavori. La riunione a Palazzo Madama è stata trasferita dal salone del Senato a quello più raccolto delle Feste. Sono presenti numerosissimi congressisti, e tra gli altri S. E. Ercole, S. E. Salata, il sen. Clan, il sen. Tournon, il dott. Alberti, l'on. Bardanzellu, i professori Ghisalberti, Pivano, Valsecchi, Viora, Sertoli e Toscano. Agli studiosi convenuti da ogni parte d'Italia si è aggiunto Nicolò Rodolico, l'illustre storico che ha dedicato parte preminente della sua attività alla figura del Principe di Carignano.

Il Monti e Carlo Alberto

Il Congresso, che è apparso sotto l'impressione della poderosa relazione di S. E. Francesco Ercole, è chiamato innanzi tutto a partecipare alla discussione su di essa. Infatti il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, che dirige con la ben nota abilità e con grande senso di obbiettività l'interessantissimo dibattito, appena aperta alle nove la seduta, annuncia che la relazione Ercole è all'ordine del giorno e dà la parola al senatore prof. Vittorio Clan. Questi inizia il suo dire ringraziando il relatore per i suoi accenni all'influenza della letteratura sulla formazione della idea del Risorgimento, e dopo aver rivolto un fervido saluto a Nicolò Rodolico, riferendosi a quanto il prof. Ercole ha detto circa il romanticismo, afferma che una netta demarcazione fra classici e romantici in Italia non è mai esistita. L'Alfieri, il Foscolo, il Monti hanno nella loro opera promiscui i due elementi. Del Foscolo l'oratore rivendica il pensiero e l'azione, e del Monti, in questi ultimi tempi assai discusso, ricorda i rapporti epistolari con Carlo Alberto, per metterne in luce la partecipazione, sia pure episodica, alla lotta per l'Unità d'Italia, partecipazione dimostrata in modo particolare da una lettera del 1820 al Principe, rivelata da una nota della polizia austriaca.

Il Congresso, che non dimostra eccessiva simpatia per l'autore della *Basvilliana* e degli spertichati elogi al Buonaparte, applaude tuttavia con calore il senatore Clan.

Il Presidente De Vecchi rileva che egli aveva già accennato alle dotte pubblicazioni del Clan su talune grandi figure del Risorgimento, ed esprime a sua volta le sue riserve sul Monti, consente nella tesi dell'oratore sulla natura del nostro romanticismo, precisando che esso è tutto italiano ed affatto diverso da quello straniero.

Segue il prof. Romano, che, sempre in tema di confluenze letterarie sul corso dell'idea del Risorgimento, tratta brevemente delle opere di Melchior Gioia, argomento che del resto è stato ormai esaurito.

Quindi il prof. Antonio Monti, riferendosi all'azione di Amedeo II, rilevata l'avversione dei Borboni al Risorgimento, dà notizia di un gruppo di lettere del Duca sabaudo, che ne lumeggiano l'acume e l'attività non solo nel campo politico, ma anche nell'amministrazione dello Stato, da lui per primo concepita con criteri moderni.

Un episodio glorioso

Dopo che il Presidente dichiara chiusa la discussione sulla relazione Ercole, e dà la parola al dottor Annibale Alberti che parla sul tema: « Notizie sull'opera del Comitato esecutivo della Repubblica italiana del 1849 ». La comunicazione illustra taluni verbali inediti del Comitato esecutivo della Repubblica romana, che tracciano le linee dell'opera governativa di quel fortunoso periodo. Seguito con crescente simpatia il segretario del Senato, dà chiaro e netto risalto agli uomini della gloriosa ed effimera Repubblica, rivendicando, per contrasto, i meriti patriottici di Pellegrino Rossi, ministro di Pio IX, vittima dell'odio di parte e del suo coraggio che lo fece cadere in seguito ad un discorso che non era piaciuto alla estrema rivoluzionaria. Sopra tutti quegli uomini, la figura di Giuseppe Mazzini passa nell'atmosfera infocata di quelle ore, emergendo nell'assemblea pervasa dal difetto di tutti i parlamenti a nella azione di governo, con l'alone luminoso del profeta che ai di là e al di sopra di ogni contingenza, mirava fermissimamente all'unità della Patria.

Vivissimi e prolungati applausi accolgono la bella, avvincente relazione del dott. Alberti, che il Presidente annuncia, a titolo di massimo elogio, sarà pubblicata tra gli atti dell'Istituto.

Il dott. Luigi Bulferetti, parlando degli « ampliamenti del Regno sabaudo passati tra il 1614 e il 1816 », si intrattiene su alcuni inediti del Napione, del Vidua e di altri, che appunto riguardano tale periodo e dai quali desume un a prova dell'attività svolta per la realizzazione di una più vasta cerchia di dominio italiano estesa dal Piemonte, anticipazione dei programmi sabaudi del 1848 e 1859 che doveva in ultimo sfociare nell'Unità. Il giovane relatore è vivamente complimentato.

E' ora la volta del conte Gian Carlo Buraggi, direttore dell'Archivio di Stato di Torino, la cui comunicazione su « Il Consiglio di Conferenza del Regno di Sardegna secondo nuovi documenti », suscita tra i congressisti il più vivo interesse. Il Consiglio di Conferenza, denominazione che ebbe nel Regno di Sardegna il Consiglio dei Ministri della Monarchia assoluta posteriore alla Restaurazione, è noto per l'azione svolta in diversi momenti, ma ben poco si sapeva sulla sua organizzazione e sulle sue precise attribuzioni. Il relatore con ornata parola illustra i nuovi importantissimi documenti da lui messi in luce, i quali vengono a colmare la lacuna, presentando il Consiglio di Conferenza come un organo costituzionale ed amministrativo, di configurazione ben determinata, con forma e poteri stabiliti in ogni tempo da tassative norme emanate dal Re. Toccò a Carlo Alberto il merito di portarlo al suo più alto e perfetto sviluppo: presiedendolo personalmente, egli lo chiamò a collaborare alla sua grandiosa opera riformatrice culminata nello Statuto.

I testi scolastici

La chiara relazione, che il Congresso applaude calorosamente, è oggetto di rilievi da parte di S. E. Salata e del prof. Rodolico, mentre il Presidente S. E. De Vecchi coglie l'opportunità per instituire su una sua vecchia idea, quella di una rigorosa revisione dei testi scolastici, sia in basso, sia in alto, che fatti a catena, sembra abbiano per scopo, attraverso la desolante ignoranza del luogo comune, la sistematica deformazione di figure ed eventi della nostra storia.

A questo punto S. E. De Vecchi ha uno dei suoi gesti caratteristici che contribuiscono non poco ad accrescere la schietta simpatia da cui è circondato il suo nome illustre. Avendo S. E. Salata accennato in modo generico ad un giornale cittadino, che dalla frase citata risultava essere *La Stampa*, rilevandone una presunta incastrezza nel resoconto della seduta del giorno precedente, accenno che dal banco dei giornalisti aveva provocato gli energici dinieghi del collega Francesco Oddone, nostro resocontista, il Quadrumviro lo invita cortesemente a parlare; e con la semplice lettura del brano oggetto dell'incidente, il nostro collega può dimostrare, tra le vive approvazioni del Congresso, l'assoluta e scrupolosa esattezza del resoconto, nonostante la rapidità con cui siamo costretti ad assolvere il nostro compito.

Viene poi alla tribuna una gentile signorina, la dottoressa Rosa Maria Borsarelli, che affronta un tema assai brillante, tratteggiando la figura del conte di Pralormo, il quale, in missione a Vienna per conto della Corte di Torino, al principio del secolo passato, ha potuto osservare il Corpo diplomatico dell'antica capitale absburgica, tracciandone, per ordine del Ministro degli esteri sardo, conte de la Tour, una vivace descrizione nella memoria intitolata: « Biographie des membres du Corp Diplomatique accredité a Vienne ». Il documento si conserva tra le carte della Missione Pralormo a Vienna: i vari personaggi vi sono raggruppati in ordine gerarchico secondo gli Stati; e per quanto la visione degli uomini e delle cose sia di necessità unilaterale, dato il luogo e data l'epoca, la memoria riveste un carattere di indubbio interesse anche riferito alla Storia del Risorgimento, a cagione della pressione che l'Austria esercitava allora sulle cose italiane. Si aggiunga che il conte di Pralormo, fornito di intuito profondo e penetrante, e a Vienna da dieci anni, si trovava nelle condizioni migliori per ritrarre il mondo in cui viveva. E la dottoressa Borsarelli ha dal canto suo presentato l'uomo e la sua Memoria con chiarezza ed efficacia, apprezzata al suo giusto merito dall'assemblea, che alla fine la compensa della sua dotta fatica con vivi applausi.

A mezzogiorno la seduta è tolta. Alle 15, mentre scroscia la pioggia, i congressisti, al seguito del Quadrumviro, si sono recati a Superga, dove hanno reso omaggio alle tombe sabaude racchiuse nella Basilica deponendovi una corona d'alloro.

Questa mattina, alle 9, continuazione del dibattito storico a Palazzo Madama.

La partenza da Torino del Ministro Bottai

Alle ore 21 di ieri S. E. Bottai, Ministro all'Educazione Nazionale, ha lasciato la nostra città diretto a Bolzano. Erano alla Stazione di Porta Nuova il Prefetto, il Podestà, il Preside della Provincia e numerose personalità.

Fumatori piccolissimi

Il parere del microscopio e quello del cuoco

Non vendevamo quasi più all'esistenza sul mercato di sigarette di cioccolata, zucchero e simili, ma ci siamo dovuti ricredere: non soltanto questa leggenda si mantiene e continua ad avere i suoi amatori, ma ieri, in Prefettura ha vissuto il suo quarto d'ora di celebrità giudiziaria.

Il signor Antonio Salvi, legale rappresentante del Dolcificio Italiano Industria Dolciaria di Bologna, è stato contravvenuto per aver venduto sigarette di zucchero al cuoco e confezionate in pacchetti di quattro, del tutto simili a quelli delle sigarette Macedonia-extra, che in seguito a ispezione e controllo eseguiti da un delegato sanitario in due confetterie della nostra città, e analisi fatta dal laboratorio municipale d'igiene, sono risultate non regolamentari, e cioè essere composte d'una miscela di zucchero e amidacei, e per di più colorate artificialmente di rosso «bordeaux». Il cacao, insomma, sarebbe rimasto allo stato d'intenzione.

Ma l'imputato ha difeso energicamente il prodotto della sua ditta, che naturalmente è stato portato all'esame del giudice, sostenendo che le sigarette erano vendute per prodromale al cacao e non per sigarette di cioccolata. Ora il profumo del cacao lo avevano, e ergo dovevano averci anche il cacao. E difatti il capotecnico in dolciumi Lorenzo Bochia ha precisato che a circa 3 chilogrammi di pasta la ditta produttrice aggiungeva 3 grammi di cacao; quanto bastava per profumare. Ora all'esame microscopico non fossero risultate tracce di «cacao, questo forse era dovuto alla sua bassa percentuale.

Il Pretore Pucci ha accolto per insufficienza di prove circa il primo punto, ha condannato invece a 200 lire di ammenda per la colorazione artificiale rosso «bordeaux».

La discussa eredità di 140 mila lire di titoli

Da 14 anni l'elettricista Angelo Brevigliani fu Maurizio convive maritalmente con la sarta Agostina Falcheri. L'Brevigliani era sposato ma la moglie l'aveva piantato dopo due anni di matrimonio e lì essa più nulla aveva saputo. Morta non lo era perchè il decesso non risultava.

L'anno scorso l'Brevigliani aveva fatta una grossa vincita al lotto: 140.000 lire e con la somma così piovutagli dal cielo aveva saggiamente acquistato titoli dello Stato al portatore diventando alla compagna della sua vita:

— Quando morirò, se morirò prima di te, questi titoli saranno tuoi.

E il povero in un cassetto suggellandoli accuratamente entro una busta.

A febbraio di quest'anno l'elettricista perse durante una difficile operazione. La notizia della disgrazia venne pubblicata dai giornali e fu così che della morte del marito venne a conoscenza anche l'autentica moglie. Costei da Cuneo, dove si trovava, accorse a Torino e fece apporre i sigilli alla casa abitata dal defunto consorte. Procedutori con l'assistenza di un notaio all'inventario di quanto era contenuto nella abitazione del marito, veniva rinvenuta in quel tal cassetto la busta sigillata contenente le 140.000 lire in titoli dello Stato nonchè una dichiarazione del defunto che diceva: « Nel caso di mia morte voglio che a mia moglie spetti la pura quota ereditale per legge da ricavarsi sul libretto della Cassa di Risparmio depositato presso il Notaio X. Tutto quello che si troverà invece nella mia casa di abitazione, nulla escluso, dovrà andare in proprietà ad Agostina Falcheri ».

Veniva allora proceduto in concorso della vedova e della Falcheri alla formazione dell'inventario dell'asse ereditario ma durante le operazioni sopraggiunse la morte della succitata sollevata dalla vedova il notaio rimetteva le parti avanti il Tribunale. Il Tribunale dichiarò non essere compresi nel legato a favore della Falcheri il denaro ed i suoi rappresentativi.

Su appello della Falcheri la Corte d'Appello ha riformata la sentenza resa dal Tribunale scrivendo fra altro: « A parere della Corte la questione si riduce a vedere se per avere il testatore alle parole: « tutto quello che si troverà in casa di mia abitazione » consimili a quelle dell'articolo 624 Cod. Civ. aggiunte le altre « nulla escluso », abbia espresso di comprendere nel legato a favore della Falcheri anche il denaro e quanto altro è normalmente escluso secondo quell'articolo ».

Alla soccombente sono state accollate le spese delle due fasi di giudizio.

Il vino lo rendeva aggressivo

La sera del 15 luglio scorso, in Sangano — frazione del Comune di Trofino, il contadino Pietro Santucco, di anni 48, rientrava ubriaco dai campi. Per futili motivi altercava con la moglie e aggredivatala per il collo le fece battere più volte la testa contro il muro, mentre i quattro figlioli cercavano di intervenire. Riuscita infine a liberarsi dalla stretta, la moglie ed i figli riparavano presso la maestra del luogo. Il Santucco, bellatore stravolto, si recava allora all'Albergo del Gallo chiedendo amore da luna. Essendosi rifiutato l'albergatore a fornirgliele, il Santucco irato prese una sedia, l'alzava sulla testa dell'oste, minacciandolo di morte. L'intervento degli avventori presenti evitava maggiori guai. Comparso ieri al giudizio del Tribunale imputato di maltrattamenti alla famiglia che aveva precedentemente commessi e di violenza e minaccia all'oste, al fine di costringerlo a fornirgli bevande alcooliche, il Santucco veniva assolto dai maltrattamenti e condannato a tre mesi e giorni venti di reclusione per la minaccia. (Presidente cav. uff. Lagostina, P. M. sav. Musacco.

L'identificazione della signora deceduta in un cinematografo

La signora che giovedì sera, in seguito ad una sincope cardiaca era deceduta in una sala cinematografica del centro, e della quale non si era potuto conoscere il nome essendo la poverella sprovvista di documenti, è stata identificata. Trattasi della casalinga Ernesta Zaglio ved. Zucca, di Sebastiano, di anni 68, abitante in via C. Giovanni 3.

LEGIONE SABAUDA

La Battaglione CC. NN., domenica 11 corrente, ore 8, adunata obbligatoria alla Caserma Carlo Emanuele in via Giuseppe Verdi 24.

ORATORIO SALESIANO S. PAOLO

Questa sera, alla solita ora, adunanza ordinaria mensile.

Seguendo la Cronaca

BERLITZ

19 Piazza Castello inizia corsi diurni (L. 40) serali (L. 30) francese, inglese, tedesco. Lezioni private. Facilitazioni agli allievi inscritti prima di fine settembre.

DURANDO E' PRONTO

con tutte le novità per l'autunno ed inverno tanto in cappelli per signora quanto nelle ultime Creazioni di Alta Moda.

ACQUISTANDO UNA PELLICCIA OGGI SI RISPARMIA

Visitando il reparto Pelliccieria Confezionata nei Magazzini Durando, troverete con un grandioso assortimento, dei prezzi così convenienti, da risparmiare su qualsiasi altro articolo confezionato.

Pellicce trequarti
da L. 380.— in più

VISITATE I MAGAZZINI DURANDO

Torino: via Roma 15
Genova: XX Settembre 180 Rosso.

BIANCHI - VALIGERIE

Tutto il necessario tanto per la gita domenicale che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con necessario per toeletta, valige in fibra ed in pelle, bauli normali e «cabina», cappelliere, bornette.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

VOLPI ARGENTATE - PELLICCE

Dalla Ditta F.lli Giorgi - via San Franc. da Paola 18, il più ricco e conveniente assortimento. Le qualità migliori ed i prezzi più ridotti. *Facilitazioni di pagamento.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operetta Desnè): Ore 21,15: «Boccaccio» di Suppè (Prezzi popolari).
GIARDINO DANZE MODA; 21-2 Trail.
GAY DANZE, Pomba 7; ore 21 inaugur.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.
IMPERIALE: 17; 21 Danze, S. Carlo 1.
ROSSI DANZE: ore 21, via M. Pietà 3.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Ore 16: «Cin-Ci-La» di Zanardo - Ore 21,15: «Militi» di S. Allegra. (Prezzi popolari).

GAY - Sede invernale

Questa sera, alle ore 21, *Gay* riapre i propri saloni rinnovati.
Grande orchestra Angelini.
Tutti i giorni lezioni. Trattenimenti alle ore 17 e 21. Prenotate al N. 53-045. Via G. Pomba 7.

SALA ROSSI - V. Monte Pietà 3

Riapre, ore 21, riapertura della stagione. Valevoli le tessere di riduzione della Pagoda. Tel. 48-017.

MAFFEI: ore 17 e ore 22

«Chissà che cosa penserà di me» e Riv. satirica di Rigo ed E. Cetera.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'intrusa» (Darrieux).
AMBROSIO: «Fuoco!» E. Feuillère. 14
CORSO: «Aida» E. von Stroheim. Boce.
CHIAMELLA: «I cavalieri della pratteria» e successo Riv. Comp. G. Inglese.
V. Emanuele: Casa degli Agguati e Var.
BALBO: «Sim»: «Sentiero del pino solitario» e «Casta Susanna». D. 1,60.
IDEAL: «Fanny Elssler» e Gran Var.
STATUTO: 2 film: 1) «I lanceri del Bengala» Gary Cooper, Francbot Tone; 2) «La donna è mobile» Clark Gable, J. Crawford, R. Montgomery. D. 1,05.
ALPI: «Spostamenti stanotte». Succ.
NAZIONALE: «Mayerling». Dop. 1,05.
MAFFEI: Tarzà Bulbo (E. Baur) e Riv.
MASSIMO: 2 film: 1) Accadde una notte, Clark Gable, Claudette Colbert; 2) Sciangai, Loretta Young, Charles Boyer, Warner Oland. Dopolav. 1,05.
COLOSSEO: «Napoli d'altri tempi» e «Modelli al bagno penale (parlato), **ITALIA**: «Un mondo che corre».
TORINESE: «I filibustieri» F. Marsh.
SAVOIA: Via dell'impossibile. D. 1,05.
FORTINO: «Dinamite doppia» e Var.
OLIMPIA: «Ardimento» M. von Nagy.
IMPERIALE: Sigillo segreto. R. Taylor.
SELGIO: «Vivo per il mio amore».
VINZAGLIO: «Senza perdono» e Var.
P. Nuova: Aurora sul deserto, dalle 10.
REX: «La calunnia» Myriam Hopkins.

Oggi all'AMBROSIO

FUOCO!

Emozionante dramma di moderni pirati del mare ed un passionale contrasto d'amore avolto con avvincente originalità in un film di *Jacques De Baroncelli* interpretato da:

Edwige Feuillère - Victor Francen

Produzione *Enic* 1938-39.

Oggi al BALBO

un eccezionale doppio programma

1) **«Sentiero del pino solitario»** capolavoro a colori naturali con **Silvia Sidney - Fred Mc Murray**

2) *«Casta Susanna»*. Dopolav. 1,60

MASSIMO: 2 film

1°) *«Accadde una notte»* con **Clark Gable - Claudette Colbert**

2°) *«Sciangai»* con Loretta Young Charles Boyer, W. Oland. D. 1,05.

Oggi e domani ultime.

NAZIONALE: «Mayerling»
Danielle Darrieux, Charles Boyer.

Bollettino demografico

8 settembre 1938-XVI

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

Caviano Caterina ved. **Mola**, a. 64, di Noce, casalinga, corso Racconigi 60 — **Lasina Amadeo** fu Giovanni, a. 67, di Acqui, falegname, via Garibaldi 23 — **Bergarello Pia** fu Alessio, a. 70, di Chieri, pensionata, via Passalacqua 11 — **Ferraris Gabriella** ved. **Berrino**, a. 64, di Montanaro, casalinga, via Orvieto 78 — **Bertinetto Giuseppa** fu Giovanni, a. 71, di Torino, lavandaia, strada Bertolla 108 — **Marchetto Demetria** di Ettore Armando, a. 2, di Torino, scolara, via P. C. Boggio 153 — **Verretti Angelo** m. **Bianco**, a. 43, di Torino, casalinga, via Davo 8 — **Negro Domenico** di Pietro, g. 7, di Torino, piazza Em. Filiberto 10 — **Bonansea Ettore** di Michele, m. 5, di Torre Pellice — **Bilelli Claudette** fu Francesco, a. 29, di Mantoo, muratore — **Avataer Ines** fu Michele, a. 40, di Torino, casalinga — **Fume Albertina** di Pietro, a. 35, di Castello d'Annone, casalinga — **Bojno Carlo** fu Paolo, a. 71, di Torino, pensionato — **Motta Riccardo** fu Ferdinando, a. 61, di Parma, commesso — **Terenga Caudenzio** fu Emilio, a. 71, di Bianze, agricoltore.

Bisogna giudicare il valore e non soltanto il prezzo di ciò che si acquista. Perciò quando si sceglie una polvere per acqua da tavola si deve preferire l'**IDROLITINA superlitiosa diuretica** che scioglie ed elimina l'acido urico e ne previene le dolorose conseguenze (gotta, artritismo, obesità, arteriosclerosi, calcolosi renale, ecc.)

«A tavola si forma l'acido urico, a tavola bisogna combatterlo»

A. GAZZONI & C.

IDROLITINA
SUPERLITIOSA - DIURETICA
E' PREFERITA DAI MEDICI E DAL PUBBLICO

L'AMERICA
di fronte al comunismo

Risultati di un'inchiesta - Per ora 75 mila estremisti, ma i mezzi e le tattiche della propaganda potrebbero serbare un giorno amare sorprese

NEW YORK, settembre.

Quale fosse la situazione degli Stati Uniti di fronte al Comunismo, o meglio, quali fossero i reali progressi del Comunismo in America finora era rimasta cosa incerta e oscura. Da coloro che per difesa d'interessi di classe se ne esageravano i pericoli fino a far apparire questo paese come un alveare di cellule comuniste o una costruzione dall'apparenza imponente perforata fino al midollo dalle termiti moscovite, agli altri che con la mente tesa alle origini pionieristiche ed eminentemente individualiste della repubblica stellata prendevano alla leggiera ogni remota possibilità di affermazione di un credo tanto antitetico alla personalità americana mettendo in ridicolo i timori degli allarmisti, non esistevano dati sicuri che dessero modo ad un osservatore imparziale di pronunziarsi in favore dei primi o sostenere le vedute dei loro oppositori.

L'organizzazione

La verità è che un po' di ragione l'avevano tutt'e due i gruppi. Quello che gridava al pericolo, pur non avendo elementi precisi per appoggiare validamente le proprie opinioni pessimistiche si fondava non tanto su fatti dimostrabili quanto su indizi che si avverrano ma non si possono prospettare come certezze ineccepibili, come ne nel suo mondo e nella sua sfera abituale d'azione fosse sopravvenuto un mutamento di cui non è possibile determinare l'essenza. Al contrario, il gruppo che non dava peso ad allarmi ingiustificati si basava su dati più positivi: la ridicola cifra di 75.000 membri iscritti al partito comunista in confronto dei 60 e più milioni di votanti americani; l'irriducibile avversione di questo popolo ad ogni tentativo o progetto d'irregimentazione. Le cose stavano a questo punto quando sono stati pubblicati i risultati di un'inchiesta promossa dalla Commissione Speciale della Camera dei Rappresentanti, specialmente creata per fare indagini sui movimenti di carattere anti-nazionale esistenti negli Stati Uniti. Il capo d'accusa forse più significativo e comprensivo contro la attività del Partito comunista, quello che varrà forse a disingannare i simpatizzanti in buona fede e ad aprire gli occhi agli scettici e agli indifferenti, il che detto partito non ha alcun interesse nella pace, nelle libertà civiche, nella sicurezza del lavoro e dello impiego, nelle aspirazioni, cioè, che più stanno a cuore della grande maggioranza degli americani. Essi sarebbero ideali e principi temporanei che il Partito Comunista utilizza per il raggiungimento dei suoi obiettivi i quali si concretizzano nello scatenamento di una guerra di classe, nell'indurre una insicurezza d'esistenza in ogni classe sociale e nella completa abolizione delle libertà civiche.

Testimoni attendibili che hanno per lungo tempo partecipato ai lavori dei conciliaboli più intimi del partito facendosene passare per membri reputati, hanno dichiarato davanti alla Commissione Speciale esser le manovre con cui i comunisti cercano d'imprimere nella mente degli elementi più impressionabili e ingenui ch'essi cercano di attuare il loro programma con mezzi del tutto pacifici sono semplicemente rascheramenti e astuzie tattiche. Il principio essenziale e inalterabile che informa tutta l'azione dei comunisti è quello della violenza: il Comunismo deve muovere in guerra contro la borghesia per istituire la dittatura del proletariato. Il Fronte Unico Comunista è formato di quattro categorie di persone. Prima vengono i membri regolari del Partito. Alle volte la loro iscrizione è mantenuta segreta, ma più frequentemente la si fa apertamente nota. Essi occupano posizioni strategiche di controllo. La seconda categoria è quella degli aderenti che fiancheggiano i membri regolari e vengono considerati con questi alla pari. Generalmente provengono dagli intellettuali delle classi medie tra cui molti professionisti, insegnanti, perfino membri del clero protestante e rappresentanti del Congresso. La terza categoria è formata di «richiami» ossia di persone eminenti i cui nomi hanno gran valore pubblicitario e servono a «coprire» con il loro prestigio gli atti del Fronte Unico. E, infine, vi sono «gl'innocenti» come vengono chiamati dagli stessi comunisti. Costoro formano il grosso degli aderenti al Fronte Unico il quale si propone di attrarli sempre più fortemente verso il Comunismo di cui dovranno formare la massa di manovra per le offensive future. I membri regolari del Partito compiono il lavoro più essenziale e più duro. Gli aderenti della seconda categoria formano l'anello di congiunzione tra il mondo comunista e il mondo capitalista. Perchè il fenomeno più strano di questo strano pericolo di America è l'appoggio finanziario e morale che molti grandi rappresentanti della ricchezza americana danno a qualsiasi specie di movimento sovversivo si determini nel paese.

Nell'Esercito e nelle industrie

Uno dei metodi preferiti dal Partito è quello d'invitare personalità assai note a parlare nelle adunate comuniste e queste accettano sia per non passare per antiliberali sia per il rumore che si fa intorno ad esse stesse. In quanto al «fornare dal di dentro» che sta molto a cuore al Partito Comunista, il quale a questo fine cerca in tutti i modi di metter saldamente piede nelle Unioni di mestiere, è risultato dall'inchiesta che scarso progresso esso ha potuto compiere nella «American Federation of Labor». Rappresentando essa l'aristocrazia del Lavoro si guarda gelosamente le sue posizioni. Ma il caso è diverso per le altre Unioni, ad esempio per la C. I. O. (Committee for Industrial Organization) di cui è presidente John Lewis. Solo qualche anno addietro Lewis era l'uomo più odiato dai comunisti: attualmente essi gli fanno codazzo e pendono dal suo verbo. I comunisti attraverso le Unioni di cui hanno il controllo hanno collocato molti dei loro uomini nelle più importanti posizioni strategiche e precisamente nelle maggiori industrie e nei principali impianti di servizi pubblici. Costoro sarebbero in grado di sabotare la produzione, disorganizzare i servizi, determinare il disordine generale nel caso gli Stati Uniti dovessero entrare in conflitto con la Russia.

I capi comunisti si vantano di aver piantato cellule rivoluzionarie nell'esercito e nella marina, ma specialmente dei nuclei pianati negl'impianti sottomarini del Connecticut e nelle industrie marittime della costa del Pacifico che, all'occasione, potrebbero completamente paralizzare il commercio degli Stati Uniti. Un altro vanto del Comunismo è quello di aver collocato propri amici e propri agenti in ogni importante istituzione del paese: nelle agenzie governative, nei giornali, nelle riviste, nelle chiese, nei clubs femminili, nei collegi, nelle Università e nelle industrie. Lo stesso programma dell'Amministrazione Roosevelt per certi suoi obbiettivi vien considerato dai comunisti come atto a preparare il terreno per l'avvento di una società comunista. Il Partito Comunista ha pronto anche dei piani per suscitare disordini e rivolte nelle forze armate degli Stati Uniti, sempre nel caso di una guerra contro la Russia.

Gli avallanti

Gruppi di comunisti facenti parte del personale di grandi serie giornalistiche come quella di Hearst o di Scripps-Howard, le quali sono tuttaltro che comuniste, hanno pubblicato a diversi intervalli giornali comunisti loro propri. Molto affidamento fa il Partito Comunista sulla sconsideratezza o la trascuratezza di molte persone dal nome assai noto che si lasciano facilmente indurre a prestarlo a scopo di propaganda sovversiva. Il giornale francese *Ce Soir*, posseduto da comunisti, riuscì recentemente a farsi mandare cordiali auguri da noti attori e attrici di Hollywood come Clark Gable, Robert Taylor, James Cagney e perfino da Shirley Temple, mentre la «League of Women Shoppers» ossia la Lega delle donne che fanno acquisti nei negozi, controllata dai comunisti, vanta tra i suoi membri Miriam Hopkins e Bette Davis. Sarebbe ridicolo chiamar comuniste queste note figure dello schermo, ma ciò serve a dar un'idea della facilità con cui migliaia di persone di elevata posizione sociale permettono, anche contro voglia, che il loro nome venga usato per promuovere l'avanzamento della causa comunista. Questo ed altro ancora ha trovato la Commissione Speciale della Camera dei Rappresentanti. Fatta la debita tara per le esagerazioni e i fatti non ben accertati, molto resta che dovrebbe far da pensare a chi ha la responsabilità del governo. Ma un'altra cosa tali deposizioni rivelano: lo stato caotico delle correnti di pensiero e dei sentimenti del popolo americano nel momento presente. E di questo stato di disordine, di incertezza, di assenza d'ogni guida di cui trae il maggior profitto il partito comunista, ci occuperemo nella corrispondenza ventura.

Amerigo Ruggiero

Re Boris di Bulgaria con la Regina Giovanna a passeggio per i viali del Green Park di Londra

Come è costituito il nuovo Stato di Hatay

Istambul, 9 settembre.

Il nuovo Stato di Hatay, l'ex-Sangiaccato d'Alessandretta, si è praticamente inserito nello Stato turco. Il Presidente del nuovo Stato autonomo, Tayfur Soekmen, è deputato all'Assemblea nazionale d'Ankara e uomo di fiducia del Governo turco. Dal punto di vista internazionale, il nuovo Stato fa parte, è vero, della Siria, ma esso ha già adottato la bandiera e gli inni turchi. Esso avrà speciali francobolli ed emetterà per i suoi cittadini uno speciale passaporto. Il Governo si compone di un Ministro-Presidente e di 4 Ministri.

Il conte di Covadonga
Miss Gaydon prosciolta

Miami, 9 settembre.

La giuria istruttoria ha affermato oggi che la morte del conte di Covadonga deve imputarsi ad un «incidente automobilistico inevitabile». La signorina Mildred Gaydon, che era al volante della macchina, è stata perciò prosciolta dall'imputazione di omicidio colposo.

L'eroico comportamento dei marinai italiani nel soccorso all'«Italian Prince»

Londra, 9 settembre.

I ventun superstiti del piroscafo britannico *Italian Prince* appena sbarcati oggi a Portland, hanno espresso alle autorità portuali un altissimo elogio dell'equipaggio italiano della nave *Atlantide*, che compì il loro salvataggio al largo di Capo Finisterre. La signora Bonville, assai nota nell'alta società londinese, a nome degli altri superstiti, ha fatto successivamente le seguenti dichiarazioni alla stampa: «I marinai italiani hanno dato superba prova di perizia, nel compiere il nostro salvataggio. Trasbordatici a bordo dell'*Atlantide*, essi ci hanno trattato come se fossimo personaggi reali: si sono curati subito di assicurarci una doccia, di ristorarci e di offrirci tutte le sigarette di cui disponevano. In verità hanno messo a disposizione nostra tutte le risorse di bordo. Il piroscafo *Italian Prince* aveva a bordo esplosivi da mina e fummo in costante pericolo di saltare in aria. Un minuto dopo giunti sull'*Atlantide*, tutte le sovrastrutture della nave erano avvolte dalle fiamme.

Henri Potez, il noto costruttore di aeroplani, ha ricevuto in pieno viso una fucilata da parte di un cacciatore maldestro. Un occhio è perduto. Si spera di salvare l'altro

Il maltempo in Francia
Un uragano si abbatte nella regione di Montpellier

Parigi, 9 settembre.

Stamattina, verso le sei, un violentissimo uragano si è abbattuto su Montpellier e sulla regione circostante. A pochi giorni dalla vendemmia, indicibile era l'ansietà dei viticultori, i quali hanno visto avanire in poche ore il frutto di un anno di lavoro.

Durante tutta la mattina e nelle prime ore del pomeriggio, la pioggia è caduta torrenziale, inondando i quartieri bassi della città. In certi punti l'acqua ha raggiunto nelle strade un metro e mezzo di altezza; numerose vetture tranviarie hanno deragliato e al ponte Juvenal gli occupanti di un autocarro hanno potuto salvarsi soltanto salendo sul tetto del veicolo. Dovunque numerose automobili hanno dovuto essere abbandonate dai proprietari di fronte alla minaccia delle acque. Il fiume Lez è straripato. Gli abitanti delle rive hanno dovuto abbandonare in fretta le loro abitazioni. Tutte le strade che conducono a Montpellier sono sommerse dalle acque e sono rese impraticabili. I treni per ogni direzione hanno subito notevoli ritardi. La ferrovia tra Montpellier e Lunas è stata interrotta da frane. Le comunicazioni telefoniche sono state precarie durante tutta la giornata. Fortunatamente, fino a questo momento non si segnalano danni alle persone. Uragani e inondazioni hanno devastato pure i vigneti della Gard. Parecchi villaggi sono rimasti parzialmente inondati. Altri violenti uragani si sono abbattuti anche nel Var, dove la pioggia, che cade ininterrottamente, minaccia di far straripare i corsi d'acqua.

Perchè Lindberg è andato a Mosca?

Il celebre aviatore avrebbe avuto un incarico diplomatico

Parigi, 9 settembre.

Come è noto, è giunto ieri a Parigi, proveniente da Praga, il colonnello Lindberg con la sua signora. Essi hanno preso alloggio in un grande albergo parigino di piazza della Concordia. Dovevano spiccare il volo stamattina per Londra, ma Lindberg ha rinviato la partenza. Egli ha ricevuto la visita di un addetto dell'ambasciata degli Stati Uniti e subito dopo quella dell'aviatore Detroyat. *Paris Soir* assicura che, malgrado le smentite, sembra davvero che il viaggio di Lindberg a Mosca abbia avuto il carattere di una missione confidenziale. Non sarebbe del resto la prima volta che il Governo degli Stati Uniti si serva del celebre aviatore come di un diplomatico ufficioso. Infatti, appena giunto a Mosca, Lindberg è stato ricevuto dai capi dell'esercito rosso, in particolar modo da quelli dell'aviazione. Col pretesto di assistere alla grande festa aerea di Tcliuvio, egli ha avuto col dittatore sovietico una conversazione animata e prolungata. A Praga Lindberg ha avuto lunghe conversazioni col ministro della guerra Machik e col capo dello stato maggiore gen. Krejvi.

Gli odori fotografati
da un professore francese

Londra, 9 settembre.

I visitatori della mostra di fotografia, che si aprirà domani, potranno ammirare due «ritratti» di odori, quello del giglio e quello della vaniglia, eseguiti da un professore francese, che si è specializzato nell'arte di rendere gli odori percettibili all'occhio. Non si tratta di fotografie emozionanti: l'odore del giglio — ad esempio — potrebbe essere interpretato da chi non legga il catalogo della Mostra, come un dirigibile che sorvoli il cratere di un vulcano. L'inventore dell'olfatto ottico si chiama Devaux ed egli impiega un metodo speciale per ottenere questi risultati: raccoglie le microscopiche sostanze volatili che emanano dall'oggetto che vuole fotografare e le depone su una superficie di mercurio, fotografandole poi con apposite lenti.

Il comico nel dramma
Una lettera di Tafari
alla Società delle Nazioni

Ginevra, 9 settembre.

La prima giornata della 103ª sessione del Consiglio societario è stata ancora più scialba di quanto si potesse immaginare. Dei dodici o più ministri che erano stati pomposamente annunciati da parte del Segretariato della Lega, soltanto Litvinoff ed il lettone Munters si sono trovati oggi a Ginevra. La seduta inaugurale, presieduta dal neo-zelandese Jordan, è stata dedicata a questioni di ordinaria amministrazione.

Intanto Tafari, il cadavere vivente, ha voluto essere presente anche lui a questa riunione di moribondi. Infatti l'ex-Negus non ha dimenticato di inviare una lettera privata al Segretario della Lega (lettera che non si sa ancora se verrà pubblicata) per fargli sapere che, caso mai fosse evocata la questione di cui si occupa l'Assemblea della Società delle Nazioni, egli non mancherebbe di mandare un delegato.

La lettera, naturalmente, ha lasciato il tempo che trova.

Una scoperta chirurgica dovuta a un giapponese

La sutura dei nervi recisi praticata con il midollo spinale dei cani

Tokio, 9 settembre.

Si ha da Fukuoka, che il prof. Seiciro Cotoh, dell'Università Imperiale di Kyushu, mediante l'impiego di midollo spinale tolto ai cani, è riuscito ad operare la sutura dei nervi in modo da ripristinarne le funzioni. Il prof. Cotoh, il diciassette agosto, ha infatti operato il sergente Nagau Yamashita, il cui braccio destro era rimasto paralizzato in seguito allo strappo dei nervi dell'avambraccio, causato dallo scoppio di un proiettile di artiglieria durante la battaglia di Hangchao, nel novembre scorso. Servendosi appunto del midollo spinale di un cane per riallacciare i nervi recisi, egli è riuscito a fare riacquistare al braccio del sergente la sensibilità e il movimento. L'agenzia *Domei*, che reca questa notizia, aggiunge che il sergente non ha potuto trattenere le lacrime quando ha visto che poteva nuovamente servirsi del braccio e della mano già inerti e che riteneva ormai definitivamente perduti.

L'offensiva sull'Ebro
ROMBO DI CENTO CANNONI in un anfiteatro di granito
Le fortificazioni rosse continuamente smantellate dall'artiglieria - Gli obbiettivi prefissi quasi tutti raggiunti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Ebro, 9 settembre.

Alle otto di mattina, l'artiglieria ha cominciato il suo quotidiano lavoro. Il rombo di centinaia di pezzi, a cui i serventi danno la voce, si arrotonda a mano a mano che una famiglia di cannoni entra nell'unisono, come si tocca dei diritture i diversi gruppi di strumenti di un'orchestra. Che la giornata debba cominciare con l'artiglieria armai è una consuetudine. La guerra spagnola ci ha abituati a simili preludi, lunghissimi preludi, che durano tre, quattro e anche cinque ore. Nella battaglia dell'Ebro che si sta combattendo, il calendario è semplice: dalle otto a mezzogiorno artiglieria, dall'una al tramonto fanteria, quanto dirà che su il cannone non ha deciso il nemico ad abbandonare le posizioni nella mattinata, è l'uomo che dovrà snidarlo.

Scenario granitico

Per come si combatte qui, l'ho già detto, non è da pensare a vaste manovre, a movimenti ampi, congegnati e meccanizzati in precisi concetti strategici. Una volta agganciatasi la battaglia per le montagne, non è più da sognare la bella guerra, fatta d'intelligenza, di fiuto, d'intuizione; quella grande scherma o partita di scacchi le cui pedine sono i corpi d'armata, le divisioni, le brigate. La battaglia si semplicizza nella rozza tattica dell'assalto frontale, a se al posto degli antichi arieti, che battevano in breccia porte e mura di città e castelli, mettete dei grossi calibri e sostituite coi pezzi mudi e leggeri le baliste e le catapulte antiche, avrete fatto di una battaglia montana del nostro secolo un assedio del tempo antico.

Nella sierra di Los Caballos, come già nella conquistata catena di Pandos, come sulle balze di Los Giranoros, in effetti ogni giorno si combatte per espugnare un bastione di roccia, un costone, un picco. Sui fianchi di questi monti di granito cristallino duro e nero, battendo con una furia fischiante e terribile, le granate da 149 fanno volare in pezzi enormi schegge che sono altrettanti proiettili mortali. Nè in Teruel, nè durante la prima offensiva dell'Ebro, vedemmo così colossali e continui uragani di fuoco abbattersi sul nemico. Ciò che più propriamente chiameremo l'alpe della battaglia, misura a volo d'uccello, da un picco all'altro, cinque chilometri a cominciare da Puig Caballo fino a Puig Moreno. Su questi cinquemila metri di scenario granitico, sono puntate continuo di batterie. Il calcolo dei proiettili che vi cadono non è più possibile. Si pensi solo che giorno per giorno è necessario demolire fortificazioni che sfruttano non più la solidità della opera umana, ma la robustezza della montagna stessa.

Cinque chilometri di larghezza, per cinque chilometri di profondità, in un trucciolo presso a poco quadrilatero, ecco le misure del campo trincerato nemico.

L'obbiettivo

Come sempre, i rossi non hanno perduto il loro tempo, per mesi fino ai quattro metri di profondità i ricoveri ed i cammimamenti, costruendo una rete semi-sotterranea di trincee, quasi totalmente ricavate di cemento, bastionate ad oriente secondo una tecnica che ha la sua più perfetta espressione nella linea Maginot. L'artiglieria concentra spaventose masse di fuoco sui rifugi, gli effetti terrorizzanti non mancano, ma non sempre le fanteria si trovano di fronte a trincee sguarnite o di facile occupazione. Allora la lotta diventa sanguinosissima ed il prezzo di un metro di terra viene pagato con un uomo abbattuto.

La battaglia si è spostata sulla sinistra, di fronte al nodo della strada di Corbera e Ascò. Si è già detto quale è l'oggetto della pressione nazionale. Il bivio della Carretera che mena ad Ascò e a Mora. E' un crocicchio che le carte al centomila indicano col nome di Venta de Campesino: trascurabile sodo ulario, che però nel quadro della battaglia costituisce la chiave di volta delle comunicazioni e dei rifornimenti marxisti.

Una arteria secondaria, però, si inserisce direttamente in questo tronco di strada. E' la via di montagna che proviene da Ascò, raggiunge il villaggio di Fatarella, passando per i monti di Prat de Gardyol e, serpeggiando in fondo valle, si allarga al bivio. E quando si sappia che in Ascò esiste un posto gettato e consolidato dai rossi, che unisce le due rive dell'Ebro, si comprende l'importanza del villaggio Fatarella. Tagliare quella strada significa sbarrare uno dei principali condotti di rifornimento nemici provenienti dall'oltre Ebro.

L'attacco del corpo d'esercito marocchino, che ha lanciato alcune delle sue unità di avanguardia dopo la preparazione d'artiglieria formidabile, ha raggiunto in quasi totalità degli obiettivi prefissi. Si è proceduto sulle creste a nord di Castildla del Pabellon, rocce anonime che più geografi omettono di quotare. La resistenza opposta, benchè vivacissima, non è durata a lungo. Il terribile bombardamento terrestre, al quale si è sommato l'azione dei bimotori nazionali e legionari, aveva empito di cadaveri le trincee e annichilito gran parte dei nuclei difensivi.

Tattica francese

L'artiglieria marxista, impiegata con criteri d'inequivocabile origine francese, sostiene e subisce adesso la combattività delle truppe nemiche. Si è verificato oggi il fenomeno, già osservato, che durante i concentramenti delle artiglierie nazionali, i cannoni avversari tacciono completamente. Non tentano più il ginepraio del controbatteria, in vista di essere rapidamente localizzate e distrutte. I pezzi repubblicani entrano in azione solo al primo apparire delle pattuglie di punta dei battaglioni lanciati all'assalto. Solo in questo momento iniziano il fuoco diretto non sulle truppe già in linea, ma sui contingenti più forti, che immediatamente seguono.

In origine cui una fase del combattimento in cui le batterie nazionali sono chiamate a controbattere i rossi, che tirano accanitamente sugli uomini, necessariamente allo scoperto al momento dello slancio verso le posizioni avversarie. Diradandosi fulmineamente sul terreno al riparo di buche, rupi, macigni, i fanti debbono avanzare non solo contro le mitragliatrici, ma sotto la pioggia degli obici, che i nuovi pezzi a tiro rapido stranieri rovesciano con un ritmo tamburreggiante.

Solo quando l'azione impareggiabile dei cannoni nostri ha consigliato il silenzio alle batterie avversarie, gli attacchi strisciano e si concludono nel definitivo assalto. Anche oggi l'azione è terminata così; i numerosi prigionieri catturati hanno confermato l'entrata in linea sull'Ebro dei veterani corsi. La battaglia consuma le riserve più valide dell'esercito marxista. Se Barcellona non manca di armi e di materiale moderno, presto si troverà a corto di uomini, materiale questo insostituibile. Nè sappiamo quanto i terribili vuoti dell'Ebro potranno essere colmati dal volontariato internazionale.

Ma di fatto che per tener duro su questo fronte le profondano le ultime riserve umane. Ai «veterani» non è concesso riposo. Sull'Ebro, debitamente inquadrata da ufficiali francesi della riserva, è stata mandata la famosa 43ª Divisione, che passando in Francia dalla «sacca di Bielsa» fu riorganizzata e armata, secondo dichiarazioni di un prigioniero, pronta di ripassare il confine di Cerbère. Sull'Ebro è stata inviata precipitosamente la 42ª Divisione, che dopo la batosta di Mequinenza era in ritirata a rifarsi in ozio; sull'Ebro è la «Lister», che tiene il fronte centrale di Corbera, la «Campesino», la «Carlo Marx» e le due Divisioni internazionali.

Il cruciale della battaglia è scudato ad altissima temperatura. Quando queste forze di Barcellona saranno liquefatte non si capisce dove la Spagna repubblicana troverà da rifare il nerbo del proprio esercito. Queste considerazioni spiegano, più che non si creda, le voci di pace che timidamente si levano dalla Catalogna verso Franco.

Dopo il discorso di Indalecio Prieto, ecco un altro sintomo che è forse un approccio. La Spagna degli incendiari di chiese, dei violatori di sepolcri, delle distruzioni di ogni ellen e di ogni ordinamento religioso ha emesso una serie di francobolli con l'immagine della Vergine di Montserrat. Un francobollo che può anche costituire un gesto politico, o quel che pare. In tal caso c'è da ricordare che tutti i filatelici del mondo conservano nel loro albo una famosa serie dedicata alla Russia di Stalin, che il governo catalano emise or è un anno, e che ancora si trova in commercio.

Giovanni Artieri

Le difese marxiste profondamente intaccate

Salamanca, 9 settembre.

Il Gran Quartiere Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

Nel settore dell'Ebro le truppe nazionali, nella giornata di oggi, hanno avanzato le nostre linee, vincendo su tutti i fronti la resistenza opposta dai rossi.

In parecchi punti, non soltanto il fronte è stato rotto, ma è stata intaccata profondamente l'organizzazione difensiva nemica. Sono cadute in nostro potere cinque linee di fortificazioni, e sono state inflitte al nemico gravissime perdite, sia di uomini che di materiale. Elevatissimo è pure il numero dei prigionieri catturati. Tra il materiale caduto in nostro potere, figurano quattro carri armati, due dei quali in perfetto stato d'uso.

Sugli altri fronti non vi sono novità degne di nota.

Attività dell'Aviazione. — *Nella notte dal sette all'otto sono stati bombardati gli obbiettivi militari del porto di Garraf e le fabbriche di materiale bellico di Bianes. Pure la regione a nord di Villanueva è stata oggetto di un cruentissimo bombardamento. La scorsa notte sono pure stati colpiti gli obbiettivi militari del porto di Almeria. Nella giornata di oggi, durante un combattimento aereo, è stato abbattuto un apparecchio da caccia rosso tipo Boering.*

400 operai aeronautici in sciopero in Inghilterra

Londra, 9 settembre.

A Walsall, quattrocento operai specializzati, addetti ad una delle maggiori fabbriche di motori per aeroplani, che lavora per conto del Governo, hanno proclamato lo sciopero questa mattina, per protestare contro l'istituzione del lavoro a cottimo.

TEATRI E CONCERTI

Italiani e giapponesi
al Festival musicale di Venezia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 9 settembre.

E' forse questa la prima volta che musiche di compositori giapponesi appaiono in concerti italiani. Il nome di Akira Ifukube e quello di qualche altro contemporaneo li abbiamo letti in corrispondenze da Tokio a rassegne internazionali di musica; insieme a notizie della poca attività nipponica nell'opera e nella sinfonia. Ma della loro arte nulla conosciamo. Ecco una confessione di ignoranza, che non pesa, e non è perciò un atto d'umiltà.

Mentre la musica tradizionale giapponese ha già una letteratura almeno teoretica, poco si può dire della moderna, che l'Inghilterra dice d'aver introdotto nel Giappone sessant'anni fa col capobanda William Fenton, mentre la Germania si vanta d'averla iniziata quarant'anni or sono con Augusto Junker. Era questi un renano, uscito dal Conservatorio di Colonia e dalla Scuola superiore di Berlino, membro dell'Orchestra filarmonica berlinese. Giunto a Tokio, riunì dilettanti stranieri in una orchestra, la prima che fosse fondata laggiù. Il Conservatorio imperiale di Ueno non tardò ad affidargli le scuole d'arco, nelle quali egli dovè insegnare il violino e la viola e anche il violoncello e il contrabasso. Due anni bastarono, così riferiscono i suoi amici tedeschi, alla nascita di un'orchestra d'archi costituita soltanto da giapponesi. Contemporaneamente all'Junker un altro tedesco, Franz Eckert, divenuto capo della banda militare, aveva sostituito gli istrumenti tradizionali con alcuni di quelli moderni a fiato, fino ad allora sconosciuti, e istruito parecchi giapponesi. Con la partecipazione di costoro l'orchestra di Ueno s'accrebbe. Abbisognava ancora di suonatori di corno, di fagotto, di trombone a tiro, e l'Junker, ma in Germania aveva appreso il corno da caccia, provvide anche all'insegnamento di quegli istrumenti. Dopo sette anni d'organizzazione e di studio egli riuscì a presentare al pubblico una orchestra giapponese. Il primo concerto recava il preludio del *Lohengrin* e il primo tempo dell'*Eroica*. Naturalmente l'Junker propugnava la diffusione della musica tedesca, sollecitava dalla Germania la venuta di altri insegnanti. Fra i primi suoi scolari fu Kosak Jamada, che qualcuno conosce in Europa per la musica del film *La figlia del Samurai*. Dopo la guerra mondiale l'Junker, che era rimpatriato, tornò nel Giappone, vi ritrovò progredita la cultura, bene istruite le voci femminili e maschili, coltivata largamente la musica tedesca. Fu nominato insegnante nell'Accademia musicale Musashino di Tokio.

Con la diffusione della pratica strumentale sono dieci anni or sono, per iniziativa del visconte Hidemaro Konoye, la Nuova orchestra sinfonica, che dalla capitale si reca sovente nelle altre città. Ormai la musica tradizionale, sia per i sonatori, anche trascritta per moderni istrumenti ad esempio dall'Orchestra imperiale diretta da Gaetano Comelli, occupa una decima parte delle esecuzioni in tutto il Giappone. Concertisti europei e americani, direttori e solisti, passano per Tokio, vi indugiano per brevi corsi d'insegnamento, presentano allievi. Weingartner per esempio predilige Kosaku Inoube. Fra i compositori si fanno strada Toshi Ogivara, Kishio Hirao, Shiro, Fukai, Saburo Moroi. Un altro è venuto improvvisamente a conquistare le simpatie del pubblico, appunto Akira Ifukube, di cui l'ottimo pianista Gorini ha suonato nella bella saletta del rinnovato palazzo Giustiniani la rapsodia *Ben Oderi*.

Questo pezzo, che l'anno scorso rivelò al pubblico di Tokio il nome dell'Ifukube, ingegnere forestale del lontano Hokkaido e autodidatta, è nella scrittura giapponese. Le melodie son brevi, un po' nostalgiche, un po' scherzose, le armonie caratteristiche nei modi orientali, la ritmica è incalzante, martellata, pulsante. La varietà rapsodica non sembra mancare nell'ispirazione, neppure nella forma. Può darsi che, non intendendo quel linguaggio musicale, ci sia riuscito a distinguerne le significazioni e le sfumature. Attraverso la pianistica, che è naturalmente occidentale, la composizione sembra concepita per gli strumenti tradizionali, poi trascritta. La tecnica della composizione è anch'essa occidentale, e tuttavia risponde intimamente alla qualità del pensiero. E pur nella frammentarietà rapsodica non manca di organicità. Queste osservazioni non si ripeterebbero per quattro o cinque pezzi di Bunya Kok, nato nel 1910, autore di musiche teatrali e sinfoniche), i quali non parlano incoerenti e superficiali.

Nelle due cantate spirituali presentate da G. F. Ghedini, una per voce, cinque strumenti e pianoforte, l'altra per voce, nove istrumenti e pianoforte, quella sul passo dell'Ecclesiaste che celebra la Sapienza, questa sul XII capitolo dell'Apocalisse, si riascoltano ecmi delle liriche su testi laudistici che egli compose una diecina d'anni fa, e che nel fummo forse i primi a pregiare. Delle due la seconda è meglio riuscita. La composizione avvince gli strumenti e la voce, le armonie, il recitativo, l'arioso, si che il poema musicale risulta compatto in sè e ben aderente allo spirito del testo. La visione apocalittica desta un rappresentativo tumulto sonoro e ritmico, sul quale talvolta la tromba emerge. La dizione ora si distingue, ora rientra fonicamente nella massa. Il tumulto procede drammatico, cresce e improvvisamente è troncato dalla intonazione immota dell'annunciazione: «Giolte, o cieli...», poi, sopravvenuta l'immagine del dragone, diventa più concitata, urgente, spasmante. Gli echi, dicevamo, delle altre liriche, così l'arcaica soavità delle inflessioni melodiche e armoniche, la ritmica consone al dramma, la sobrietà della fattura, risuonano e s'acconciano al sentimento e alla necessità logiche di questa *Apocalisse*.

La nuova letteratura per arpa s'è accresciuta, grazie a questo festival, d'una piacevole *Sonata* del Tommasini. Egli ha ben conciliato idee convenienti all'istrumento con la forma linda e decisa. Ha inoltre tentato alcune novità tecniche e vi è nobilmente riuscito. All'iniziale cullante andante cantabile segue un episodio tranquillo, poi un altro delicatamente misterioso; un vivace ritmo trapassa a una brillante marcia, disposta a rondò; infine la dinamica, accelerata senza eccessi, rallenta e finisce questa nella tonalità principale. A questa composizione, non molto difficile e un po' svagata, occorre un'esecuzione vivace, elastica, elegante. Tale è stata quella della signora Gatti Aldrovandi, la cui spirituale musicalità e la tecnica superba sono parimenti note.

Da segnalare: il fresco e mondano *Capriccio* per dieci strumenti dell'Ibert, la bella collana delle liriche *Tel jour, telle nuit*, di Poulenc, parzialmente eseguita a Torino, con lo stesso tenore Bernac, ottimo interprete. Il *Quartetto* del giovane tedesco Fortner è parso specialmente nell'aria e nell'intermezzo uno dei tanti «ritorni all'antico», che, tutto sommato, restano a mezza strada.

A. Della Corte

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 180 Roma II (dalle 20 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Milanzi — 12,50: Cronache dello Sport — 12,40: Dischi — 13,15: Radiorchestra — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento Lirico nella storia dell'opera - Solfeggi pregiati — 17,55-18,5: I dieci minuti del Lavoratore — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Trasmissione da New York: Orchestra Richard Himber — 19,50: Cronache del Turismo — 20,50: Dischi — 21: Trasmissione del Teatro Littorio di Adria della leggenda in 3 atti di U. Adami, musica di Giuseppe Mulé, e Milano Scherzo, commedia in 1 atto di G. Forzano, musica di G. Puccini, maestro concertatore e direttore d'orchestra Oliviero De Fabritiis; maestro del coro Bruno Erminero — Nell'intervallo: Conversazione di Gino Sanchini — Dopo l'opera: Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo circa ore 0,50 — 23,55: Previsioni.

Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Concerto di musica varia diretto dal M.o Mario Gaudioso — 13,40-14,30: Dischi — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Note del giorno e curiosità — 19,20: «Un giro per il Mondo», radiofantasia di Lucio Ridenti — 20,30: Trasmissione da Berlino: «Lustige Allerlei» - Canti allegri di ogni genere - Orchestra della Radio Tedesca diretta dal M.o Eugen Semrau — 21,15: «Non sparlare», scenetta di Rapisardi — 21,30: Orchestra d'archi — Indi: Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Malgrado tutto», commedia in un atto di Feli Silvestri, regia di Aldo Silvani — 21,40: Concerto del pianista Rodolfo Schmidt — Dopo il concerto: Voci del Mondo — 22,40 circa: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Parigi P. T. T. 20,30: Trasmissione dell'Opera - Radio Lione: «Manon» opera di Massenet. — PRAGA: Radio Parigi: 20,30: «La pain de ménage», comm. di J. Renard - Bruxelles (I) 20,45: «Transigeons», commedia d'Hervilliers.

La Missione mancese
a Guidonia, Sabaudia e Littoria

Littoria, 9 settembre.

I componenti la Missione del Manciukuò si sono recati stamane nei centri creati dal Fascismo per la potenza delle armi e per la redenzione della terra.

Partito da Roma alle ore 9, circa, il lungo corteo delle macchine sfociato da metropolitani in motocicletta, ha attraversato la ubertosa Valle Tiburtina, giungendo a Guidonia dopo mezz'ora.

Dopo la visita agli impianti ed ai nuclei sperimentali, gli ospiti si sono recati all'aeroporto, sui cui margini erano allineati gli apparecchi superbi che hanno dato all'Italia il fulgore di primati internazionali, gli impressionanti aeroplani da bombardamento e gli agili velivoli da caccia, d'assalto e da ricognizione.

A Sabaudia discesi dalle automobili, i membri della Delegazione sono stati ricevuti dalle autorità del Comune e dal Prefetto e dal Segretario federale di Littoria, che hanno porto il cordiale saluto della Provincia.

Dopo la colazione i componenti la miss

GLI SPORT

Il Giro ciclistico dei tre mari

La durezza di un percorso a saliscendi e 160 gomme bucate nel più insidioso tratto mettono sossopra la classifica

Generati	Masarati	Deltour	Mollo
ha vinto in volata a Foggia	passa al comando della classifica	arriva in grave ritardo e retrocede	penalizzato di 2' per cambio di ruota

(DAL NOSTRO INVIATO)

Foggia, 8 settembre.

Che fiasco hanno fatto le previsioni di ieri! Avevo pensato e detto che la Pescara-Foggia non avrebbe portato grandi spostamenti in classifica e che non avremmo avuto che una corsa veloce, animata sì, ma non sconvolta da sensazionali colpi di scena e che, infine, essa non sarebbe stata che la continuazione del preludio dell'urto italo-belga, la cui decisione si sarebbe dovuta aspettare nel settore Bari-Catanzaro. Niente di tutto questo è avvenuto; anzi tutto il contrario. Allora, mi direte voi, avete preso un solennissimo granchio. E' vero; ma non ne ho che una minima parte di colpa, che è costituita nel non essermi ricordato più che su una parte di questo percorso si è svolta una tappa del Giro d'Italia del 1936, quella che seguì la famigerata del Gargano. Se la memoria mi avesse assistito non avrei certo creduto al profilo ufficiale del percorso che lasciava pensare ad una quasi completa assenza di difficoltà e che gli organizzatori avevano tracciato collegando con linee rette le quote principali, senza tener conto di molti e molti dislivelli, alcuni dei quali tutt'altro che trascurabili, che erano quasi ininterrottamente tra una quota e l'altra.

Salite e ghiaia

Questo per quanto riguarda le caratteristiche altimetriche del percorso, completamente falsato, ripeto, dal profilo che avevamo sotto mano. Invece che su strade prevalentemente piane, ci siamo trovati, quindi, nella dura sfiancante di un mondiale o della senza respiro, nella quale la resistenza dei concorrenti è stata messa a durissima prova. Più stridente contrasto ancora c'era fra le notizie che ci erano state fornite sulle condizioni del fondo stradale e la realtà. Erano stati annunciati, è vero, una sessantina di chilometri di strade non asfaltate, ma ci era stato assicurato che essi erano in ottime condizioni, rilevati nel sopraluogo dei dirigenti, fatto un mese fa. In questo mese, però, si era proceduto ad un'abbondante inghiaiatura, che cambiò completamente faccia al tratto da San Vito a Termoli. Le conseguenze le potete immaginare; non ricordo, se non risalendo a molti anni fa, una corsa ciclistica in cui siano forate tante gomme; nessun concorrente si è salvato da tanta strage. Parecchi sono stati appiedati fino cinque e sei volte, come Deltour; non pochi sono rimasti senza gomme, in attesa del camioncino di servizio che non faceva a tempo a rifornire gli appiedati. Si fa un conto di 160 gomme forate, con una media quindi di tre per ciascun corridore.

La selezione è avvenuta essenzialmente a base di forature; e chi meno ha forato ha finito per trovarsi in testa; i notevolissimi ritardi sono dovuti, per la maggior parte, a questo fattore estraneo al valore di ognuno; la classifica è stata sconvolta dalla sorte, non dalla lotta fra gli uomini. A parte la scelta di simile tratto di percorso, non sarebbe stato male, credo, accertarsi alla vigilia delle sue condizioni e distribuire alle vetture ufficiali una scorta di gomme. Il provvedimento sarà certo adottato nelle tappe seguenti, specie in quella degli Appennini, dove è molto probabile che troveremo strade presso a poco simili a quella di oggi.

Infanta, però, la corsa ha subito un grave colpo: quel che fino a ieri era il suo tema centrale e più appassionante, si può dire del tutto sfumato: il duello italo-belga è finito non appena cominciato. Deltour è stato la prima vittima delle gomme e prima ancora di entrare nella zona di percorso incriminato. Appiedato due volte, la maglia azzurra è rimasta in ritardo di quasi sette minuti e, per giunta, sola; poi il compagno Ghisalberti e gli altri stranieri che avevano fatto un certo accordo con i due belgi, vennero in suo aiuto ormai era troppo tardi, e tutti gli ospiti hanno terminato la tappa con un carico di svantaggio sulle spalle che non possono più sperare di annullare. Tutti gli ospiti sono fin da questo momento eliminati dalla più lontana possibilità di competere per la vittoria finale; questo Giro dei tre mari, che dalla sua internazionalità trae un elemento di massimo interesse, non potrà essere vinto che da un italiano.

Disavventure di Deltour

Dopo aver reso omaggio ai Caduti, i concorrenti lasciarono Pescara alle ore 10 precise e subito Chiappini, Leoni e Lazzarini, ancora dentro la città, tentarono la prima scappata che, naturalmente, andò a vuoto. Lo stesso esito ebbe un tentativo di Albani, per la pronta reazione dei belgi, che ebbero ragione di una fuga di Goti, al quale erano andati in aiuto Montesi, Galliéni, Benente e Mantini. Dopo Ortona (quale splendore di panorama ci offrì il suo porto aperto sotto la balconata dei colli, nei quali andavamo ondeggiando) tentarono di andarsene Rogora e Dolfi, ma Galliéni e Ghisalberti fecero la parte del cane da guardia, mentre Deltour cercava di far fronte a questi attacchi. La difesa energica del belga fu però stroncata dalla sfortuna: egli forò proprio mentre il grosso andava frantumandosi nell'impeto dell'inseguimento, reso ancora più duro dal vento che prendeva di petto. Di questo cicumstanza, che fu per lui la rovina contrario, bisogna tener conto per valutare il peso di queste sette ore e mezza di marcia.

Deltour si era gettato alla caccia; nessuno dei suoi compagni aveva rilevato la foratura e ognuno si arrabattava a inseguire per proprio conto. Poco dopo Deltour forò di nuovo: fu il crollo della sua posizione. Rimessosi in sella si trovò affiancato a Molinar; poi, quando questi forò, del tutto solo. Avvertito, Ghisalberi si fermò ad attenderlo; ma intanto gli altri avevano messo le ali ai piedi.

Quando i primi furono raggiunti da altri dodici, in pattuglia valente, tanto che a Fossacesia in testa c'era di nuovo una trentina di uomini e si pensò che la sopraggiunta calma avrebbe permesso alla «maglia azzurra» di salvarsi dal grave pericolo. Ma si entrò, dopo San Vito, nel tratto di strada inghiaiato e cominciarono le doloenti note delle forature. Non ci sto a elencare tutte quelle che ho viste, chè non sarebbero che la minima parte di quelle che mettevano a terra gli sfaccati. Vi dirò soltanto che poco alla volta il gruppo andò facendosi sempre più piccolo, sino a diventare pattuglia di cinque uomini: Mollo, Generati, Marabelli, Vignoli e Dolfi. Ma Mollo figurava ancora coi primi perchè, appiedato, aveva cambiato la ruota con Crippa; cosa che lo rese possibile di penalizzazione. A riassunto di questa fase disordinata della corsa dirò che a Termoli (dove rientrammo sulla strada asfaltata) passarono primi Mollo, Generati, Dolfi, insieme a De Paoli, Gatti, Masarati e Mantini, che erano rinculi a riprendere; a 1'25" Montesi; a 2'45" Vignoli, che due chilometri prima aveva dovuto cambiare due gomme; a 4'55" Chiappini, Guidi, Crippa, Arcangeli; a 5'10" Benente, a 6'15" Marabelli, anche costui di un paio di gomme; a 8'20" Balli e Leoni; a 9'20" Mara, Mealli, Molinar, Scorticati, D'Amore e Menapace, in ritardo sicuramente che di 16 minuti era Deltour con i suoi compagni. Qui conosceremo il ritiro di Cecchi e di Cafferata, per indisposizione.

Negli ultimi 12 km. si ebbero questi spostamenti: Montesi e Vignoli raggiunsero i sette di testa, poi il primo si staccò sulla salita di Serracapriola, mandandosi ad aggregare al gruppo degli immediati inseguitori, cioè a Benente, Balli, Crippa, Mara, Leoni e Guidi, che passarono in vetta a 5'50". Il fuggitivo vide l'inseguimento di cinque dare buoni frutti, ma non sufficienti per annullare del tutto il distacco che si ridusse a San Severo a 3', e a 15 chilometri dall'arrivo a 1'30". Avvertiti del pericolo, i fuggitivi accelerarono e allontanarono la minaccia. La volata fu fatta così in otto uomini e Generati la spuntò per poco su De Paoli e Montini.

La classifica generale, dopo la penalizzazione di Mollo, vede tre uomini alla pari, graduati, però, secondo il punteggio negli ordini di arrivo: punteggio che dà la maglia azzurra a Masarati. Così a ciel sereno è scoppiato un fulmine che ha fatto piazza pulita di molti concorrenti e aspiranti al primato finale; ma non sarà l'ultimo, perchè le difficoltà maggiori rimangono ancora da superare; l'incertezza sulla situazione, alemeno a tappe, è indubbiamente diminuita, ma ne rimane ancora abbastanza per tenerci avvinti a questa corsa, tanto più che neppure la tappa odierna ha offerto il modo di poter giudicare i concorrenti di primo piano sulla linea del loro valore. Attenderemo quindi le prossime tappe. Quella di domani dovrebbe divenire essere relativamente facile: il percorso è breve, leggermente ondulato in qualche tratto, il fondo tutto asfaltato. Questa volta non dovremo essere sorpresi! E i 185 chilometri che ci porteranno a Bari saranno una veloce galoppata di avvicinamento alle prime scalate degli Appennini, verso il secondo dei tre mari di questo Giro.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **Generati Walter**, in ore 7,33'54", alla media oraria di km. 29,81; 2. De Paoli, ad una gomma; 3. Mantini; 4. Vignoli; 5. Dolfi; 6. Mollo; 7. Masarati; 8. Gatti; 9. Montesi, 7,35'35"; 10. Leoni, 7,36'; 11. Crippa; 12. Benente; 13. Balli; 14. Mara, 7,37'47"; 15. Guidi; 16. Carnicali, 7,44'40"; 17. Scorticati; 18. Marabelli, 7,48'55"; 19. Magni, 7, 52'44"; 20. Mealli; 21. Chiappini; 22. Dolfi; 23. Arcangeli; 24. Menapace, 7,58'54"; 25. Rogora, 7,54'54"; 26. Sarti, 7,54'54"; 27. Montini; 28. Landi; 29. Molinar; 30. Ghelfi; 31. D'Amore; 32. Hartmann; 33. Becchia, 8,10'; 34. Deltour, 8,11'49"; 35. Antonioli; 36. Ghisalberi; 37. Cersea; 38. Wise; 39. Lazzarini e Galliéni; 41. Fecchia, 8,12'42"; 42. Albani; 43. Toccacelli; 44. Bovet, 8,14'10"; 45. Rinaldi; 46. Ongero.

Si sono ritirati: Cecchi, Cafferata, Albanesi.

La classifica generale

1. **Masarati**, in ore 14,36'22", punti 14; 2. De Paoli, id., p. 23; 3. Vignoli, id., p. 33; 4. Mollo, in ore 14, 38'22", p. 29 (penalizzato di due minuti); 5. Balli, 14,28'38", p. 42; 6. Mara, 14, 29'15", p. 53; 7. Generati, 14,30'23", p. 55; 8. Crippa, 14,31'55", p. 59; 9. Montesi, 14,31'53", p. 51; 10. Guidi, 14,32'24", p. 62; 11. Leoni, 14,34'58", p. 43; 12. Gatti, 14,37'44", p. 66; 13. Montini, 14,40'40", p. 83; 14. Marabelli, 14,41'3", p. 42; 15. Carnicali, 14, 43'10", p. 59; 16. Magni, 14,45'11", p. 30; 17. Patti, 14,45'51", p. 42; 18. Mantini, 14,45'58", p. 76; 19. Guidi, 14,46'09", p. 90; 20. Hartmann, 14, 47'22", p. 60; 21. Landi, 14,49'54", p. 61; 22. D'Amore, 14,49'54", p. 63; 23. Ghelfi, 14,50'47", p. 64; 24. Menapace, 14,51'14", p. 66; 25. Arcangeli, 14, 51'42", p. 60; 26. Montini, 14,53'52", p. 63; 27. Sarti, 14,54'48", p. 69; 28. Chiappini, 14,56'54", p. 62; 29. Mealli, 14,58'46", p. 85; 30. Rogora, 15, 4'6", p. 103; 31. Deltour, 15,4'17", p. 36; 32. Cersea, id., p. 60; 33. Becchia, 15,7'27", p. 103; 34. Wise, 15,10'39", p. 85; 35. Ghisalberi, id., p. 61; 36. Galliéni, 15,14'58", p. 97; 37. Toccacelli, 15,16'42", punti 105; 38. Scorticati, in ore 15,17'34", punti 107; 39. Molinar, in ore 15,19'58", punti 121; 40. Rinaldi, 15,21'22", p. 120; 41. Bovet, 15,22'12", p. 117; 42. Antonioli, 15,30'9", p. 123; 43. Albani, 15,30'23", p. 131; 44. Lazzarini, 15,32'1", p. 121; 45. Ongero, 15,34'22", p. 137; 46. Fecchia, 15,44'22", p. 137.

Alla Stadio Mussolini

Il Federale distribuirà domani i premi al valore atletico

I Campionati nazionali atletici dei Giovani fascisti dell'anno XVI si avviano rapidamente alla fine. Domani avremo le ultime gare, la sfilata delle squadre e il rito solenne del giuramento.

In occasione della grandiosa manifestazione di chiusura delle competizioni dei GG. FF., un'altra suggestiva cerimonia avrà luogo nello stesso Stadio Mussolini. Il Segretario Federale distribuirà solennemente le medaglie al valore atletico ad un gruppo di atleti torinesi che si distinsero per imprese sportive di eccezione e che non poterono ricevere l'ambito premio dalle mani del Duce. In testa all'elenco di coloro che saranno premiati stanno i calciatori Pietro Rava e Alfredo Foni, decorati di medaglia d'oro per la vittoria riportata ai Campionati del mondo. Saranno poi decorati di medaglia di bronzo: Davicini Alberto, Borelli Mino, Sullano Fernanda, Farina Giuseppe, Guidi Alma, Garbarino Giovanni, capitano R. E. Chiantia Giuseppe, Bonadio Augusto, Acuumoli Edoardo, Perenno Giuseppe, Agudio Tommaso, Pellin Luigi, Teppati Mario, Steinleitner Riccardo, Moro Ruggero. Infine il Federale distribuirà la stella al merito sportivo al 4° Reggimento Bersaglieri.

I Campionati dei Giovani Fascisti

LA SQUADRA DI ROMA prevale nella gara di marcia

Il maltempo e il freddo sembra si siano alleati contro i Campionati atletici dei Giovani fascisti. Anche ieri ha diluviato tutto il giorno e la pioggia parve cadere con maggiore violenza proprio durante la disputa della marcia a squadre. Con tutto ciò, il programma non subì nè un ritardo nè uno spostamento; solo nel tardo pomeriggio, per le condizioni di impraticabilità della pedana, ridotta ad un vero laghetto, gli infaticabili organizzatori si videro costretti a sospendere la finale del salto in alto ed a rinviarla a stamane, alle ore 10. Da notare che nella eliminatoria della prova, svoltasi al mattino, ben 45 concorrenti avevano superato i m. 1,60.

La terza giornata dei Campionati, però, ad onta della decisa avversità degli elementi, non ha voluto essere da meno di quelle precedenti e ci ha regalato altri due primati. Il primo fu realizzato dal fiumano Superina nel lancio del martello; il bell'atleta, dopo aver portato, nell'eliminatoria della mattinata, il limite che già gli apparteneva da m. 55,17 a m. 43, nella finale migliorava ancora la distanza raggiungendo i m. 43,68. Il bello è che, con lui, ben altri cinque concorrenti hanno battuto il precedente primato, dando a vedere così che molti progressi si sono compiuti in questa un po' dimenticata specialità.

Il torinese Baldini, a sua volta, nei quarti di finale dei 200 metri svoltisi al mattino, seppe battere di 2 decimi di secondo il primato che Pontedera aveva stabilito l'anno scorso in 23". L'impresa, da noi provista fin da ieri, appare particolarmente significativa quando si consideri che è stata compiuta da un atleta di terza serie, l'unico che finora, in questi Campionati, sia giunto a tanto. Il Baldini, come l'altro torinese Bianchi, sono entrati in finale e figurano fin d'ora tra i favoriti. Assai significativi furono pure i tempi registrati nelle semifinali dei 110 ostacoli, dove Eritale (Bolzano) e Buonaccorsi (Pistoia) eguagliarono con 15" 1/10 il primato.

La giornata di ieri, oltre alla disputa delle prime batterie eliminatorie della staffetta, vide pure lo svolgimento della gara di marcia a squadre. Il percorso svolgentesi su un largo circuito che, partendo dallo Stadio Mussolini, toccava Baldasseo e Borgaretto, per complessivi 20 Km., mise a dura prova, per la pioggia imperversante, la resistenza dei giovani atleti, i quali superarono la fatica con coraggio e tenacia. Delle 70 squadre partite, tutte, infatti, giunsero al traguardo. La vittoria rimase meritatamente all'affiatata squadra di Roma che precedette, nell'ordine, Calandra e lo sfortunato terzetto di Torino.

A. M.

I RISULTATI

Lancio del martello. — Finale: 1. Superina Vladimiro (Fiume) m. 43,68 (nuovo primato; p. p. Superina, metri 55,17); 2. Soffritti F. (Modena) m. 42,15; 3. Celoria G. (Alessandria) m. 41,35; 4. Taddia T. (Ferrara) m. 40,57; 5. Bernardi E. (Venezia) m. 38,60; 6. Bagassi A. (Varese) m. 36,82.

Metri 100 piani. — Vincono i quarti di finale: Gelli (Milano) 11"2/10; Rugo (Trieste) 11"4/10, Wise (Roma) 11" e 4/10; Cadarnone (Venezia) 11"5/10; Fulton (Trieste) 11"4/10; Leone (Bonifati) 11"5/10.

Metri 200 piani. — I semifinale: 1. Napolitano (Napoli) 23"; 2. Baldini (Torino) 23"2/10; 3. Wise (Roma). — II semifinale: 1. Bianchi (Torino) 23"2/10; 2. Viasale (Pescara); 3. Moudini (Forlì). — III semifinale: 1. Arighisse (Padova) 23"1/10; 2. Mainardi (Como); 3. Rugo (Trieste). - Baldini (Torino) durante i quarti di finale ha battuto il primato con 22"3/10 (p. p. Pontedera (Verona) 23").

Metri 400 piani. — I semifinale: 1. Richetti (Roma) 51"4/10; 2. Mannini (Benevento); 3. Seguini (Bergamo). — II semifinale: 1. Troiani (Verona) 51" e 1/10; 2. Pennate (Milano); 3. Donini (Firenze). — III semifinale: 1. Batella (Trento) 51"1/10; 2. Peternel (Bolzano); 3. Semprebon (Verona).

Metri 800 piani. — I semifinale: 1. Columbo (Milano) 2'2"2/10; 2. Antorri (Bologna); 3. Cammi (Genova). — II semifinale: 1. Nardi (Torino) 2'2"4/10; 2. Falconi Napoli); 3. Pini (Firenze).

Metri 110 ostacoli. — I semifinale: 1. Eritale (Bolzano) 16"1/10 (primato eguagliato); 2. Mazzanti (Livorno); 3. Verlicchi (Messina). — II semifinale: 1. Donadoni (Lecce) 16"4/10; 2. Silvestri (Firenze); 3. Cuccia (Palermo). — III semifinale: 1. Buonaccorsi (Pistoia) 16"1/10 (primato eguagliato); 2. Corner (Trento); 3. Fossetti (Modena).

Staffetta 400x300x200x100. — Vincono le batterie: Bergamo 2'9"1/10; Como 2'10"3/10; Firenze 2'8"7/10; Genova 2'9"7/10; Livorno 2'8"8/10; Milano 2'7"9/10; Mantova 2'6"3/10; La Spezia, 2'9"3/10; Parma 2'10"9/10; Roma 2'6"5/10; Torino (Mosca, Marocco, Rabbini, Bianchi) 2'6"3/10; Verona 2'7"4/10.

Marcia a squadre (km. 20): 1. Roma (Cacchiarelli, Ghiti, Berlini) in ore 1, 46' e 8"; 2. Catania (Urzeo, Ziegarino, Platania) 1,50'63" e 2/5; 3. Torino (Bertolini, Serra, Castili) 1,52'18"; 4. Napoli 1,52'53"4/5; 5. Reggio Calabria 1,53'19"4/5; 6. Milano; 7. Parma; 8. Cagliari; 9. Messina; 10. Bari.

Classifica per C. F. dopo le finali dei pesi, disco, salto in lungo, salto con l'asta, lancio martello e campionato a squadre: 1. Milano, p. 164; 2. Verona, p. 141; 3. Bologna, p. 122,5; 3. Torino, p. 58,5; 5. Venezia, p. 98; 6. Roma, p. 95; 7. Modena, p. 88; 8. Padova, p. 87; 9. Varese, p. 84,5; 10. Vicenza, p. 83.

Le gare al pallone

Oggi, allo sferisterio Edo, avrà luogo alle 15 un incontro fra la squadra del Dop. Alba (Gavello-Bonino), campione d'Italia di 1.a categ., e quella del Dop. Fiat, capeggiata da Rossi, Bumani, semifinale del campionato di 2.a categoria fra Dop. Fontanile (Basso-Averdi) e Dopol. Fiat (Delpiano-Scotto).

A Portacomaro d'Asti, pure domani, si disputerà una partita al pallone con braccioli fra Dop. Calliano (Gandolfo-Bergesa) e Dop. Zoi (Cappello-Guy Buzzolesi).

NOTIZIARIO

Pugilati italiani in Baviera. — Una squadra di pugili dilettanti dell'Urbe si recherà in Baviera per combattere il 14 settembre a Ingolstadt, il 16 a Augsburg e il 17 a Rosenheim, contro selezioni della Baviera.

Per il titolo nazionale pugilistico dei medio-leggeri. — Non essendosi effettuato entro il termine prescritto (4 settembre '38) l'incontro Devana-Vittorio Venturi, valevole per l'assegnazione del titolo di Campione d'Italia dei pesi medio-leggeri, attualmente vacante, la F.P.I. ha aperto una nuova competizione. Le iscrizioni dovranno pervenire alla Segreteria della F. P. I. non oltre il 25 c. Vittorio Venturi è stato iscritto d'ufficio alla competizione stessa.

I Campionati italiani di tennis a Milano. — I Campionati nazionali di tennis di prima categoria per l'assegnazione dei titoli del singolare maschile e femminile, doppio maschile, femminile e misto, si svolgeranno a Milano nella settimana dal 19 al 25 corrente.

Una corsa ciclistica a Valsesia. — Lunedì prossimo a Valperga Canavese avrà luogo una corsa ciclistica per dilettanti G.S. F.V. per la disputa della Coppa Paolo Giovanella.

I Campionati europei femminili di pallanuoto a Roma. — La Federazione Italiana Pallenuoto ha fissato la data e la località per la disputa dei primi Campionati europei femminili, la cui organizzazione come è noto è stata demandata all'Italia. Detti Campionati si svolgeranno in Roma dal giorno 8 al 10 del prossimo mese di ottobre.

IL TITOLO DEI MEDIO MASSIMI A BERLINO

Heuser campione d'Europa Coraggiosa prova di Merlo

Berlino, 9 settembre.

L'incontro per il campionato europeo dei medio-massimi, svoltosi questa sera nella Deutschland Halle alla presenza di quattordicimila persone, fra il detentore Adolfo Heuser ed il nostro Preciso Merlo, si è concluso, dopo quindici disputatissime riprese, con la vittoria ai punti del tedesco.

Questi si è presentato in spettacolose condizioni di forma e con la ferma intenzione di ottenere una vittoria decisiva prima del limite. E' merito del nostro campione di aver, non soltanto aventato questo pericolo (a cui non aveva saputo sottrarsi nemmeno l'ex campione del mondo Roth), ma con un'abile e coraggiosa condotta di gara, di essere riuscito a tener testa da pari a pari al rude avversario, a scuoterlo perfino più di una volta, meritandosi gli applausi del pubblico.

Quasi tutte le riprese di questo accanitissimo combattimento hanno avuto la medesima fisionomia. Il tedesco non ha indugiato un attimo e con una sequenza inchiavante di violentissimi colpi al corpo e al viso di Merlo ha potuto risolvere in suo favore la maggior parte della ripresa. L'italiano, però, non è mai stato travolto ed ha reagito più volte con autorità ed efficacia rendendo Heuser guardingo.

Anzi, alla settima ripresa, toccato al viso da un improvviso montante di Merlo, Heuser è andato a terra per un istante. Il coraggioso finale del nostro valoroso pugile non ha potuto modificare il risultato dell'incontro perchè il vantaggio iniziale del tedesco era ormai incolmabile. Alla fine del durissimo incontro il pubblico ha unito entrambi i protagonisti in un unico e prolungato applauso.

Ecco i risultati:

Campionato di Germania del gallo: Ernesto **Weiss** (Vienna) Kg. 52,900 (sfidante) b. Ermanno Remscheid (Solingen) Kg. 53 ai punti in 12 riprese.

Pesi medi: Bessalmann (Germania) b. Ercole Buratti (Italia) per fuori combattimento alla 4.a ripresa.

Campionato d'Europa dei medio-massimi: Adolfo Heuser (Germania) Kg. 78,300 (detentore) batte Preciso Merlo (Italia) Kg. 77,600 (sfidante) ai punti in 15 riprese.

Assi del motociclismo internazionale a Monza

Roma, 9 settembre.

La R. Federazione Motociclistica Italiana organizzatrice del Trofeo internazionale della velocità che si disputerà sull'autodromo di Monza domenica 26 c., comincia con oggi a comunicare le partecipazioni dei più quotati centauri europei. Il primo elenco che la Federazione comunica comprende cinque nomi: i tedeschi Gubiersu, Lattes e Herz, il belga Burquel e l'inglese Thomas. Si tratta di elementi di classe internazionale in possesso di mezzi moderni e potenti.

Dei cinque primi iscritti, l'uomo di maggior valore è certo Herz, che l'anno scorso fece parte della rappresentativa tedesca al Trofeo Internazionale della velocità. La *D.K.W.* si tiene in gran conto e domenica prossima lo farà gareggiare a Locarno, dove, come è noto, saranno elementi italiani fra i quali Tenni con la bicilindrica *Guzzi*.

Il torneo del Lido

Francesi e cecoslovacchi nella finale del doppio

Venezia, 9 settembre.

La quinta giornata del torneo di tennis è stata caratterizzata dalle semifinali del doppio per le Targhe Volpi, nelle quali si sono qualificate per la finale la squadra cecoslovacca e la prima squadra francese.

La coppia francese Lesueur-Journu si è incontrata con la prima squadra italiana Bozzi-Quintavalle dando luogo ad un incontro vivacissimo. Gli italiani si sono impegnati a fondo e hanno vinto la prima partita, ma poi Lesueur si è nettamente ripreso cosicchè la coppia francese ha potuto imporsi con un giuoco brillantissimo ai volenterosi italiani, dei quali Bozzi è stato il migliore. L'altro incontro ha visto in contrastata vittoria dei cecoslovacchi Menzel-Cejnar sui francesi Boussus-Gentien.

Nel singolare per la Coppa Principe di Piemonte, l'ungherese Szigeti è il finalista del primo gruppo per aver imposto stamane l'autorità della sua classe al cinese Kho Sin Kie. L'italiano Canepele, con una bella vittoria sul polacco Bawarowski, si è qualificato per la semifinale in cui dovrà incontrare l'ungherese Gabory, vincitore del belga Geelhand. Per la finale del singolare femminile sarà di fronte domani la danese Sperling e la tedesca Horn.

Ecco i risultati:

Torghe Volpi. — Semifinali: Lesueur-Journu (Francia I) b. Bozzi-Quintavalle (Italia I) 4-6, 6-3, 6-3, 7-5; Menzel-Cejnar (Cecoslovacchia) battono Boussus-Gentien (Francia II) 3-6, 7-5, 8-10, 6-4, 6-3.

Singolare maschile I categ. - Camp. dell'Adriatico - Coppa Principe di Piemonte. — Quarti di finale: Canepele b. Bawarowski 3-6, 6-3, 6-3; Gabory b. Geelhand 6-0, 6-0. — Semifinale: Szigeti b. Kho Sin Kie 6-0, 6-4, 6-4.

Singolare femminile - I categ. - Coppa Re di Svezia. — Semifinali: Sperling b. Heinmuller 6-1, 6-0; Horn b. Khovac 6-0, 6-3.

La più grande prova automobilistica d'Europa

Domani a Monza: cuori e motori

Italia e Germania impegnano all'Autodromo un interessante duello con le loro velocissime macchine ed i loro insuperabili piloti

L'imminente grande giornata di Monza si prospetta finalmente e veramente degna della sua qualifica di Gran Premio d'Italia e dell'aspettativa della folla, che vede in essa, a ragione, la più importante gara europea dell'anno. Infatti nella corsa di domani avremo per la prima volta in questa stagione (fatta eccezione di Tripoli, ove la comparsa delle vetture nuova formula aveva carattere prevalentemente sperimentale) il confronto diretto e battagliero di tutte e quattro le marche europee dedite alla costruzione da corsa con compressore: Alfa-corse e Maserati per l'Italia, Auto Union e Mercedes per la Germania.

Manca, delle case che si sono cimentate alla nuova formula dei Grandi Premi, soltanto la francese Delahaye: ma come è noto le vetture 4500 cmc. senza compressore di questa Casa, se hanno palesato buone doti di resistenza, di regolarità e anche di maneggevolezza nelle corse su strada, difettano fortemente di velocità per un Gran Premio: nessuno quindi rimpiangerà l'assenza di questa superflua «comparsa» destinata ad essere dimenticata dal pubblico e ad ingombrare la pista agli altri, dopo pochi giri.

Schieramento completo

Per contro, lo schieramento delle quattro squadre in grado di contenderai seriamente la vittoria ad armi pressochè pari od almeno non troppo disuguali, è assolutamente completo, come ancora non fu nella corrente stagione: tutti gli assi italo-tedeschi sono presenti. Lotta di estremo impegno da parte di tutte le squadre, che vale la pena di analizzare nel loro ranghi, nelle possibilità e prospettive dei singoli.

I precedenti specifici della stagione in corso costringono ad esaminare in primo luogo i «numeri» delle Mercedes, l'imbattibile di quasi tutti i Grandi Premi. E' questa squadra in condizioni di difendere domani il suo favorevole pronostico?

Nulla da obbiettare per quanto riguarda la sua preparazione. Le macchine non hanno palesato difetti d'importanza nelle ultime gare; la loro messa a punto è stata accuratissima; sono state le prime a scendere, la scorsa settimana, sul cemento di Monza e ad iniziare le prove di preparazione sul posto; i piloti appartengono al quartetto ormai trionfalmente collaudato, con alterne vittorie, ma pure numericamente dominate dai successi personali di Caracciola, su tutti i circuiti europei: essi infatti rispondono ai nomi di Caracciola, von Brauchitsch, Lang e Seaman. Indiscusse sono quindi le sue probabilità di una egregia condotta di corsa: del resto nelle prove dei giorni scorsi Lang e Caracciola hanno facilmente segnati i giri più veloci.

I «cannoni»

Tuttavia le possibilità che la serie dei trionfi della casa di Stoccarda venga troncata non sono escluse a priori: non per sue deficienze, ma per le eliminate deficienze delle macchine antagoniste. In questo terreno due elementi autorizzano l'attesa di sorprese: l'evidente riserbo mantenuto nelle prove dagli uomini di Auto Union, che all'infuori di qualche giro di Nuvolari non si sono impegnati a fondo — e la presentazione della nuova edizione aggiornata e ritoccata della 16 cilindri Alfa-corse, dopo una preparazione che i buoni risultati ultimamente conseguiti dalla 12 cilindri e dalla nuova «158» di 1500 autorizzano a ritenere seria e coscienziosa.

Ma procediamo con ordine. L'Auto Union, che a somiglianza della Mercedes è una 12 cilindri, ma con motore posteriore come nelle 5 litri degli scorsi anni, alline Nuvolari, von Stuck, Müller e Kautz: è superfluo rilevare che i primi due rappresentano i «cannoni» della squadra. Nuvolari, che ne è il capo, l'uomo più eclettico e completo (almeno a giudicarlo sul suo passato sportivo in genere, non come guidatore di questa macchina) avrà il ruolo di resistere regolarmente sulla distanza; von Stuck, lo specialista dei primati e delle acrobazie, il velocista per eccellenza, sarà probabilmente il più audace nella prima metà della corsa: salvo metter giudizio in seguito se la «tenuta» della macchina non verrà meno.

I precedenti dell'Auto Union nelle corse di quest'anno, non sono rosei: essa ha lamentato deficienze dapprima di motore, poi di trasmissione (semiassi) e sovente di una stabilità e maneggevolezza non perfette su terreni accidentati. Ai primi due difetti è stato gradatamente ovviato, tanto da poterne trascurare il ricordo nel presente bilancio preventivo: il terzo appare una caratteristica congenita del tipo di costruzione e della distribuzione dei pesi, ma sulla pista di Monza non avrà soverchia importanza, specialmente se, come è nei voti di tutti, il tempo si rimetterà al bello e le strade saranno asciutte. Più elevato sarà il treno di gara, maggiori risulteranno le probabilità di Auto Union.

Le forze nostre

E gli italiani? L'Alfa-corse, che a Livorno ha ricominciato a richiamare su di sè l'attenzione e l'ottimismo degli osservatori attenti, ed a Pescara del pubblico in genere, si presenta con tre vetture 12 cilindri, messe a punto con ogni scrupolo, e con una 16 cilindri: altra alla 8 cilindri degli inglesi Gherai e Belmondo. La squadra ufficiale è composta di Nino Farina, il magnifico insegultore di Livorno e di Pescara, in forma eccellente; Pietro Taruffi, tempra di campione di primissimo ordine; Biondetti, vincitore dell'ultima Mille Miglia, e Wimille (salvo per quest'ultimo sostituzioni dell'ultimo momento con una «riserva»). Quattro nomi perfettamente in grado di resistere all'assalto tedesco senza perder troppo terreno e di sfruttare sulla distanza (la corsa è lunga 419 km.) la buona tenuta allo sforzo prolungato proprio delle loro vetture nell'attuale elaborazione. Se poi il tempo dovesse riserbare un supplemento di umidità sulla pista rendendola meno veloce e più difficile, le possibilità dell'Alfa-corse potrebbero trasformarsi in probabilità.

Rimane la Maserati, coi tre uomini della squadra ufficiale e l'isolato De Graffenried. Purtroppo della prima-pare che ben difficilmente potrà far parte Varzi, com'era stato annunciato: probabilmente il galliatese sarà sostituito da Zehender. Le speranze si appuntano su Trossi e su Gigi Villoresi, la rivelazione delle ultime gare: uomini che oggi giudichiamo equivalenti, per quanto di diverso stile, e di possibilità non inferiori ad alcuno degli antagonisti. L'incognita permane la macchina, la nuova velocissima tre litri che ha soggiornato parecchio in officina, dopo le deficienze accusate nelle ultime gare, ma assai poco sul terreno di Monza, dove ha iniziato qualche assaggio solo negli ultimi due giorni. Il percorso è lungo e sfibrante; ma noi non siamo scettici da negare a priori i miracoli... Questo nuovo gioiello italiano, più veloce della stessa Mercedes, si meriterebbe di concludere l'annata sportiva con una sbalorditiva affermazione.

Ecco passati in rassegna i 16 protagonisti del Gran Premio d'Italia, che avrà luogo alle 14 di domani, su sessanta giri dell'anello stradale raccordato con le nuove curve al rettilineo delle tribune, con uno sviluppo di m. 8993: terreno di gara di buone possibilità velocistiche, permettendo, in caso di tempo asciutto, media dell'ordine di 165 sul giro e di oltre 155 sull'intero percorso.

Il G. P. Milano

La mattinata domenicale sarà dedicata ad un altro avvenimento di minor risonanza internazionale, ma di non trascurabile interesse tecnico e sportivo: il Gran Premio Milano per vetture di 1500, che si disputerà alle ore 10 su 15 giri dello stesso circuito, percorso (come anche nel successivo G. P. d'Italia) in senso contrario alle lancette dell'orologio.

Ventitrè vetture sono iscritte alla disputa della «Coppa del Fascio primogenito»: quattro delle nuove Alfa-corse 158, affidate a Villoresi Emilio, Severi, Sommer e Marinoni, assisi di rinnovare la splendente giornata di Livorno e di lavare la sconfitta di Pescara; 17 Maserati, le gloriose protagoniste dei biennali fasti di questa interessante e battagliera categoria, capeggiate dalla squadra ufficiale con Gigi Villoresi, Marazza, Cortese e Platsch, e ricche di nomi egregi nel manipolo degli isolati, quali Duse e Taruffi della «Squadra automobilistica Torino», Hug, Ruggeri, Castelbarco, Barbieri e altri. Completano lo schieramento, con una nota d'internazionalità, la Era di Dobson, che non mira da disprezzare specialmente negli spunti velocistici, e la Talbot di Platé.

Un concreto pronostico in questa categoria è praticamente impossibile: basti ricordare che, nelle sette corse per le 1500 disputate quest'anno in Italia, si sono avuti sei diversi vincitori: Taruffi, Rocco, Cortese, Villoresi Gigi, Villoresi Emilio e Marazza. Basta il rilievo per confermare quanto accanita e disputata sarà la battaglia dei «fratelli minori».

Aldo Farinelli

Le prove di ieri

Monza, 9 settembre.

La giornata delle verifiche tecniche per le macchine iscritte al terzo Gran Premio Milano ed al 16.o Gran Premio d'Italia, ultime delle prove ufficiali, è stata turbamentata dalla pioggia. Le verifiche sono state effettuate dai commissari ing. Bariona, ing. Ferraris, ing. Cucco ed ing. Greco. Alle prove ufficiali si è presentata con la formazione al completo la Casa Maserati, che ha dovuto sostituire Varzi con Zehender. A causa della pioggia, e quind

Depone nel processo di beatificazione della propria vittima

Roma, 9 settembre.

Un fatto che si può dire nuovo negli annali della Chiesa, è quello di cui oggi si ha notizia, di un assassino che, avendo scontata la lunga pena cui fu condannato, ha voluto, tratto da [illegible] pentimento del feroce delitto commesso, deporre nel processo di beatificazione della sua vittima. L'atroce fatto di sangue avvenne a Nettuno il 5 luglio 1902, in località Ferriere di Conca. Ivi abitava da tre anni una povera vedova, tale Assunta Carlini in Goretti, coi suoi cinque figli, di cui la più grandicella era Maria, nata a Corinaldo, in provincia d'Ancona, nel 1890. Mentre la mamma era [illegible] per il lavoro nei campi, la Maria custodiva i fratellini con una cura e un discernimento veramente superiori alla sua età. Per somma sventura, nella stessa casa ove i poveretti si erano ridotti, viveva un triste figuro che prese di mira quella figliola, la quale, a sua difesa, non poteva opporre che la forza della sua innocenza. Due volte, come dice il decreto che è stato affisso in tutte le chiese, ne riuscì vittoriosa, ma in quel fatale giorno 5 luglio, l'uomo scatenò verso la fanciulla la sua malvagità. Maria resistè ancora fermamente, e nella sua semplice fede fece comprendere al giovane l'errore della sua mala azione. Ma l'altro, investito di satanico furore, ingiustificabile verso una bimba di dodici anni, diede di piglio a un coltello e le inferse numerosi colpi lasciandola a terra immersa nel proprio sangue. La piccola vittima spirava il giorno appresso, dopo aver dato alle autorità l'esatta versione del dramma, e aver perdonato al suo assassino, e pregando perchè si ravvedesse un giorno.

A Nettuno, la venerazione per Maria Goretti si è accresciuta di giorno in giorno, in questi 36 anni dalla sua morte, e anche all'estero ne è andata la fama, diffusa da devote pubblicazioni. Ora è stata introdotta la causa per la beatificazione della fanciulla col titolo di martire, dopo che, nel 1935, al inizio il processo informativo. Fu durante questo processo che l'uomo, il quale conta oggi 56 anni, uscito di carcere, spontaneamente sentì il bisogno di fare in qualche modo ammenda del suo delitto; così volle deporre nella forma più ampia dinanzi alle autorità ecclesiastiche sulla validissima energia, quasi incredibile in una bimba, la quale essendo anche priva di qualsiasi istruzione, non poteva essersi formata ad altra scuola che a quella dei suoi genitori, semplice gente dei campi.

Un supposto delitto

ossia il ventriloquo e i pupazzi

Milano, 9 settembre.

In via Felice Casati una signora sulla settantina, rimasta vedova recentemente, per arrotondare le magre entrate pensò di affittare una delle camere del suo appartamento. Un signore sulla quarantina, entrato in trattative con la vecchia signora, dichiarando di essere un artista di varietà, prese possesso della camera, portandovi tre bauli. Per una quindicina di giorni tutto filò bene; ma ieri sera l'affittacamere udì uno strano parlottare nella camera del pigionante. Esclamazioni soffocate e lamenti dolorosi erano emessi da voci femminili. Di tanto in tanto la voce baritonale del pigionante urlava: «Dovete ubbidirmi ad ogni costo, se no vi strozzo come un pollo ». « No, no, pietà, perdono! » ripetevano le due voci spaurite.

La signora al precipitò dai portinai, e poco dopo accorrevano due vigili notturni, che irruppero nella camera, sicuri di trovarvi di fronte ad una scena raccapricciante. Invece il supposto assassino venne trovato seduto tranquillamente sul letto, che teneva fra le mani due grosse bambole di cera. L'artista di varietà altri non era che un ventriloquo, e stava allenandosi con i suoi pupazzi, dovendo prossimamente eseguire una parodia a tinta gialla in un cinematografo cittadino.

Una granata pirotecnica scoppia tra la folla

Un morto e parecchi feriti gravi

Cosenza, 9 settembre.

Ieri sera a tarda ora, a Rota Greca, per le feste in onore di San Francesco da Paola, sono stati accesi fuochi d'artificio, durante i quali una granata, non accesasi in aria, cadeva fra la folla esplodendo e ferendo gran numero di persone e suscitando molto panico. Dei feriti i sei più gravi, e cioè certi Migliano Paolo, Manes, De Fiore, Trozzo, Migliano Vincenzo e Spaliato, venivano trasportati all'ospedale di Cosenza, dove il Migliano Paolo, di circa 70 anni, decedeva. Gli altri feriti sono tutti guaribili oltre i dieci giorni.

Rubano mezzo milione al cassiere di uno stabilimento servendosi di un'auto rubata

Modena, 9 settembre.

E' stata consegnata oggi al proprietario Alfredo Antaloni la sua automobile, che gli era stata rubata lunedì scorso e che era servita agli ignoti malviventi per perpetrare un'audace impresa ladresca. Infatti la mattina dopo il furto, mentre il cassiere dello zuccherificio di Cavanella Po, nei pressi di Rovigo, si recava in automobile alla sede, portando con sè, in due valigette, la cospicua somma di 500 mila lire per i pagamenti agli operai, veniva raggiunto ed oltrepassato dalla macchina modenese, che gli tagliava la strada, costringendolo a fermarsi. Dall'auto rubata scendevano cinque individui armati di fucile e di rivoltella, che, dopo aver sparato qualche colpo in aria, s'impossessavano delle due valige, dirigendosi verso Rovigo. Qui poi era abbandonata la macchina, che, ricuperata dai carabinieri, veniva riconsegnata al proprietario.

Un omicidio che provoca una mortale disgrazia

Foggia, 9 settembre.

A San Severo un grave fatto di sangue è avvenuto sere fa. Nella taverna di tale Matteo Ferro si sviluppò una lite fra i cugini Papeo e il mediatore di cavalli Leone De Martino, lite finita a coltellate, con la morte di quest'ultimo. L'oste, dopo aver cercato di sedare la rissa e dopo essere riuscito a far uscire dal locale i contendenti, alla vista dei coltelli e del sangue fuggì spaventato per rifugiarsi nel cortile. Nella fuga, però, non si accorse di un fosso in cui aveva messo a bollire della calce viva, di cui faceva commercio, così vi cadde dentro, riportando gravi ustioni che gli cagionarono la morte.

Vita finanziaria e agricola

La settimana in Borsa

La chiusura relativamente calma e sostenuta dell'ottava precedente, non dava adito a supposizioni pessimistiche, ne palesava alcun fattore tecnico preoccupante e tale da dover giustificare la depressione graduale e continua avvenuta in questa ottava. Tale perturbamento ha recato come conseguenza un sensibile aumento sulle volume degli scambi, sia perchè certi prezzi hanno servito da stimolo ad acquisti scalari e sia perchè posizioni prima regolari, di fronte alle ordinate contingenze avranno dovuto essere liquidate in difetto di nuove adeguate garanzie. Nelle due ultime sedute si è avuto un andamento più regolare ed una maggiore stabilità con relativi graduali, se pur limitati, ricuperi, segno che lo spirito di adattamento alle difficoltà e di benevola attesa non si è affievolito. Diradate le apprensioni, dati gli allegerimenti effettuati, la situazione tecnica rimarrà equilibrata e pronta a sfruttare i minimi elementi favorevoli che potranno prodursi. Le differenze in meno da una settimana all'altra sono sensibili su tutti i valori industriali, ovvio un riflesso della ripresa che riapparirebbe soltanto un momento di irregolarità all'inizio di quella che sono le condizioni reali delle attività economiche che rappresentano. I massimi ribassi di Stato, pure scambiati, hanno comunque tenuto un contegno assai resistente senza quasi risentirsi delle questioni sollte.

RUMIANCA. — Nella prossima assemblea degli azionisti convocata per il 17 corr. verrà proposta un dividendo di L. 3,50 lorde per azione, pagabili dal 20 corrente.

RUISON. — A partire dal 3 ottobre p. v., verrà messo in pagamento l'acconto dividendo 1938 deliberato in L. 8 lorde per le azioni ordinarie.

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — Le migliori disposizioni del mercato affiorate nella riunione precedente si sono accentuate. Dopo qualche incertezza iniziale, malgrado il minimo quantitativo di scambi, l'orientamento rimase sostenuto sino alla chiusura, che avviene sui massimi della giornata. Ricuperano alcune unità le Fiat, Viscosa, Montecatini, Meridionali ed altre.

Titoli trattati: N. 83.979.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 975	Migrid. El.	482 —
Id. 1. c.	72 70	P. C. E.	73 —
Rendita 5%	102 85	Sese	73 —
Id. 1. c.	93 15	Edison	314 50
Redim. 3½	69 45	Cem	8 80
Id. 1. c.	69 65	Soc. Gaslzzane	715 —
Redim. 5%	98 95	Nebiolo	195 —
Id. 1. c.	91 15	Tedeschi	85 50
B.T.N. 1940	101 15	Montecatini	187 —
Id. 1941	100 85	Riva	202 —
Id. 1942	98 50	Ansaldo	35 —
Id. 1943 I	98 60	Fiat	267 —
Id. 1943 II	98 50	C. I. R.	104 —
Id. 1944	98 50	Cellulosa	55 —
Torino 5%	100 —	Schiapparelli	178 50
Id. 5% '35	104 —	Mira Lanza	261 —
Id. 5% '37	104 —	Manifattura	327 50
S. Paolo 4%	103 50	M. Ambrosio	139 —
Id. 3½%	69 675	Montecatini	337 50
Ferrov. 3%	355 —	Acqua Pol.	195 —
I. R. A. 3½	104 —	Florio	98 75
Miner. 4½%	458 —	Vinchi-Cn.	1505 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Lane Borg.	1125 —
Stat 4%	505 —	Valli Lario	60 —
Lloyd Sab.	3 60	I. ot. Merid.	219 —
Mediterr.	425 —	Viscosa	245 50
Meridion.	722 —	Dent. Stabil.	100 —
Terme Nord	126 50	Cartiera It.	125 —
Navig. A. I.	983 —	Burgo	267 —
Italiana	12 975	Form. Rian.	155 —
Sip	83 50	F. I. A. A. C.	73 —
Terni	219 —	R. Zoccheri	88 —
Valdarno	132 50	Gilardini	90 —
Tri-Mare	482 —	Marelli	102 50
Subal	540 —	S. T. E. T.	547 —
Talco Graf.	490 —	A. M. I. G.	88 50

CAMBI: Parigi 81,45; Belgio 330,20; Svizzera 472,80; Svizzera 450,60; Olanda 1027; Norvegia 450,75; Germania 794,35; Londra 91,75; Polonia 357,90; Portogallo 83,56; Canada 19; New York 19; Danimarca 409,35; Cecoslovacchia 66,61; Turchia 1508.

MILANO, 9. — Centrale 918; Assic. Gen. 3060; Fer. Mediterr. 438; Merid. 733; Costruz. Ferr. 304; Rubattino 48; Ansaldi 2770; Furter 193; Val d'Olona 91; Val Ticino 118; Cisase 396; De Angeli 780; Costa 382; Linif. Ouo. Naz. 418; Rossari e Varzi 483; Soloson 598; Toni 60; Coton. Merid. 319; Un. Manif. 250; Linif. Gavardo 665; Rossi 3000; Targetti 97; Cascami 287; Bernasconi 70,25; Chatillon 69; Saia 384,50; Pacchetti e C. 185; Ansaldo 55,25; Ilva 302; Metall. Ital. 216; M. Amiata 329; Montecatini 139,50; Sicil. Elettrica 137; Breda 344; Ast. Miani-Silvi 76,50; Isotta Fraschini 16,75; Fiat 587,50; Off. Reggiane 65; Adriatica Elettr. 187; El. Gali 338; Bonomo 324; Edison 338; id. postergate 392; El. Meridiana 351; Valdarno 190,75; Piccentina 364; Emiliana Elettr. 540; Cellulosa pist. 115; id. ordin. 90,25; Idrolitina 1375; Merid. Elettr. 263,50; Terni 218,50; Un. Eserc. Elettr. 905; Tennemonte 89; Distill. Ital. 171; Kricianka 406; Raffineria L. L. 598; Anic 92,75; Ital. Gas 12,62; Mira Lanza 175; Petroli 16,05; Ardee 83; Fondi. Rog. 77,40; Fondi Kurtzel 76; Brei Stabili 190; Saturnia 87; Pastif. Razioni 21,80; Gr. Alberghi 68,25; Risanamenti 209,25; Pirelli Ital. 1125; Pirelli e C. 398; Bilurif. Piume 303; Franco Tosi 265; Surde 64,25; Tri 637; Cart. Burgo 267; Ipia. Edilizia 29,50; Stet 594,50; Marelli 100; Milano Centrale 50.

ROMA, 9. — Tramways 46; Coton. Merid. 218; Romana Elettr. 467; Romana Zuccheri 80; Fantanelle 119; Fondi Kuntzel 76; Immobiliare 80; Beni Stabili 193; Fondiario 48; Risanamento 850; Acqua Marcia 756; Condotte 224; Acquedotto Serino 506; Acquedotto Palermo 400.

GENOVA, 9. — Rubattino 48,50; Alta Italia 262; La Polare 330; Ilva 301,50; Ansaldo 53,25; Metalli. Ital. 215; Giorgio 304; Terni 218,50; Andree 80; Safa 94; Fin. Ind. Agr. 529,50; Tram. El. Gene 349; Lloyd Sabaudo 3,80; Coton. Ligure 186; Off. Meccaniche 284; Monterolondo 80,50; Semolerie 285; Molini A. I. 280; Mlss Genova 179,50; Iridania 456; Raffinerie ord. 680; Ind. Zuccheri 1825.

TRIESTE, 9. — Premuda 690; Assic. Generali 2980; Assicurazioni Ital. 456; Infortuni 1490; Adr. Sicurtà A 1690; id. B 1485; Gerolimich 130; Martinolich 720; Tripcovich 283; Cantieri 160; Ampelea 326; Milurifício 500.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 9: Italia 13,10; New York 2,46 e 5/8; Londra 12,045; Parigi 6,735; Svizzera 56,53; Bruxelles 41,10; Amsterdam 134,90; Copenaghen 53,77; Stoccolma 58,00; Oslo 60,35; Varsavia 47,05; Praga 8,51; Belgrado 5,70; Sofia 5,05. — Londra: Italia 91,75; New York 4,024; Francia 178,30; Germania 13,035; Spagna 100; Amsterdam 2,62; Belgio 58,61; Svizzera 21,5075; Copenaghen 22,40; Stoccolma 24,965; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 926,75; Praga 156,62; Budapest 24,37; Belgrado 213,50; Sofia 405; Bucarest 665; Costantinopoli 609; Atene 548; Varsavia 25,68; Buenos Aires (peso carta) gr. uff. 15; id. non uff. 19,09; Rio Janeiro non uff. 2,90; Yokohama 14. — Parigi: Italia 194,60; Londra 178,51; New York 36,96; Belgio 653,20; Svizzera 836,50; Danimarca 797,50; Olanda 1096,75; Svezia 920,50; Germania 14,8225. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,8225; Berlino 40,09; Amsterdam 54,06; Parigi 3,705; Bruxelles 16,86; Berna 22,64. — Zurigo: Italia 23,32; Francia 11,05; Inghilterra 21,31; New York 4,4187; Belgio 14,45; Olanda 238,80; Germania 177.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 9. — Vitelli sostrani piemontesi al Mg. L. 34-45; id. della ruscia 53-60; vitellini da allevamento 600-800 cadauno; id. lattonzoli 200-600; vacche da macello al Mg. 15-23; id. da reddito 1000-1100 cad.; tori al Mg. 40-41; suinetti lattoncoli 75-100 cadauno.

CEREALI

Vercelli, 9. — Mirone origin., media pesodenata, al Q. L. 85,771; riso raffinato 148-150; sgranato seriginone 137-138; sgranato marsaglia 168-172; originario brillato 154-159; id. camolino 154-156; risinone 146; marsaglia 184-188; segale 115-123; avena 92-97; granoturco 90.

VINI

Bra, 9. — Comune da pasto, gradi 10-12, al Mg. L. 90-110; delicato, gradi 11-12, 130-160; barbera da bottiglia, gradi 13 15, 180-200.

Situazione di cassa dei vari clearing al 9 settembre 1938-XVI

Num. di scambio aggiunto	STATI	Ammontare totale in lire italiane	Ordini versam. o superiori ordini in sospeso
10.329	Belgio	6 832 350	—
20.551	Bulgaria	—	— 15 299 822
10.559	Cecoslov.	—	— 66 715 15.
10.020	Danimarca	2 4 734 540	—
5.416	Estonia	32 [illegible]	—
10.960	Finlandia	5 185 458	—
—	Francia	—	—
20.074	Germania	—	— 8 259 481
2.760-80	Gr. Bret.	—	— 208 733 [illegible]
6.080	Grecia	—	10 133 941
1.060	Islanda	2 511 218	—
9.964	Jugoslavia	—	— 20 376 439
5.072	Lituania	4 [illegible] 000	—
20.038	Norvegia	5 867 245	—
20.055	Polonia	31 256 [illegible]	—
7.901	Svezia	11 [illegible]	—
476.612	Svizzera	—	— 139 [illegible]
3.444	Turchia	—	— 51 8 [illegible]
451	Lettonia	3 [illegible]	—
113.304	Olanda	—	— 18 [illegible]
20.115	Portogallo	—	— 20 [illegible]
20.121	Romania	—	— 52 [illegible]
1.548	Ungheria	—	— 4 [illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 9. — Soc. An. per il commercio di macchine, utensili ed accessori speciali Sum, Amato Italia, via Macchi 23: ammessa, con decreto del Tribunale 8-9-38, alla procedura di concordato preventivo. Nominato giudice delegato il cav. uff. Bottaro; commissario giudiziale Vassallo di Castiglione dott. Bernardino. Fissata l'adunanza dei creditori per il giorno 5 ottobre '38, ore 10. Percentuale proposta: 40 % ai creditori chirografari. — Casimi Piero, farmacia legno per cappelli già in corso Novara 21; rest. 8-9-38 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato.

Cento anni fa

Ferdinando d'Austria incoronato a Milano

10 Settembre.

I fogli di Milano recano i particolari della solennità dell'incoronazione, riferiti dalla « Gazzetta Privilegiata » nel suo numero di ieri. Negli ultimo scorso, il quale porta in cima la corona ferrea, e, ori sopra esemplare, in la prima ed ultima pagina a caratteri in oro, e le due intarse in rosso. La gran funzione dell'incoronamento seguì la mattina del 6; lo splendido corteggio si mosse alle 9. Compiuta l'ingresso processione col solenne ceremoniale, la processione tornò al palazzo ove S. M. l'imperatore, restando tuttavia il paludamento dell'incoronazione, si mostrò al popolo dalla gran loggia, e venne dall'immenso moltitudine salutato con gradissima acclamazioni. Indi si tenne il banchetto e S. M. col paludamento e colla corona ferrea in capo bebbe alla salute de' suoi sudditi lombardo-veneti nella coppa della regina Teodolinda.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 10 settembre 1838).

L'OROSCOPO

Fin dalle prime ore, la Luna cade in discordanza da Nettuno; cadiscioni, errori, anche contratti per tutta la mattinata, ecci per l'intera giornata. E' consigliabile oggi di non far altro che ordinariamente, e quotidianamente non ci faccia.

LUMEN.

Dopo brevissima malattia, cristianamente spirava

Salza Francesco

Decoratore

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Sinchetto Paolina**, il fratello **Mario**, la sorella **Ugolina** ved. **Coda**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 9,15, partendo da corso S. Maurizio 9. Seguirà la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellane - Tel. 41282

La Ditta **Foresto & Salza « Decoratori »**, unitamente agli Operai, annuncia il decesso del Sig.

Salza Francesco

comproprietario della Ditta.

Pompe Funebri Castellane - Tel. 41282

Ieri sera, alle ore 22, cristianamente spirava

Raspino Alberto

d'anni 29

Ne danno il triste annuncio la mamma, il patrigno **Deorsola Eulisia**, i fratelli **Mario Raspino, Americo e Italo Deorsola**, la cognata, nipoti, zii e zie.

La presente serve per ringraziamento a tutti quelli che vorranno intervenire ai funerali in Pecetto Torinese, domenica alle ore 10. (A

Nel trigesimo dell'avvenuta morte, si ricorda a chi Lo conobbe, il rigido milite della disciplina e del dovere

Cav. Giovanni Arduino

Colonnello a riposo

e Cavaliere Mauriziano

mancato improvvisamente a Brunate (Como) il 10 agosto u. s.

Riposa Egli accanto alle Salme della Moglie e dell'unico figlio **Mario**, decorato della grande guerra, nel cimitero di Alessandria.

Sanremo - Torino

10 settembre 1938-XVI.

Pompe Funebri A. Mollea, Savigliano

MEMENTO

Nel nono anniversario della dipartita del compianto **Avv. Cav. MARCELLINO NADDA** saranno celebrate Messe in suffragio nella Parrocchia di S. Carlo alle ore dieci di stamane dieci corrente mese. La moglie ringrazia tutte le buone persone che si uniranno alle Sue preghiere. 20945

Lunedì 12, ricorrendo il quarto anniversario della morte della compianta **LUIGINA CALDINI** verranno celebrate nella Chiesa della Consolata due Messe a suffragio alle ore 9,30 e 11,30. Ringrazia-mo quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 20926

GERMANIA
Berlino - Monaco - Norimberga
in TRENO «CHIAREVA»
18-25 SETTEMBRE da L. 495

VIAGGI PERLO PIAZZ. C. FELICE, 9 TEL. 40-060 - TORINO

UNA VOCE si leva dalla folla e Vi ricorda: *VAGNINO... VAGNINO*
TUTTO PER L'UFFICIO
TUTTO PER IL UFFICIO
VIA LAGRANGE 3 - TORINO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Impresa costruzione vende definitivo Wolf argani pompe rivalite Fiori materiali elettrici. Dettagliare fabbisogno cassetta 131 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20899

ALTERNATORI motori diesmo trasformatori gruppi Diesel rendenti. Lampia. Nizza 56. 20941

ALTERNATORI, motori, diesmo, trasformatori, Pantera Agliotta, Cirso 8, Torino.

ARGENTERIE usate, compro, anche fallimentari. Pagamento immediato. Gioielleria Bonadeo, Via Roma 19, Torino. 20918

ARREDI stagionalissima pioppo lire 14 quintale franco Torino. Accorsi Pinerolo. 20954

ARTICOLI scolastici, cartelle, quaderni, cancelleria, ingrosso, minuto. Cartoleria Gay, Corso Appulia 14. 20940

BAT. Bilancia Automatiche Torino, via Barthulist 30, Bilancia automatica di accurazione Berkel, Simplex, Avery, rappresentanza e prezzi convenientissimi. 20707

CALDAIE mq. 40-19, atmosfere 6-12, Tagliacarne cm. 97-72, vendo Melandri, Nizza 142, Torino. 20895

COMPRO macchina spaccalegna. Scrivere cassetta 41 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20972

CONFEZIONE per conto ramiste camiciotti mutande biancheria genere sanitario stirazzato laboratorio. Scrivere cassetta 68 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20886

CONIGLICOLTURA, coniglieire, pollai razionali economici. Catalogo: Safe, Pesaro 41, Milano. 8130

LEGNA secca ogni stagione forte e dolce L. 19 quintale consegna pronta. Vigna capitale sicura. Massima garanzia. Settimanali, via Massena 17, Torino. 20887

PRESSA eccentrico media potenza vendiamo. Scrivere cassetta 137 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20909

RIPARAZIONI case alloggi qualsiasi lavoro edile, prezzi miti. Ferreri, Coll. II 77, telefono 52-850. 20070

SARTORIA conosciutissima centralissima cede salotto, uso telefono, laboratorio. Clientela a moditeria e sustain. Scrivere cassetta 140 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20853

TORCHI vinacce fissi trasportabili vendo Donato, via Fiocchi 5, Torino. 20955

TONNI parabili Norton e americani, trapani, vendonsi. Via Nizza 131. 20952

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO talcherie centralissima forte redditu dimostrabile, 44.000. Occasionissima. Garibaldi, 18, Carbone. 20961

ACQUISTO commestibili drogheria, poli, anche solo Bizzara, Pixarco, Garibaldi, 30. 40158

AFFARONE. Mercerie, arrampoli, cedesi subito anche blocco. Corso Regina Elena 44. 40065

ANTICO ferramenta avviatissimo centrale provincia Cuneo cedesi. Scrivere cassetta 91 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20713

API. Garibaldi 30, centrale commestibili, bolletzione degustazione. 600 giornaliere, urge cedere. 40137

AUTORIMESSA officina attrezzatissima permessi benzina lubrificanti cedo. Corso Belgio 36. 20955

AVVIATA, centrale drogheria, profumeria, confetteria, signorile, cedesi partenza. Mag. Mercadante, Cibrario, 100. 20812

AVVIATA drogheria bellissimo cedo 9000 trattabili, trasloccabile. Bertarl, Saluzzo, 30. 40159

AVVIATISSIMA latteria cedesi causa partenza. Rivolgersi Bornia, Lauro Rossi, 32. 20940

AZIENDA forte redditu per maggior sviluppo cerca capitalista socio o impiego capitale sicura. Massima garanzia. Settimanali, via Massena 17, Torino. 20887

CAUSA ritiro commerciale cedesi avviato albergo Chivasso. Scrivere cassetta 88 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20918

CEDESI causa decesso, distorni Torino avviato laboratorio saghetta falegnameria, macchinario moderno, forza idraulica, condizioni vantaggiose. Scrivere: Vignar, Re Umberto 13. 20886

CEDESI panetteria attrezzata permessi forno vapore 35.000. Villarfocchiardo, 7, Torino. 40005

CEDESI urgentemente importantissima azienda tessuti dettaglio Torino. Scrivere cassetta 152 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20878

COLLABORERei industria individuale preferibilmente meccanica, successivamente rilevando. Scrivere cassetta 25 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20938

DISPONENDO capitali cerco mansione direttiva tecnica seria. Scrivere cassetta 90 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20889

DROGHERIA assolute degustazione vini, coppa 600, ventimila, occasione, svendo. Cerrato, Biella 4 bis. 20947

EDICOLA giornali, centrale, moderna, redditizia, cedesi. Scrivere Bagnori, Umberto, 10. 40147

FARMACIA trentennale, cittadina Piemonte, incasso giornaliero medio 600, unico reddito, clientela affezionatissima, vendesi. Scrivere cassetta 191 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20880

INDUSTRIA, articolo alcune avvenire, consumo infinito, autarchia assoluta, autorizzazione ministeriale, vendesi 800 mila, con macchinari, impianti, brevetti. Massima serietà, mediatori esclusi; contattasi esclusivamente scrivendo cassetta 217 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20937

MAGELLERIA salumeria importante centro provincia Aosta lavorazione a capi nell'insuperata completa frigorifera cedesi. Agenzia Verco Nicola, Ivrea. 40060

MUTUI notarili 6% concedo immediatamente in tutto Torino. Scrivere cassetta 81 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20947

NEGOZIO articoli sportivi, centrale avviato, cedesi vantaggiosamente. Palazzo Città 18. 20930

RILEVASI alimentaria drogheria bottiglieria latteria poco commerciare. Campagna, Garibaldi 55. 20975

RILEVENEI contanti piccola profumeria, affine, oppure vinto centrale buona posizione. Scrivere tessera postale 617434, Torino. 40163

RILEVO azienda anche se in liquidazione, purchè dettaglio. Scrivere cassetta 107 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20803

10.000 cerco, con garanzia interessa 6. Scrivere cassetta 161 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20979

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI concessionari cerca fabbrica estratti dadi brodo. Semino, casella postale 15, Genova. 20831

CERCASI piazzista introdotto generale drogheria mercatia, Rasma, via Giulio 14. 20907

COLONIFICIO importante ditta cerca pratico colribili rappresentante regionale. Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5117

DISPONENDO cauzione cerco impiego da cassiere, gerente, viaggiatore in generi alimentari. Scrivere cassetta 54 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20795

IMPORTANTE industria cerca abili viaggiatori età 30-40 anni. Prendesi considerazione soltanto persone energiche, dotate iniziativa grande volontà lavoro, bene introdotte commercio alimentari. Per produttori di primo rango offresi possibilità posizione utile. Buon avvenire. Offerte manoscritte con curriculum vitae e referenze a cassetta 95 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5118

IMPORTANTISSIMA fabbrica vernici cerca abile produttore vendita città. Scrivere cassetta 56 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20918

NUOVA officina meccanica possibilità finanziarie cerca produttori interessati stabilimenti aere adatto buona comperazione. Scrivere cassetta 146 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20903

VIAGGIATORE giovane ottima referenze, cerca serio rappresentanza. Scrivere cassetta 45 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20916

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE giardiniere, bericalfore, custode ammogliato, cerca per villa collina, vicinanze Gassino; referenze. Scrivere cassetta 138 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20916

AIUTI aiutanti ed aiutantine modista cerca Oga Biera, Mille 14. 20955

AVVIAMENTO lavoro a provetto verniciatore mobili metallici. Trattasi conduzione piccola azienda indipendente senza spesa impianto e di locale. Necessaria piccolissima cauzione. Scrivere cassetta 65 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20919

CERCASI commesse vendita tessuti. Indicare referenze. Scrivere cassetta 125 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20891

CERCASI incisiatrice o disegnatore meccanico da importante stabilimento di costruzioni metalliche. Scrivere cassetta 146 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20954

CRONOMETRISTI lunga pratica rilievo tempi lavorazione, cercansi da stabilimento meccanico produzione Torino. Scrivere dettagliatamente cassetta 20 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20919

DATTILOGRAFA cercasi, età 21-30enne, raccomandabile. Dettagliare. Scrivere cassetta 133 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20902

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio cercasi da ditta industriale, referenze pretese. Scrivere cassetta 35 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40103

DISEGNATORE progettista radio riceventi trasmittenti cerca primaria industria milanese preciare studi posti occupati pretese. Scrivere cassetta 67 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5115

ENOLALTISNE forte organizzatore cantina razionalissimo garantito. Dante Mario, Vaschiglia 17. 40133

PITTRICI cercansi ceramiche artistiche. Scrivere dettagliando cassetta 90 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40146

4) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AIUTO contabile diplomata pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 48 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40141

COMMISSIONARIO impiegato pratico vini liquori conoscenza clientela offresi stabilimento quale viaggiatore impiegato interno. Scrivere cassetta 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20894

COMPETENTE lavorante preferita cerca posto presso ditta seria anche commesso vendita. Referenze. Ovunque. Scrivere cassetta 17 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40058

DISTINTISSIMA, provetta indiscutibile offresi Casa confezioni. Scrivere cassetta 127 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20890

FALEGNAME bravo per lavori in serie cerca lavoro. Scrivere cassetta 142 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20905

— Siamo riusciti ad arrestarli...
— Gli spioni?
— No, i tentativi di suicidio...

CACCIATORI
— Sparate di nuovo perchè mi pare che non vi abbia sentito...

— Grazie, pastore, d'averci sposati... e scusateci il ritardo: al prossimo matrimonio saremo puntuali.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 10 Settembre 1938 - Anno XVI - Num. 218

ORE DI ANSIA A PRAGA

La notizia all'ultima ora della ripresa dei negoziati - Il testo delle proposte governative - Altri incidenti antitedeschi nelle provincie

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Praga, 9 settembre.

Sui crepuscio apertosi improvvisamente dopo l'incidente di Moravska Ostrava, fra governo cecoslovacco e partito sudetico, sembrava fino a tarda ora che non fosse stato gettato non solo alcun ponte, ma neppure una passerella. E' solo all'ultima ora che si è avuta notizia della liquidazione degli incidenti stessi. La severa inchiesta promessa dal governo ceco-slovacco alla delegazione sudetica recatasi ieri a esprimere la sua protesta al presidente del consiglio, Hodza, si è conclusa. Anche questa fase del conflitto è stata però estremamente laboriosa.

L'inchiesta di Hodza

Essendo trapelato ieri sera tardi che il governo cecoslovacco aveva sospeso due funzionari di polizia compromessi nell'incidente di Moravska Ostrava e ritenendo il partito sudetico che il governo intendesse limitare la propria azione a questo banale provvedimento lo scioglimento del partito stesso si era subito espresso in forma categorica, « Ad compromessi né mezze misure ». In pari tempo la delegazione del partito sudetico presentava al governo di Praga un memoriale denso di fatti, di dati e di cifre circa l'azione esercitata dalla polizia contro i fascisti dei sudeti. Poichè la pubblicazione del memoriale era stata vietata dalla censura, il partito sudetico aveva deciso di invitare i rappresentanti della stampa estera a un convegno per comunicare loro la risultanze della loro inchiesta.

Nella giornata d'oggi il capo della delegazione sudetica si è recato dal Presidente del Consiglio cecoslovacco chiedendogli che l'inchiesta sui fatti di Moravska Ostrava fosse energicamente, esaurientemente portata a fondo perchè i provvedimenti più adottati apparivano insufficienti. Il presidente Hodza ha promesso di approfondire ulteriormente l'inchiesta e di comunicare immediatamente, quando fosse chiusa, i risultati alla delegazione sudetica. Ciò è avvenuto questa notte, all'ultimo momento.

E' inutile nascondersi che la situazione, anche dopo l'annuncio della ripresa dei negoziati, appare molto tesa. Tanto più che su di essa incombe l'atmosfera degli incidenti passati e presenti non senza la minaccia di quelli futuri. Si segnalano infatti dimostrazioni anche da Cesky Krumlov, paese che sorge nella regione sudetica contigua all'Austria. Gli abitanti di razza tedesca hanno improvvisato una dimostrazione di protesta contro i recenti incidenti di Moravska Ostrava (non sarà inutile osservare che Cesky Krumlov fino a qualche tempo fa derivava tutta la propria attività e un certo benessere da una grande cartiera che in questi ultimi tempi è stata trasferita a Praga; questo trasferimento in blocco di organismi industriali dalla regione sudetica ad altra zona della Cecoslovacchia sono stati frequentissimi in questi ultimi tempi. Il governo cecoslovacco ha creduto di giustificarli adducendo ragioni di carattere militare). Un'altra dimostrazione seguita da repressioni di polizia è avvenuta sulla piazza del mercato di Freinaldaun. Non sembra tuttavia che vi siano vittime nè feriti. A Opava le scuole continuano ad essere chiuse. Lo scolaresco sudetico si astiene dalle lezioni in segno di protesta. Sono annunziati per domani a Kravoy presso Moravska Ostrava i funerali del soldato Knoll. I giornali sudetici li annunziano con liste di lutto. Ai funerali presenzieranno deputati del partito e la popolazione.

A queste manifestazioni altre cominciano a rispondere nel campo socialcomunista. A Zemlic venticinque opifici hanno chiuso i battenti e i dimostranti hanno invitato il Governo a non fare concessioni.

Si sta così accentuando una pericolosa atmosfera di eccitazione il cui dilagare potrebbe diventare particolarmente pericoloso. Nè a mantenere i nervi a posto contribuisce, d'altra parte, certa cavernosa propaganda radiofonica che anche qui a Praga, stasera, prospettava il prossimo avvenire a fosche tinte, consigliando gli abitanti a prepararsi alle peggiori eventualità.

I « nove punti »

Il pomeriggio continua intanto a essere fertile di notizie. « Oggi — comunica l'ufficio stampa del partito sudetico — è partito per Norimberga, ove sarà ospite d'onore », il rappresentante di Corrado Heinlein, deputato Frank.

Verso le 18 le radio comunicano che il grande atto preannunciato è avvenuto: cioè la pubblicazione ufficiale da parte del Governo cecoslovacco del « piano dei nove punti ».

« Il governo — premette il testo ufficiale delle proposte — formulando i suoi progetti, è partito dal principio che è necessario procedere al regolamento immediato, effettuato in maniera concreta e pratica, delle principali questioni in discussione, allo scopo di rendere possibile un'intesa durevole ed efficace sulle questioni della nazionalità in Cecoslovacchia. Nella soluzione dei problemi delle nazionalità, la sovranità, l'integrità e l'unità dello Stato, debbono essere rispettate ».

« Quanto agli impiegati e agli operai dei servizi pubblici — continua il documento — si applicherà il principio secondo cui tutte le nazionalità hanno diritto a una parte proporzionale, corrispondente alla loro percentuale in rapporto al totale della popolazione. Affinchè la proporzionalità sia realizzata il più rapidamente possibile negli impieghi pubblici, la proporzione nazionalitaria relativa all'ammissione di cittadini di nazionalità tedesca negli impieghi pubblici sarà, per i prossimi dieci anni, aumentata in tale maniera che alla spirare di detto termine sia ottenuta la percentuale convenuta. Il principio della mutabilità dei funzionari pubblici, sarà in maniera generale conservato. Tuttavia è riconosciuto a ogni nazionalità, nell'ambito di questo principio, il diritto di essere, tenendo conto dei bisogni dello Stato nelle diverse circoscrizioni amministrative, una composizione nazionalitaria di impiegati e operai di servizi pubblici, corrispondente alla composizione nazionalitaria della popolazione. Quanto alla nazionalità tedesca, si ritiene che il massimo del trenta per cento dei funzionari di nazionalità tedesca potrà essere adatto a un territorio, nel quale i cittadini di nazionalità tedesca non formino la maggioranza.

Per garantire questo diritto, commissioni paritetiche saranno create presso la Presidenza del Consiglio per sorveglia delle differenti nazionalità.

Nel campo economico

Principii analoghi saranno applicati agli impiegati ed operai di auto-amministrazioni territoriali, di corporazioni pareggiate, istituti, ecc. Il principio della proporzionalità si applicherà anche alla economia pubblica. Per questo, le spese ed i crediti del bilancio statale destinate ai bisogni dell'insegnamento e dell'educazione nazionale della salute pubblica, della previdenza sociale, ecc., saranno stabilite e ripartite secondo il coefficiente nazionalitario delle varie nazionalità.

Dei pari, nell'aggiudicazione di lavori e forniture per lo Stato, imprese e istituti, fondi ed organizzazioni statali, la somma globale destinata verrà ripartita in tale maniera, che essa possa essere a beneficio per tutte le nazionalità, in una proporzione corrispondente ai differenti coefficienti nazionalitari. Per la realizzazione di queste disposizioni, sarà egualmente creata per ogni nazionalità una commissione paritetica.

Il principio della proporzionalità alla economia dello Stato, si applica anche in maniera analoga all'autoamministrazione territoriale, e speciale, come pure alle corporazioni pubbliche. Il governo comprende nella soluzione del problema nazionalitario, anche l'aiuto economico finanziario ed immediato alle branche industriali, e alle regioni più particolarmente colpite dalla crisi. Questo soccorso sarà realizzato come segue: lo Stato fornirà al più tardi alla fine dell'anno in corso, alle branche industriali e alle regioni particolarmente colpite dalle conseguenze economiche e dalla disoccupazione, un prestito ammontante a un miliardo di corone, delle quali settecento milioni saranno destinate all'industria dove sono impiegati operai tedeschi, ed alle regioni o popolazioni tedesche.

Nei servizi della pubblica sicurezza sarà introdotta, secondo i principi elaborati, la regolamentazione anteriore, secondo la quale il compito di mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica è suddiviso fra gli organi di sicurezza dello Stato e quelli di sicurezza locale.

I progetti governativi prevedono anche una nuova regolamentazione del diritto linguistico. La legge linguistica attuale sarà in uno spirito di efficacia e di utilità pratica per l'amministrazione dello Stato, rimaneggiata in tal maniera che verrà realizzata la eguaglianza delle lingue tedesca, russa, magiara e polacca con la lingua cecoslovacca.

Lo scopo delle risoluzioni governative è di creare un'armonia e una collaborazione tra le differenti nazionalità dello Stato. Per questo, i progetti governativi adottano il principio dell'auto amministrazione nazionalitaria, che deve esser realizzato per mezzo del sistema cantonale (gtupe).

Stato e autonomia

L'amministrazione pubblica sarà assicurata da organi statali e da organi dell'amministrazione autonoma. La rappresentanza autoamministrativa sarà eletta, come la Camera dei Deputati ed il Senato, con suffragio universale eguale, diretto e segreto, e con rappresentanza proporzionale. Alla competenza dell'autoamministrazione appartengono tutti gli affari che non dovranno, per considerazioni di utilità e di sicurezza dello Stato, essere esclusivamente riservati allo Stato stesso, e che saranno successibili, nel quadro dello Stato comune, di permettere e favorire il progresso più perfetto possibile de le diverse nazionalità. L'integrità e l'unità dello Stato devono essere profondamente garantite.

La base territoriale dell'autoamministrazione sarà, nei limiti del possibile, delimitata, tenendo anche conto della situazione geografica, delle condizioni economiche e delle possibilità di comunicazioni. Le minoranze nazionali che dimorano in diversi territori autoamministrati, saranno garantite con un sistema cantonale, e la protezione dei loro diritti nazionalitari sarà assicurata nei suddetti territori, secondo i principi della reciprocità. Gli appartenenti a differenti nazionalità saranno posti sotto la protezione di leggi speciali, anche per ciò che concerne i loro beni e la protezione contro ogni repressione politica, nazionale ed economica.

« Le proposte del piano — aggiunge il *Polednì List* — saranno incorporate in un progetto di legge di un comitato speciale formato per metà dai rappresentanti del partito sudetico e nell'altra metà da rappresentanti del governo. Dentro la settimana verrà stabilita, d'accordo col partito sudetico, la data entro la quale il progetto di legge dovrà essere pronto per la presentazione in parlamento ».

Il Prager Tageblatt (informazione ufficiosa) osserva:

« Per quel che riguarda l'accettazione da parte del partito sudetico, è noto che i delegati del partito hanno iniziato conformemente col Primo Ministro; un fatto positivo che, nonostante i gravi incidenti di Morawska Ostrawa, non diventerà negativo, poichè l'interruzione non significa ancora la fine delle trattative. Speriamo che dopo la pubblicazione del progetto e dopo il discorso del Presidente Benès l'interesse si concentri sulla parte del regolamento delle nazionalità e che si possa giungere a un miglioramento dell'atmosfera ».

Che fa intanto lord Runciman? E' partito — dicono i giornali — per il castello di Schoenhof, presso Petersburg, con la famiglia, lady Runciman e il figlio Petro. Era con loro anche il ministro d'Inghilterra. Lord Runciman tornerà a Praga soltanto domenica. E' impegnato — aggiungono i giornali — in una partita di caccia alla pernice. Sembrerebbe un « per finire » ma non bisogna giudicare dalle apparenze, specialmente in questo caso...

Curio Mortari

Un nuovo rinvio delle trattative?

Praga, 10 settembre mattino.

Il partito dei Sudeti informa che il Presidente del Consiglio ha ricevuto i deputati Kundt e Rosche, ai quali ha comunicato i provvedimenti del Governo circa la liquidazione degli incidenti di Moravska Ostrava.

I rappresentanti del partito dei tedeschi dei Sudeti hanno preso nota della comunicazione e hanno dichiarato che continueranno le trattative quando verrà controllata la eventuale esecuzione di queste promesse. Non si ritiene quindi che le trattative possano riprendersi domani, ma solo nei primi giorni della prossima settimana.

Ponti francesi smontati sul Reno

Ginevra, 9 settembre.

Molta impressione ha prodotto in Svizzera il fatto che le autorità francesi hanno fatto togliere dai ponti esistenti sul Reno, nei pressi immediati della frontiera franco-svizzera, a Ouningue, due pontoni, in modo da interrompere qualsiasi collegamento con la riva tedesca.

Dato che la località di Ouningue è per altro un punto di transito importante per il passaggio attraverso il Reno nella località tedesca di Weil, le stesse autorità francesi hanno provveduto a che il trasporto dei passeggeri sia effettuato a mezzo di un battello.

Per quanto riguarda il traffico dei veicoli, si provvede collo rimessa a posto dei due pontoni.

Subito dopo però, il ponte è stato smontato. Da parte francese si precisa che queste misure sono state prese in conseguenza del fatto che sulla riva tedesca sono stati stabiliti degli accantonamenti militari nei villaggi di Weil, Lieselbähne e Friedlingen.

Il traffico sospeso

Berna, 9 settembre.

La Francia ha rafforzato i posti di vigilanza al confine svizzero con Basilea e ha instaurato ogni eccezionale misure di controllo sul corso del Reno, tanto da sospendere del tutto il traffico.

(Stefani)

Cordell Hull è ottimista

New York, 9 settembre.

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha ricevuto i giornalisti, i quali lo hanno tempestato di domande, chiedendo la sua opinione sui riguardi della situazione europea. Il Ministro ha risposto che indubbiamente la situazione è molto tesa, ma ha aggiunto che le informazioni dei diplomatici americani non rispecchiano tutti gli allarmi dati dalla stampa. Egli poi si è rifiutato di discutere ulteriormente gli avvenimenti.

I giornali polacchi

Varsavia, 9 settembre.

La nota dell'« Informazione diplomatica » che riassume l'atteggiamento dell'Italia nella questione cecoslovacca, è riprodotta con grandissimo rilievo anche da tutti i giornali polacchi della sera.

Il « Kurjer Poranny », organo vicino agli ambienti governativi, esaminando il conflitto tra il partito dei tedeschi dei sudeti e il Governo di Praga, scrive che « Mosca cerca di provocare diversioni dirette contro i Paesi fascisti, pronta a dileguarsi qualora le sue macchinazioni riuscissero nell'intento di suscitare una conflagrazione europea. E' chiaro che Mosca vuole provocare la guerra, ma non vuole correre i rischi. Ciò è stato provato dall'atteggiamento sovietico all'epoca della crisi del 21 maggio scorso.

« La politica bolscevica — continua il giornale — cercò di tenere il mondo in continua agitazione, come è provato anche dagli avvenimenti in Estremo Oriente. Così i sovietici si sono fatti paladini della sovranità di certi Stati, assumendo perfino la maschera nazionalista pur di combattere il Fascismo ». Il giornale conclude che, « approfittando del problema cecoslovacco in cui convergono interessi delle grandi Potenze europee, i sovietici sperano di poter mettere fuoco all'Europa ».

Il Belgio segue attento lo svolgersi degli avvenimenti

Bruxelles, 9 settembre.

Data la situazione internazionale, essendo ritenuto in generale che la giornata di lunedì potrà essere decisiva, il Primo Ministro Spaak ha deciso di rimanere alla capitale, ed ha rinunciato a partire sabato per Ginevra.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per la fine del pomeriggio di lunedì, onde esaminare con piena conoscenza di causa la situazione, poichè a quel momento Hitler avrà pronunciato a Norimberga il suo ultimo discorso.

Il Re, tornato mercoledì a Bruxelles, ha conferito col Primo Ministro e col Ministro della Difesa Nazionale gen. Denis.

Il Ministro degli Esteri ha opposto formale smentita alle voci diffuse da alcuni elementi nazionalisti fiamminghi, che accusano la Francia di voler coinvolgere il Belgio negli attuali affari. E' pure stato formalmente smentito che l'Ambasciatore di Francia abbia fatto dei passi allo scopo di ottenere il libero passaggio delle truppe francesi sul territorio belga, nel caso in cui queste dovessero portare aiuto alla Cecoslovacchia.

Re Leopoldo del Belgio sulle Dolomiti durante una rischiosa ascensione che è durata otto ore

Il conflitto di Marsiglia

Gli scaricatori accettano la requisizione militare

Ma intanto i sindacati organizzano un comizio di protesta

Parigi, 9 settembre.

La requisizione del porto di Marsiglia continua a funzionare in modo perfetto e senza incidenti. Le nuove condizioni di lavoro, stipulate dal decreto ministeriale, sono state accettate dagli scaricatori, non con rassegnazione come si potrebbe credere, ma anzi con la massima premura. I lavoratori delle banchine si sono adattati molto volentieri alle misure prese a loro riguardo. Ieri millecinquecento scaricatori liberi si erano recati per essere arruolati, oltre i cinquecento requisiti appartenenti alla compagnia dei docks e delle industrie marittime. Lo stesso fatto si è verificato stamattina, poichè i lavoratori volontari sono stati ancora più numerosi di ieri, all'ora di apertura dei cancelli.

Ma vi è ancora di meglio: ieri sera gli scaricatori hanno accettato di fare delle ore supplementari per procedere al carico di piroscafi. Una requisizione nuova avrà luogo questa sera, per il carico della Valigia delle Indie a bordo del *Serathden* e gli scaricatori hanno già fatto sapere che l'accetteranno. Il lavoro si è fatto a ritmo rallentato stamattina, a causa del maltempo. La pioggia torrenziale, che è caduta dall'alba fino a mezzogiorno, non ha reso possibile che il lavoro sotto le tettoie, le calate essendo state abbandonate, perchè spazzate da continui scrosci d'acqua. I servizi di gendarmeria e di polizia non hanno avuto occasione di intervenire.

Gli scaricatori, in certo qual modo militarizzati, procedono al lavoro sotto la sorveglianza delle guardie mobili. Le requisizioni non hanno ancora colpito tutti i lavoratori. Gli agenti di polizia in motocicletta e in bicicletta effettuano tuttora la distribuzione degli ordini, che debbono essere consegnati personalmente a ogni scaricatore. Ma quelli che non li hanno ricevuti, si presentano agli uffici di arruolamento come volontari. Parecchie ragioni spiegano questo atteggiamento: anzitutto è da notare che dal 14 luglio, data in cui cominciò il movimento di protesta, i lavoratori hanno perduto un tempo considerevole di ore di lavoro, equivalenti a somme notevoli. Da quel giorno essi avrebbero dovuto riprendere il lavoro secondo il vecchio regime, ma temevano noie da parte delle autorità sindacali e da parte dei loro camerati intransigenti. D'altra parte, gli scaricatori hanno soprattutto insistito nelle loro rivendicazioni per il fatto che non lavorano che tre o quattro giorni per settimana, ciò che, alla fine dei conti, rappresentava una cifra derisoria di salario. Con la requisizione sono invece sicuri di lavorare tutta la settimana ed ecco perchè il decreto, per l'applicazione del quale si temevano tante difficoltà, è stato invece accolto premurosamente.

Non si sa ancora quando i negoziati riprenderanno fra il sindacato degli scaricatori e la direzione del porto. E' tuttavia da segnalare che l'unione dipartimentale dei lavoratori organizza un comizio di protesta per il tredici corrente, nel caso in cui una soluzione amichevole non sia intervenuta. D'altra parte il conflitto del porto di Orano è in via di soluzione. Gli scaricatori di quel porto hanno offerto al sindacato padronale di riprendere il lavoro alle vecchie condizioni, sotto riserva che venga annullato ogni procedimento intrapreso dai padroni per la soluzione del conflitto stesso e in particolar modo il ricorso a un super-arbitrato e i procedimenti per ottenere danni e interessi. Il sindacato degli agenti marittimi sta elaborando la sua risposta.

Gli scaricatori hanno ricevuto l'ordine dalle autorità militari di riprendere il lavoro alle condizioni stabilite dal Governo. L'ordine è stato limitato ai lavoratori francesi che rappresentano solo il 40 per cento della massa

Il porto di Marsiglia requisito dal Governo e occupato militarmente. Gli scaricatori hanno ripreso il lavoro sotto la sorveglianza della polizia

La fecondità della razza

630 mila famiglie numerose con un complesso di otto milioni di componenti

Roma, 9 settembre.

Il censimento speciale effettuato dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1933 sulla fecondità della donna, accertò 631,158 madri con almeno sette figli viventi, e per un complesso di circa cinque milioni di figli.

I dati seguenti sono aggiornati al 5 settembre anno XVI:

1) N. 4830 nuclei comunali (è sede di nucleo il Comune con almeno 50 famiglie numerose. I Comuni che non raggiungono il prescritto numero minimo di famiglie sono aggregati al nucleo viciniore).

2) N. 481.630 famiglie numerose.

3) N. 3.842.166 figli.

4) N. 4.805.426 componenti.

Tali dati debbono ritenersi notevolmente inferiori alla realtà, perchè la prima costituzione dei nuclei ha necessariamente per base i dati anagrafici forniti dai Comuni, dati che evidentemente riguardano solo le famiglie numerose con almeno sette figli viventi e conviventi.

L'Unione comprende invece le famiglie con almeno sette figli viventi, indipendentemente quindi dalla convivenza.

E' pertanto da ritenere che il numero complessivo delle famiglie numerose conosciute e dei relativi componenti non sarà inferiore a quello accertato nel 1931 alle madri prolifiche. Non sarà, cioè, inferiore al numero di 650.000, per un complesso di componenti di circa sei milioni.

350 operai edili

partiti da Modena per la Germania

Modena, 9 settembre.

In seguito agli accordi intervenuti tra il Governo italiano e quello tedesco per l'invio in Germania di contingenti di operai edili da adibirsi all'esecuzione di opere murarie nel territorio del Reich, 350 operai prescelti sono partiti stasera per la Germania, salutati da autorità, gerarchie e popolazione.

Quaterna di 120 mila lire

vinta coi numeri di un giovane

Novara, 9 settembre.

Con i numeri 43 54 54 58, usciti per la ruota di Milano, il cav. Valeriano Belenghi, della ditta Cartiera Folletta di Meina, ha vinto la somma di lire 120.000. Il Belenghi aveva avuto i numeri da un cantastorie giovane che aveva insistito perchè la puntata non fosse inferiore alle 10 lire; ma il Belenghi puntò sulla ruota di Milano due lire soltanto.

Trovata uccisa in campagna

Stradella, 9 settembre.

Stamattina all'alba è stato rinvenuto, vicino alla propria vigna, il cadavere di certa Maria Valle, di anni 68, residente a Zenevredo. Si ritiene che la vecchia sia stata colpita con una grossa zappa, che venne trovata poco lontano dal cadavere, riportando una grave ferita al capo, con fuoriuscita della materia cerebrale. La morte risaliva a 12 ore. Si ignora il movente del delitto, come se ne ignorano gli autori. La Valle era notissima nella nostra plaga, perchè portava da tempo ogni mattina il latte a Stradella, dove aveva la sua clientela.

Misterioso annegamento di un giovanetto

e strano contegno del compagno

Napoli, 9 settembre.

Otto giorni fa, il diciottenne Olindo Nicefaro, uscito di casa per fare un bagno, non faceva più ritorno. Impressionata dalla scomparsa, la famiglia informava la polizia, e veniva così accertato che il Nicefaro aveva nella mattina noleggiata una barca in compagnia del suo amico Mario Leonardi, di 16 anni, il quale in serata aveva regolarmente restituita l'imbarcazione al barcaiolo.

Il Leonardi, interrogato, ha ora dichiarato che l'amico, al largo, si era tuffato per un bagno, e che, non avendolo più veduto venire a galla, spaventato, aveva pensato bene di tacere l'accaduto. Oggi intanto, nelle acque di Posillipo, è stato ripescato il cadavere di un giovane, che il fratello del Nicefaro ha riconosciuto per quello dello scomparso.

Proseguono le indagini, specie riguardo al contegno serbato dal Leonardi, che non ha avvertito nessuno del sinistro occorso al compagno.

Come è sfumata la vendetta

di un ergastolano scarcerato

Milano, 9 settembre.

E' stato accompagnato al Commissariato di Porta Vittoria un vecchio che, sbarrito e imbarazzato, si era rivolto a un vigile in piazza Cinque Giornate proferendo parole sconnesse. Al funzionario l'uomo ha dichiarato di essere il sessantacinquenne Salvatore Torrisi, da Messina, da pochi giorni dimesso dal carcere, dove aveva scontato 25 anni di reclusione del 30 inflittigli per omicidio. Egli cercava a Milano, per vendicarsi, la donna che aveva armato per gelosia la sua mano e l'aveva spinto al crimine. Sapeva che abitava a Porta Vittoria, e mostrava una vecchia pianta topografica, dove una croce indicava un gruppo di casupole da tempo demolite.

Il commissario ha convinto il Torrisi dell'inutilità delle sue ricerche, e il vecchio ergastolano ha ripreso il treno per Messina, dove ha dei parenti.

DA VERONA

E' stato denunziato il costruttore Luigi Zanitelli, di 34 anni, ritenuto responsabile del crollo, avvenuto giorni fa, di una casa in costruzione a San Giovanni Lupatoto, nel quale è rimasto ucciso il muratore Giulio Biasior.

Presunto omicida arrestato dopo 15 anni

Milano, 9 settembre.

L'autorità di Pesaro aveva inviato dallo scorso aprile un mandato di cattura per omicidio contro certo Giordano Bambossi, di 44 anni, di Ancona; ma esso non era stato eseguito, essendo le ricerche del Bambossi risultate infruttuose. Ora gli agenti della nostra Squadra mobile sono riusciti a rintracciare il ricercato in via Botticelli 7. Alla notificazione del mandato di cattura il Bambossi, che è un ragazzone di stracci, ha subito compreso che si trattava dell'omicidio di un brigadiere, avvenuto a Pesaro una quindicina di anni addietro, del quale era accusato. Egli ha protestato la sua innocenza, dicendosi vittima di una ingiusta accusa. Tuttavia è stato arrestato, e con lui, per favoreggiamento, la donna che lo ospitava.

La rissa di due fratelli

finita con una mortale caduta

Bergamo, 9 settembre.

Per futili motivi venivano a rissa i fratelli Angelo e Pietro Falconi, di Foresto Sparso, i quali, avvinghiati l'un l'altro, non s'accorsero che si erano avvicinati alla porta che si apre sulla lunga scala di pietra della cantina, coicchè nella furia della rissa precipitavano lungo detta scala, ruzzolando fino all'ultimo gradino. L'Angelo batteva la testa su di un gradino, sfracellandosi il cranio, e moriva all'istante; il fratello Pietro, pure ferito, si dava alla fuga per i campi.

Due fidanzati denunciati per infanticidio

Bologna, 9 settembre.

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria Bernardina Zini, di 23 anni, cameriera, ed Adelmo Zanni, garzone, di 23 anni, suo fidanzato. La donna, circa tre mesi fa, dava alla luce una bambina e con la correità dello Zanni faceva sì che la creatura decedesse per soffocamento, provvedendo poi i due a celare il cadaverino nel fondo di un pozzo di una casa colonica, in via Roncrio.

Inaspettato seguito all'affare della « ruota della fortuna »

Milano, 9 settembre.

Come già sapete, erano stati arrestati il titolare di una « ruota della fortuna » di piazza del Duomo, Vincenzo Puzone, di 38 anni, ed i complici che lo coadiuvavano nella vendita e nella truffa in danno del pubblico: Vittorio Zirilli, pregiudicato, di 25 anni, Paolo Sentenzi, di 28 anni, i fratelli Cirillo ed Amelia Castaldi, rispettivamente di 38 e 39 anni, ed il giovane Renato Misani, il quale recitava la parte del giocatore fortunato che vinceva a ripetizione. Sono state sequestrate le due « ruote » che venivano usate alternativamente; ad una di esse sono stati rinvenuti, in corrispondenza dei numeri 12 e 24, dei piombini mercè i quali il disco si arrestava quasi sempre nelle posizioni volute.

Sono state sequestrate indosso ai Misani sette cartelle così vinte: ma a questo punto i compagni della « ruota » si sono scagliati contro di lui, affermando che egli doveva possederne dodici. Il Misani, infatti, dopo avere tergiversato ha confessato, fra l'indignazione dei compagni, che oltre il pubblico, truffava i suoi complici, rivendendo a prezzo profitto per otto lire alcune delle cartelle vinte, invece di restituirle, come era convenuto al titolare della « ruota ».

Strangolata dalla nuora

Chieti, 9 settembre.

Giunge notizia da Schiavi d'Abruzzo che, in contrada Serrasciola, la contadina Antonietta Falasca, di 26 anni, dopo un furioso alterco scoppiato per ragioni d'interesse, strangolava la propria suocera Elvira Falasca, di 67 anni. L'Antonietta Falasca è stata arrestata.

CRONACA

Travolto ed ucciso da un autocarro

L'arresto dell'autista

Nel pomeriggio di ieri il mutilato di guerra Giovanni Facchinato fu Giovanni d'anni 49, abit. in v. E. Gotti 7, mentre stava per attraversare il ponte della Benna in bicicletta, veniva investito da un autocarro con rimorchio, targato 27497 TO e guidato dall'autista Giuseppe Cavaglià di Francesco, di anni 24, abitante in via Curaglio 46, che procedeva in senso contrario a quello del ciclista e che pare avesse la visuale impedita dalla grossa trasmissione Torino-Settimo, ferma in quel momento sul ponte. Nell'incidente, il Facchinato il quale sembra procedesse guidando la bicicletta con una sola mano, avendo l'altra occupata dall'ombrello con il quale si riparava, cadeva travolto dall'autoveicolo. Immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale Maria Adelaide, il povero to si decedeva poco dopo. Esperite le formalità di legge la salma è stata trasportata nell'istituto del Valentino. L'autista è stato fatto in arresto.

Al Dopolavoro Fiat

La Filodrammatica di Bergamo

Alle ore 21 di stasera, al Teatro Fiat di corso Monvalleri n. 19, avrà luogo la 5.a recita del Convegno. La Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Bergamo interpreterà « I Pavoni bianchi » di Giuseppe Adami. I biglietti (L. 2 e L. 3) sono in vendita presso il nostro Dopolavoro alla biglietteria del teatro.

AL MICHELOTTI con la rappresentazione de « L'amante di Colombina » di Cuttelli si è avuta ieri sera la rivelazione nuova del capocomico Enrico Dezan. Il giovane e valoroso attore, che si è notevolmente prodigato nella sua parte, è stato assai festeggiato. Questa sera: « Boccaccio » di Suppè. Con le due rappresentazioni di domani alle 16: « Cin-Ci-La » di Rensato, e alle 21.15: « Milia » di Allegri la Compagnia Dema terminerà la sua lunga e applaudita stagione estiva al Michelotti, che da lunedì sarà chiuso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA